c. c. con la posta
G.
Biblioteca Civica
TRIESTE 11, Piazza Studi

580.

ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre ; Estero Fr. 12.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 7.—; Estero Fr. 11 mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può comi da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abboni si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale a ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 10, arretrato cent. 20. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 55 millimetri. Prezzi per millimetro: avvisi commerciali ed industriali cent. 50; comunicati, mortuari, fidanzamenti, partecipazioni di matrimonio, ringraziamenti centesimi 80; finanziari e legali lire 1.50; nel corpo del giornale, rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi lire 3.— (Minimo 30 millimetri). Per gli avvisi collettivi vedere i prezzi in quarta pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni e posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, piazza Goldoni 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p., Amministrazione: II p. — Trieste, Sabato 21 Febbraio 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 87

La risposta di Wilson alla contronota degli Alleati

riaffermerà l'intransigenza del Presidente

Wilson sottopone la sua risposta all'esame di Polk

PARIGI, 20, notte

Si ha da Washington: Benchè Wilson abbia dettato la sua risposta in un tempo così breve che costituisce un récord, e benchè si ritenesse che questa risposta sarebbe stata spedita giovedì sera, sembra ora probabile che essa non sarà telegrafata prima di venerdì sera, o di sabato.

Il testo dettato da Wilson è stato inviato a Polk per uno studio personale, poichè Polk era capo della missione americana il 9 dicembre, quando è stata raggiunta una soluzione con il Presidente Wilson. Dopo che Polk avrà finito il suo esame, il documento sarà messo nella forma diplomatica usuale, e sarà inviato di nuovo a Wilson per la sua approvazione finale, indi sarà telegrafato a Davis, perchè lo consegni ai primi ministri Alleati.

Si crede che il Presidente Wilson aderisca alla decisione che se gli Alleati risolveranno la questione adriatica senza la partecipazione degli Stati Uniti, questi potrebbero vedersi nella posizione di dover considerare se possono divenire parte del Trattato di Versailles e del Patto franco-americano.

Benchè la risposta di Wilson spieghi che la primitiva decisione degli Stati Uniti non è modificata, questa risposta non è considerata come il capitolo finale dei negoziati.

Il contenuto della replica non escluderebbe nuove trattative

LONDRA, 20, sera

I giornali hanno da Washington che Wilson ha ultimato la risposta circa la questione dell'Adriatico e che manterebbe la posizione presa nella precedente nota.

Secondo il Daily Telegraph *la nuova nota sarebbe ferma e categorica; però non escluderebbe nuove trattative, l'effetto delle quali potrebbe essere conciliante.*

Wilson riafferma la sua intrasigenza
La gravità della situazione

ROMA, 20, sera

L'annuncio della risposta di Wilson alla nota degli Alleati sulla questione adriatica e le prime informazioni che sul suo tenore principiano a giungere, non hanno prodotto nei nostri ambienti politici e parlamentari eccessiva sorpresa. Era prevedibile che il Presidente Wilson avrebbe risposto alla nota degli Alleati, ribadendone le argomentazioni e riaffermando l'immutabilità dell'intransigenza del suo punto di vista.

Le incognite del momento

Ma la risposta di Wilson, come giustamente osserva la *Tribuna*, pone immediatamente una domanda: che cosa faranno ora gli Alleati; che cosa farà la Conferenza; che cosa farà l'Italia? Perché qui entriamo ormai inevitabilmente nel verbo fare. E' mai neppure lontanamente possibile che questo dialogo, che corre ormai da otto mesi attraverso l'Atlantico, e di cui possono prevederne le battute, sia ancora continuato? Che gli Alleati, dopo avere risposto alla nota di Wilson, si preparino ad aspettare una nuova risposta e così via all'infinito? Basta prospettare la cosa per sentirne tutta la grottesca vanità. No. Il dialogo transatlantico, non può non essere definitivamente chiuso.

Necessità di una soluzione

Dinanzi a questa situazione la *Tribuna* trae le seguenti deduzioni: Primo, che la questione adriatica deve ormai essere risolta. Secondo che, se Wilson, compromessosi davanti al mondo per la sua posizione di assoluta intransigenza non può più uscire, sia per impegni presi, sia per ragioni di dignità, ufficiale e personale, d'altra parte gli Alleati non possono umiliare ed avvilire la dignità propria, adattandosi alla pessima situazione in cui, per colpa sua, il Presidente Wilson si è messo dal giorno famoso del messaggio col quale strappò violentemente ed illegalmente la questione adriatica alla Conferenza, per farne una sua questione personale.

E' necessario — conclude la *Tribuna* — che la questione adriatica rientri in seno alla Conferenza e sia trovata la sua soluzione, le cui basi non possono essere che il riconoscimento, sia pure con tutte le concessioni da noi già fatte, del diritto d'Italia e degli impegni assunti dagli Alleati.

Al punto di prima

Il *Giornale d'Italia*, nella risposta di Wilson vede, invece, una ripresa delle trattative, e scrive che gli Alleati, dopo qualche esitazione, hanno finito sostanzialmente col cedere a Wilson, col quale si dicono disposti a riprendere la discussione sul problema adriatico.

«Siamo tornati adunque — scrive il *Giornale d'Italia* — da capo. La piattaforma della solidarietà anglo-franco-italiana, faticosamente costruita dall'on. Nitti, è crollata, sotto il peso del veto di Hilson, dovuto all'intrigo jugoslavo.

Il dilemma: o compromesso di Parigi, o Patto di Londra, è sfumato, e il Govecno italiano si trova al punto di prima».

Di ciò il *Giornale d'Italia* accusa l'on. Nitti, che non seppe cogliere l'attimo fuggente, poichè egli esitò di applicare il Trattato di Londra, quando il Governo di Belgrado respinse il compromesso di Parigi, e diede così ai nostri avversari il tempo e il modo di risvegliare l'addormentato Wilson, e perse la partita.

Gli altri giornali, in attesa di conoscerne il testo, non commentano la risposta di Wilson.

La solidarietà alleata permane

Stamane si era sparsa la voce dell'affrettato ritorno dell'on. Nitti, dovuto all'impossibilità di un accordo definitivo tra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra sulla definizione della questione dell'Adriatico. Ma la voce ci è stata ufficiosamente smentita. Nessun fatto nuovo, ci è stato detto, è venuto a determinare una cattiva piega dei nostri interessi.

Le notizie che il Presidente del Consiglio ha, come di consueto, fornito ai colleghi, non accennano — a quanto abbiamo appreso — ad alcun mutamento del corso delle trattative, che dovrebbero portare all'accordo definitivo fra gli Alleati per la sistemazione e definizione dei problemi ancora rimasti insoluti.

Se l'atteggiamento di Wilson ha potuto portare un elemento contrario all'intesa italo-jugoslava per un'amichevole soluzione della vertenza adriatica sulla base del compromesso stipulato il 20 gennaio, esso, però, non è riuscito per nulla — a quanto si afferma — a scuotere la solidarietà dell'Inghilterra e della Francia con l'Italia per la soluzione del problema adriatico, come per quella degli altri problemi, che formano oggetto di discussione della Conferenza di Londra, ove si attende il ritorno di Millerand per prendere importanti decisioni. Si afferma anche che l'on. Nitti procede in perfetta armonia con Lloyd George in tutte le questioni in cui sono in gioco gli interessi dell'Italia.

Importante colloquio Mortara-Barrère

Intanto stasera alle ore diciassette, l'ambasciatore di Francia Barrère, si recava a palazzo Braschi, ove si intratteneva in lungo colloquio col Vice Presidente Mortara. Al colloquio si annette grande importanza.

"Wilson è ancora seriamente malato" e gli americani non comprendono la sua ostinazione per Fiume

LONDRA, 20, notte.

Le notizie dell'America continuano ad esprimere la sorpresa causata nel pubblico dall'azione di Wilson, sia nei rispetti di Lansing, sia in merito alla questione di Fiume.

Il corrispondente da New York del *Manchester Guardian* rileva a questo proposito che il licenziamento di Lansing è ritenuto nei circoli politici americani piuttosto un incidente dovuto alla malattia del Presidente, che un avvenimento diplomatico. Wilson è ancora seriamente ammalato e le preoccupazioni di Lansing per questo fatto erano più che giustificate. Senonchè, esse, comunicate al Presidente per il tramite di talune persone si sarebbero ingigantite nella mente del malato a tal segno, che egli avrebbe veduto soprattutto nella loro divulgazione, qualche cosa come una cospirazione, per esautorarlo e prendere quindi il suo posto.

Interessante è anche il ripiego che il giornale fa circa la questione adriatica, sulla quale il pubblico americano è ben lontano dall'avere idee chiare. Le simpatie per Fiume italiana non sono in verità molto vive negli Stati Uniti; ma quello che il popolo non riesce a comprendere, è come mai questa, nella tenace convinzione del Presidente, sia l'unica difficoltà della pace.

Il *Manchester Guardian* poi nel suo articolo di fondo odierno esamina le conseguenze della malattia del Presidente e degli atti che ne derivano sui problemi che si stanno discutendo e che ancora attendono una soluzione, e conclude, che questo «spasmodico intervento» di Wilson non farà altro che aumentare la confusione e non può condurre ad alcunchè di pratico.

«Se la sola questione di Fiume — dice il giornale — fosse in giuoco, pazienza; si è atteso tanto e si può attendere ancora, sebbene ad ogni modo non indefinitamente. Ma il vero pericolo è che il dissenso su Fiume, dato il precedente atteggiamento di Wilson, può condurre a dissensi ancora maggiori, ciò che deve essere in tutti i modi evitato».

Sintomatico disegno di legge americano per l'infermità mentale del Presidente

WASHINGTON, 20, sera

(r.) *E' stato presentato alla Camera dei Rappresentanti un progetto di legge che emenda la costituzione, in modo da conferire al Parlamento e ad una Corte Suprema la facoltà comune, di autorizzare il Vice Presidente o uno dei ministri ad assumere le mansioni presidenziali durante l'eventuale incapacità fisica o mentale, permanente o temporanea del Presidente. L'emendamento autorizza la Corte a pronunziarsi circa l'incapacità e il Parlamento ad agire in base al verdetto della Corte.*

Nuove tergiversazioni jugoslave

ROMA, 20, sera

Il corrispondente londinese del Giornale d'Italia, *telegrafa al suo giornale che ieri nei circoli londinesi si affermava che Trumbic avrebbe risposto ufficialmente alla lettera di Lloyd George, dichiarando che la crisi ministeriale nella Jugoslavia e, principalmente, la protesta wilsoniana, pongono il Governo di Belgrado nell'assoluta impossibilità di dare una risposta definitiva alla intimazione degli Alleati.*

Un telegramma di Deschanel a Nitti

ROMA, 20 sera.

Il Presidente della Repubblica francese sig. Deschanel, al telegramma di felicitazione inviatogli dall'on. Nitti in occasione della di lui assunzione all'altissima carica, ha così risposto:

«Vi ringrazio dei rallegramenti che avete voluto rivolgermi in nome dell'Italia e vostro, e mi associo di tutto cuore ai voti che mi avete così eloquentemente espressi. L'ideale della Giustizia, pel quale Francia e Italia, figlie di una stessa civiltà hanno gloriosamente combattuto fianco a fianco, non cesserà di unire saldamente le due grandi nazioni latine, in pace come in guerra. Il mantenere questa unione mi appare come una delle garanzie più sicure del progresso pacifico, al quale tendono tutte le aspirazioni del popolo francese. Paul Deschanel».

Come si presenta la situazione in attesa della risposta wilsoniana

LONDRA, 20, sera.

La replica del Presidente Wilson alla nota della Francia e dell'Inghilterra sulla questione adriatica, così inopinatamente risollevata una settimana fa, è stata spedita da Washington e deve giungere stasera o, al più tardi, nella notte. Non si sa ancora, neppure ufficiosamente, per quale via la nota sia stata spedita, ma, probabilmente, il Presidente avrà seguita la procedura adottata in casi precedenti, e perciò l'avrà spedita all'ambasciatore americano a Parigi, che per Wilson costituisce la sede ufficiale della Conferenza. Il detto ambasciatore la comunicherà direttamente a Millerand, oppure la invierà al suo collega a Londra, per la consegna a Lloyd George.

Le vie che rimangono agli alleati

Infatti, telegrammi americani dicono già che il Presidente Wilson ha meditata la sua risposta per poco più di mezza giornata per poi dettarla. Negli ambienti della Conferenza si afferma di nulla sapere direttamente o indirettamente del contenuto della nota e del suo tenore.

Una cosa, però, diventa evidentemente chiara, quando si parla con alcune personalità che stanno intorno a quelle della Conferenza, ed è che nessuno si illude che il Presidente possa o voglia mutare di opinione e accondiscendere ad accordare il suo grazioso consenso agli alleati alla stipulazione conclusa circa la questione adriatica, e al contenuto dell'„ultimatum" consegnato alla delegazione jugoslava il 20 gennaio ultimo scorso. Quindi la negativa del Presidente, più che preveduta, si può dire già certa, e per quanto riguarda il procedimento futuro, tutto dipende dal tono della nota stessa.

Gli alleati hanno due vie innanzi a loro; una, quella di continuare la discussione, poichè essi confidano che vi sia la possibilità di discutere e ritengono necessario chiarire ulteriormente la loro attitudine di fronte a tutti i popoli interessati, fissando le ragioni in una nuova nota; l'altra, quella di accusare semplicemente ricevuta della replica di Wilson, lasciando, per il momento, cadere la discussione e, di conseguenza, lasciando pure al Presidente di seguire quella via di azione, che egli ha delineata nella sua nota del 12 febbraio e che si riassumerebbe nel distacco degli Stati Uniti dagli alleati europei e nel ritiro del Trattato di Versailles dalla discussione al Senato di Washington.

Anche i jugoslavi malcontenti

Questa alternativa non è piacevole per nessuno e, naturalmente, gli alleati non si adatteranno se non nel caso estremo, quando ciascuno si sarà persuaso che la nota wilsoniana, oggi attesa, non lascia adito ad altra soluzione. Il distacco dell'America dagli alleati europei metterebbe tutti in serie difficoltà economiche e politiche, ma non gioverebbe neppure al prestigio degli Stati Uniti, per non dire a quello personale del Presidente Wilson. E' una contingenza che bisogna evitare ed indubbiamente i tre Presidenti del Consiglio, radunati a Londra, faranno del loro meglio per sottrarvisi, ma è una contingenza possibile e probabilmente inevitabile, e quindi è bene esservi preparati anche in Italia.

Ammesso che la questione adriatica, per irreducibile testardaggine del Presidente Wilson debba ancora rimanere in sospeso per qualche tempo, è probabile che tutti gli sforzi possibili saranno fatti per cercare una via fuori del „cul de sac" nel quale sembra vi si stia movendo. In alcuni ambienti si parla della possibilità di nuove trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia, trattative che non sappiamo a quale pratico risultato potrebbero giungere.

Il signor Trumbic è partito stasera alla volta di Parigi, e per quanto mi risulta, egli non ha alcuna ragione per dichiararsi soddisfatto della situazione presente. E' vero che i jugoslavi contano nell'intervento del Presidente Wilson è che hanno dilazionato dal 20 gennaio ad oggi semplicemente per offrire al loro amico la desiderata opportunità. Ma non è men vero che essi attendono che gli alleati — Francia e Inghilterra specialmente — si commuovano per la minaccia del Presidente e capiscano anche che, ove gli Stati Uniti si disinteressino dalle questioni europee, si disinteresserebbero anche della loro; che il rifiuto di appoggio economico agli alleati colpirebbe anche loro e che il ritiro delle navi americane dal Mediterraneo vorrebbe anche dire il loro ritiro dall'Adriatico, ove fanno tanto comodo agli abitatori imperialistici del Regno trino. Quindi, per evitare tale iattura, non dovrebbe essere impossibile che essi si persuadano essere venuto il momento di abbandonare la troppo intransigente attitudine fin qui assunta.

Il quarto d'ora di Trumbic

Questo è il quarto d'ora del signor Trumbic. Egli è andato a Parigi a cercarvi le istruzioni che non gli sono pervenute da Belgrado durante la scorsa settimana, ed è andato per conferire con i suoi colleghi della Delegazione jugoslava, avendo in saccoccia la lettera di Lloyd George con la quale gli si è notificato che gli alleati rimangono irremovibili, per quanto riguarda la questione adriatica, nella decisione già presa e, ricordando, senza dubbio, qualcuno dei consigli amichevoli di Millerand datigli la sera del 13 corrente, per rimuoverlo dalla sua irreducibile intransigenza.

Può darsi che senta la necessità e l'interesse di non lasciare perpetuare l'attuale stato di cose. A lui tocca fare il primo passo, se vuole sfuggire alla possibilità di vedere gli Alleati dare carta bianca all'Italia per l'applicazione del Patto di Londra, il quale non può convenire a noi, ma indubbiamente conviene meno ai terzi. Giorni sono i giornali hanno riportato che Nitti si è dichiarato pronto ad andare magari personalmente a Belgrado per trattare la futura intesa economica fra l'Italia e la Jugoslavia, una volta sistemata la questione territoriale. Trumbic non è sollecitato di andare a Roma, ma semplicemente di ritornare a Londra, armato di disposizioni conciliative che, indubbiamente, troveranno il terreno preparato a riceverle.

Intervistato il Trumbic da un redattore della Pall Mall Gazete *nel momento di partire, il delegato jugoslavo ha fatto la storia dell'ormai eterna questione adriatica, sostenendo i diritti etnici e geografici delle aspirazioni serbo-croate ed avvertendo l'esistenza del pericolo di creare un irredentismo slavo verso l'Italia, applicando il Patto di Londra.*

Trumbic, richiesto dal giornalista, non ha assicurato di potere o volere ritornare a Londra per assistere alla continuazione dei lavori della Conferenza, ma non è esclusa neppure questa possibilità, ed ha aggiunto che non nutre alcun sentimento ostile verso gli Alleati per l'attitudine assunta.

Un nuovo Congresso della Pace per risolvere il problema adriatico?

NEH YORK, 20, notte

(r.) Si ha da Washington: I circoli bene informati non nascondono la gravità della crisi internazionale provocata dagli avvenimenti di questi ultimi giorni. Si ammette generalmente la necessità di convocare di nuovo il Congresso della Pace, non per una revisione radicale dei Trattati di Versailles e Saint Germain, ma per risolvere il problema adriatico, insieme con le altre questioni e per modificare anche alcune clausole del Trattato con la Germania.

Fiume nelle controproposte ungheresi

BUDAPEST, 20 notte.

Secondo il giornale *Uj Nemzedek* uscito oggi col sunto della parte delle controproposte ungheresi presentate ieri a Parigi, relativa a Fiume, sarebbe il seguente: Fiume deve il suo sviluppo e la sua importanza economica all'Ungheria, la quale ne forma il naturale hinterland. Fiume e l'Ungheria hanno reciprocamente bisogno l'una dell'altra. Nel 1868 quando Fiume fu annessa al regno d'Ungheria il suo movimento annuo era di milioni 23, e di milioni 478 nel 1913. Nè la Jugoslavia nè l'Italia sarebbero in grado di assicurare la posizione economica di Fiume, disponendo quegli stati di convenienti porti marittimi. L'Ungheria quindi insiste su quel porto tanto nell'interesse proprio, quanto in quello di Fiume stesso.

La crisi di Governo in Jugoslavia ed il problema adriatico

FIUME, 20 sera.

I giornali jugoslavi pubblicano il decreto presentato dal Gabinetto Davidovic alla firma del Reggente. Esso diceva:

1. Si decreta lo scioglimento della Rappresentanza Nazionale provvisoria (Parlamento), del Sabor croato (Dieta croata) e della Skupstina (Parlamento Serbo).

2. Vengono indette le elezioni per l'«Assemblea Costituente» nel giorno 24 maggio 1920 e l'Assemblea è convocata per il 26 giugno 1920.

Il Gabinetto, nella seduta in cui stilizzò il decreto, deliberò anche di rassegnare le dimissioni nel caso che il Reggente si rifiutasse di firmarlo. Mezz'ora dopo la presentazione del decreto, che avvenne il 14 corrente alle 11, il Gabinetto Davidovic era dimissionario.

Il Reggente, come s'era impegnato il giorno prima, incaricò della composizione del nuovo Ministero l'opposizione conservatrice, sebbene i ministri socialisti del Gabinetto dimissionario gli avessero fatto presente il grave malcontento che avrebbe destato in paese la nomina di un Ministero esclusivamente conservatore.

I giornali pubblicano già le liste del Ministero futuro. Vesnic, Protic o Spoilajkovic alla presidenza, Nincic alle finanze, Haukovic agl'interni, il generale Pesic alla guerra e marina, Korosec alla vicepresidenza. Ma sono previsioni di scarso interesse per noi. Più interessante è invece l'asserzione di qualche giornale, secondo la quale il Ministero può contare sull'appoggio dei deputati delle terre occupate (i deputati dei territori occupati dall'Italia) i quali sono, come è noto, i più feroci nemici di ogni conciliazione con l'Italia. Questo sarebbe un sintomo che il Governo nuovo sarà, di fronte al problema adriatico, intransigente anche più del precedente. Una prova di più che le crisi in Jugoslavia non hanno alcuna relazione con la politica estera e che ogni mutamento di Governo, se può avere una qualche influenza sull'atteggiamento della Jugoslavia, questa è di renderla sempre più tenacemente resistente a ogni accordo ragionevole.

In conclusione, quando un Governo, anzitutto uno Stato, si tiene insieme — come è il caso del regno S. H. S. — soltanto speculando demagogicamente sugl'istinti di conquista e di vendetta, allora la politica estera non la si può fare che come la fanno i ministri jugoslavi.

Noske contro gli scioperi
Von Kardoff per la Monarchia

ZURIGO, 20, notte

In un discorso pronunciato ad Amburgo all'assemblea dei consigli delle officine il ministro socialista della Guerra Noske, ha detto che il processo di rigenerazione economica sarà in Germania lunghissimo. In queste condizioni non può essere tollerato che si facciano dei pazzi esperimenti di rivoluzionarismo, nella già esausta vita economica tedesca, come vorrebbero i socialisti di estrema. Combatte la tendenza di alcuni gruppi di minatori di ridurre il lavoro a sei ore, mentre la salvezza della Germania può sperarsi soltanto dall'aumento della produzione. Il ministro ha altresì affermato, che contro una possibile sospensione del lavoro dei ferrovieri il Governo ha deciso di agire con la maggiore fermezza. L'oratore ha concluso: «Malgrado il trattato di pace, noi tedeschi non vogliamo perire».

In una sala del Reichstag il deputato von Kardoff ha tenuto un discorso sulla situazione politica della Germania. Il capo dei tedeschi nazionali ha detto fra l'altro: «La guerra fu perduta in seguito a grossi errori militari, specialmente all'inizio del conflitto. Prima ad Ypres e poi a Verdun abbiamo sanguinato senza risultati. Il nostro servizio di tappa fu assolutamente insufficiente; sopratutto non ci si disse la verità. Cosicchè l'affermazione che l'esercito venne pugnalato alla schiena, è esatta. La monarchia deve risorgere, però non una monarchia dietro i reticolati e le mitragliatrici. La monarchia deve avere dietro di sè ad ogni costo la maggioranza volontaria del popolo».

Il cantiere di Fiume passa a capitale italiano

FIUME, 20 sera

Oggi Fiume italiana ha fatto un gran passo verso la sua redenzione. L'Italia è venuta a Fiume col suo capitale: il cantiere Ganz-Danubius, il più grande stabilimento industriale della città, da mani ungheresi è passato in mani italiane.

Da parecchi mesi, anzi da un anno, fervevano le trattative fra un gruppo di capitalisti italiani e i vecchi azionisti ungheresi per il riscatto delle azioni del cantiere Danubius.

La sorte delle trattative seguiva quella politica della città: più era probabile l'annessione di Fiume all'Italia e più le trattative si avvicinavano alla conclusione, per allontanarsene quando la situazione politica si intorbidava. Ancora tre giorni sono, (il contratto avrebbe dovuto essere firmato domenica), sorsero degli incidenti su questioni formali, le quali minacciavano di far naufragare le trattative.

L'autorità di Gabriele d'Annunzio, che si interessò assai attivamente alla conclusione del riscatto, valse a vincere le ultime difficoltà, e il contratto fu firmato iersera.

Se le informazioni che ho raccolto sono esatte, l'80 per cento delle azioni passano al gruppo finanziario comm. Orlando-Terni con la firma: «Società Anonima Cantieri Navali del Quarnero». Il residuo 20 per cento resta agli azionisti ungheresi e tedeschi.

Stamane si costituirono la nuova Direzione tecnica e quella amministrativa del Cantiere. Alle 16, alla presenza di Gabriele d'Annunzio, dell'ammiraglio Nunez Franco, del gen. Ceccherini, del comandante Castracane, del dott. Springhetti, dott. Bellasich e cav. Dardi per il Consiglio Nazionale e il Comune e di numerosi altri invitati ebbe luogo al Cantiere la solenne costituzione della Società.

Per l'occasione facevano servizio d'onore davanti e nel Cantiere una compagnia di bersaglieri con la fanfara e il battaglione arditi d'Annunzio.

All'arrivo dell'ammiraglio Nunez Franco e del comandante, i soldati presentarono le armi, mentre la fanfara suonava. Dalle mura di cinta, dai cavalcavia, dalle finestre operai e impiegati assistevano alla sfilata delle automobili e delle carrozze degli invitati.

La sala in cui si svolse la festa e le scale d'accesso erano riccamente addobbate con fiori e bandiere.

D'Annunzio, accompagnato dall'ing. De Renzis, fece prima un giro di tutti i reparti del Cantiere, quindi passò nel salone, dove a tutti gli ospiti fu offerto un ricco rinfresco.

Allo spumante il comm. Orlando prese la parola per dire che se, oggi il Cantiere passa in mano di una compagnia italiana, tutto il merito spetta alla ferrea tenacia di Gabriele d'Annunzio, che volle e seppe salvare Fiume all'Italia. Ed è appunto con la ferma fiducia che Fiume sarà italiana, che il gruppo Orlando-Terni ha fatto l'acquisto.

Il riconoscimento dell'alto merito del liberatore di Fiume, è accolto da grandi applausi.

Il comm. Orlando chiuse il suo brevissimo discorso, esprimendo la speranza che impiegati e operai vorranno dare tutta la loro collaborazione allo sviluppo e al rifiorire del cantiere.

Gli rispose breve ed elevato Gabriele d'Annunzio. Fa i migliori voti per l'avvenire brillante dell'Azienda e si ripromette che la prima nave che uscirà dal cantiere diventato italiano, porti il nome di «Fiume d'Italia».

«Il cantiere in mano di capitale italiano, significa che Fiume è d'Italia, e che l'Italia è a Fiume».

Alti «alalà» salutano le ultime parole del comandante, a cui fanno eco, dal di fuori, impiegati e operai, che, intanto, hanno finito l'orario di lavoro.

Fiume confida che il passaggio del cantiere in mani italiane porti ad un'amministrazione ed a un indirizzo d'italiani. La guerra ha dato l'ostracismo agli operai cittadini dal cantiere. Il lungo martirio dell'attesa, causa la situazione in cui lo stabilimento si trova da oltre un anno e mezzo, ridusse il numero degli operai a poche centinaia. La ripresa dell'attività del cantiere dovrebbe dar lavoro specialmente ai disoccupati fiumani. Anche perciò, oltre che per il suo significato politico altissimo, la cerimonia di oggi è causa d'allegrezza e di festa.

Gli operai dell'Ilva lanciano bombe a mano sulla truppa che risponde a fucilate

NAPOLI, 20 sera.

Stamane si sono verificati presso lo stabilimento dell' «Ilva» a Bagnoli, gravissimi disordini, degenerati in conflitti. Un certo numero di operai e di impiegati non aderivano allo sciopero, specialmente dopo la minaccia di licenziamento della direzione. Da ciò nacquero odi fra gli stessi scioperanti.

Stamane, allorchè i dissidenti cercarono di entrare nello stabilimento, gli operai si sono opposti energicamente. La polizia, accorsa, fece argine alla marea crescente; ma, in seguito, gli operai, allontanatisi di poco, lanciarono una bomba a mano, che, esplodendo, ferì due agenti della Regia Guardia ed un impiegato dell'Ilva.

Questo grave episodio ha fatto perdere la serenità a tutti. Eccitati, la forza pubblica e la truppa caricarono gli scioperanti, che in numero di duemila, hanno contrattaccato, tentando di invadere lo stabilimento. Impotenti a mettere in effetto il loro proposito, i rivoltosi intrapresero una fitta sassaiuola contro la forza, che sparò in aria, sperando di intimorire la folla.

Gli scioperanti hanno seguitato, invece, il lancio dei sassi contro i soldati, che, esasperati, spararono questa volta sulla massa. I feriti, fortunatamente, sono pochi perchè anche il lancio di altre bombe non ha prodotto vittime.

La forza, slanciatasi con le sciabole sguainate, riusciva a sbaragliare i dimostranti, i quali, però, poco dopo si riunivano nuovamente, tentando di rinnovare gli assalti.

In questo momento una calma apparente è tornata a Bagnoli, dove giunsero da Napoli rinforzi, con la consegna rigorosa di mantenere l'ordine pubblico ad ogni costo.

Battaglia a colpi di rivoltella tra socialisti e popolari in Toscana

FIRENZE, 20, sera.

Si ha notizia da Castelfranco di Sotto che un grave conflitto è avvenuto fra socialisti e popolari. Alle 20.30 di ieri doveva parlare un oratore nella sede del Partito Popolare italiano.

Poco prima di quell'ora, giungeva da Santa Croce sull'Arno un «camion» carico di giovani socialisti, i quali, uniti ad altri elementi socialisti si diressero nei pressi della sede del Partito Popolare, rimanendovi in atteggiamento ostile. Recatosi sul posto il maresciallo dei carabinieri, si allontanavano per riunirsi più lontano.

Il giovane socialista Tullio Riccione incominciò a parlare, attaccando vivamente il Partito Popolare. Dei sassi lanciati non si sa da chi produssero un fuggi fuggi generale. Allora i socialisti si riversarono in piazza Vittorio Emanuele, dove vennero esplosi tre colpi di rivoltella. Un graduato incominciò a sparare e si impegnò subito una vera battaglia. Si lamentano due feriti piuttosto gravi.

I socialisti hanno dichiarato che erano state gettate delle tegole dal tetto della chiesa e che una di queste aveva ferito un giovane socialista.

Il conflitto austro-ungherese
Renner pensa all'unione alla Germania

VIENNA, 20, sera.

All'Assemblea Nazionale, rispondendo ad una interpellanza sulla nota del Governo di Budapest circa l'Ungheria occidentale, il Cancelliere Renner dichiara che la questione dell'Ungheria occidentale è decisa dal Trattato di pace di Saint Germain ed è per questo che sono impossibili trattative a tale riguardo.

Il popolo austriaco non rinuncierà mai all'attuazione di questo punto del trattato di pace. Il Cancelliere si duole dell'oppressione cui sono sottoposti i tedeschi dell'Ungheria occidentale. Dal punto di vista giuridico — dice Renner — noi non possiamo negoziare riguardo all'Ungheria occidentale, aderendo all'offerta fatta dal Governo ungherese.

Per quanto riguarda le trattative sulla libertà di commercio, il Cancelliere dichiara: «Noi dobbiamo cercare di raggiungere la libertà di commercio da tutte le parti. I negoziati con la Czeco-Slovacchia hanno questo scopo e così quelli con il Governo jugoslavo». Renner è convinto della necessità di ristabilire la libertà di commercio. «E' da sperare — soggiunge Renner — che queste trattative procedano dunque più rapidamente».

Gli oratori di tutti i partiti approvano la risposta di Renner e protestano contro l'oppressione inflitta ai tedeschi nell'Ungheria occidentale.

Durante la discussione, Bauer, social-democratico, legge una lettera di un ufficiale ungherese detenuto nelle prigioni di Vienna per reato di ratto di persone, diretta ad un funzionario della legazione ungherese a Vienna, dalla quale risulta che egli agì dietro ordine diretto di Horthy e che un gruppo di ufficiali ungheresi fu inviato a Vienna per rapire i comunisti ungheresi.

Renner, in un secondo discorso pronunciato a Purkersdorf, presso Vienna, ha esposto le difficoltà che si oppongono agli sforzi fatti dall'Austria per entrare in più strette relazioni con gli Stati vicini ed ha soggiunto: «Noi siamo uno Stato senza risorse, che non potrebbe esistere senza la cooperazione delle potenze. Abbiamo rinunciato all'unione colla Germania, a condizione che le potenze occidentali ci aiutino a vincere le nostre difficoltà. Non bisogna dubitare della buona volontà delle grandi potenze, ma però vi è da temere che i loro soccorsi a Vienna giungano troppo tardi. E' vero che alcuni sintomi, ad esempio il rialzo del valore della corona permettono di sperare sull'arrivo dei soccorsi dell'Intesa, su cui è fondata tutta la mia politica, ma se i soccorsi continueranno a mancare, occorrerà lasciare alla nostra Nazione la libertà di trovare un'altra soluzione, cioè quella dell'unione alla Germania.

Il popolo austriaco non si risolverà per l'unione alla Germania contro la volontà delle potenze, ma se accadrà che non si presenti alcuna altra via, che quella diretta verso Berlino, le potenze e gli Stati vicini debbono sapere che l'aiuto loro è condizione essenziale per la nostra politica, la quale rimarrà senza effetto, se l'aiuto giungerà troppo tardi.

L'interrogatorio di Caillaux dinanzi all'Alta Corte

PARIGI, 20 notte

L'udienza del processo Caillaux è aperta alle ore 15 e si procede all'appello nominale. Si comincia con la lettera A. Caillaux appare calmo. Varie volte nel corso dell'udienza egli si animerà e appoggerà le sue parole con grandi gesti. Il Presidente dà lettura di un certo numero di lettere scritte da testimoni assenti. L'avv. Montet chiede che i testimoni a difesa possano essere intesi più tardi. Il Presidente acconsente. Prima di procedere all'interrogatorio dell'accusato, il Presidente ricorda quale deve essere la missione a termini di legge.

Bourgeois incomincia l'interrogatorio di Caillaux sul viaggio fatto in Brasile da questi nel dicembre 1914. Alla domanda da chi gli fu presentato Minotto, Caillaux risponde che fece la sua conoscenza per mezzo dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Rio de Janeiro. Egli ignorava e non sapeva neppure che era stato educato in Germania. Egli veniva da Londra e vantava relazioni onorevoli..

Bourgeois: Non vi ha confessato Minotto i suoi sentimenti tedescofili?

Caillaux: E' falso!

Bourgeois: Non siete stato avvisato della sua intimità col conte Luxburg?

Caillaux: No.

Bourgeois: Nelle vostre conversazioni con Minotto, questi non vi ha parlato della politica del Governo francese, e non si è criticata dinanzi a lui questa politica?

Caillaux: Prego i membri dell'Alta Corte di permettermi di confessare, che nelle conversazioni mi lasciai qualche volta sfuggire parole sorpassanti il mio pensiero. D'altra parte io pecco per eccessiva fiducia: è un difetto questo degli uomini onesti.

Caillaux continua dicendo che il Minotto gli offrì i suoi servigi come interprete. Venendo a parlare della politica di riavvicinamento alla Germania, seguita da Caillaux, questi insiste chiamandola una politica di conciliazione europea.

Il Presidente Bourgeois domanda se il Minotto non parlò mai all'accusato del conte Luxburg e Caillaux risponde, che a Buenos Aires il Minotto gli disse che il conte Luxburg aveva una grande ammirazione per lui e sarebbe stato felice di fare la sua conoscenza. «Ho alzato le spalle, dicendo che era precisamente questo il modo di agire dei tedeschi».

Caillaux continua dicendo che la stampa tedesca era in quel momento molto perfida verso di lui. Mercoledì 27 gennaio egli fece colazione col Minotto, il quale lo prevenne che la nave sulla quale egli doveva imbarcarsi, sarebbe stata arrestata dagli incrociatori tedeschi. Caillaux, minacciò Minotto di metterlo alla porta. Minotto pianse e l'accusato ebbe pietà di lui. Il Minotto gli provò in seguito ad alcune lettere che era fidanzato con una francese. Ad una osservazione del Presidente, Caillaux riconosce che il Minotto doveva essere certamente una spia.

L'avv. Moro-Giafferi dà lettura del famoso telegramma che diceva: «La cattura di Caillaux è desiderabile». Il difensore rimprovera al Governo di avere permessa la pubblicazione di questo documento, che conteneva un errore di traduzione. Il Presidente Bourgeois chiede a questo punto, se è esatto che Caillaux fece scrivere a macchina dal Minotto un rapporto ufficiale, indirizzato al Governo francese e Caillaux ammette, dicendo che il rapporto non era importante e che si servì del Minotto soltanto perchè mancava di un dattilografo.

Si passa quindi all'affare Lipscher e Caillaux fa la storia della sua relazione con questo personaggio. Si passa quindi ai documenti trovati nella cassaforte di Firenze. Il Presidente vuol darne lettura, ma l'avv. Moro-Giafferi si oppone a che le lettere del Lipscher siano lette. Il Presidente ricorda che uno dei documenti è di Marx e domanda come questa lettera poteva trovarsi nelle sue mani. Caillaux dice di averle ricevute per intermediario dalla Svizzera. Conservò la nota non ritenendola un documento compromettente.

L'udienza è quindi rinviata a martedì.

Il nuovo Gabinetto jugoslavo

BELGRADO, 20, notte

Stojan Protic ha costituito il nuovo Gabinetto, del quale Trumbic conserva il portafoglio degli Affari Esteri.

CRONACA DELLA CITTÀ

La nostra campagna per la tutela dei minorenni

Il Commissariato Generale Civile della Venezia Giulia ci comunica:

In questi ultimi giorni, attraverso le rivelazioni della stampa, la città ha preso più esatta cognizione, con un senso di raccapriccio e di dolore, di quanto sia vasta e grave la piaga della corruzione infantile, e come spesso dietro alle schiere dei piccoli traviati che si danno ai commerci illeciti e alla mala vita, si spieghi, sapientemente organizzata, la speculazione di loschi sfruttatori e contrabbandieri.

Ma oggi il male non è più nella vendita del tabacco contrabbandato; il male vero e proprio risiede nel pericolo sociale che la tolleranza di un tale stato di cose può produrre presto o tardi. In varia guisa e a più riprese le Autorità hanno cercato, coi mezzi a disposizione, di metter argine al dilagare della malavita infantile ed oltre alle pure azioni di repressione, che molto spesso rimangono sterili di buoni effetti, si è ricorso talora al collocamento dei recidivi in case di correzione, ciò che per mancanza di istituti del genere riesce normalmente impossibile di fare in tutti i casi qualificati.

Per concretare una più efficace azione delle Autorità e degli Enti chiamati a prendere provvedimenti in materia, sia con più vaste azioni atte a prevenire il male, sia anche col reagire verso i maggiori responsabili che restano per lo più nell'ombra, si è tenuta ieri al Commissariato Generale Civile una riunione dei rappresentanti delle varie Autorità locali, militari di polizia, giudiziarie, municipale e degli Enti autonomi che provvedono alla tutela dell'Infanzia. Nella riunione, presieduta da S. E. il comm. Mosconi, si è discussa ampiamente la questione sviscerandone i vari lati e si sono proposti vari provvedimenti, alcuni di immediata attuazione ed altri, di maggior entità, da sottoporre a studio e da attuare in una fase ulteriore.

Per questi ultimi, come pure per gli studi attinenti agli eventuali provvedimenti legislativi definitivi o transitori che si rendessero necessari in questa materia e per proposte, in genere, su altre misure di carattere preventivo, è stata poi nominata una commissione con a capo il Presidente del Tribunale Provinciale, la quale inizierà tosto i propri lavori e ne riferirà entro il termine più breve.

***

All'adunanza tenuta al Commissariato Generale Civile intervennero a quanto ci consta, oltre S. E. il comm. Mosconi presidente, il conte Noris, il vice Commissario comm. Moncada, il Commissario Civile Fione, il cons. Brelich, il cons. Perisich, il direttore generale della Pubblica Beneficenza dott. Rangan, il prof. Devescovi, il dott. Pittoni, il cav. Perilli, il comandante la legione dei R.R. C.C., il comandante la Guardia di Finanza, il cav. Perilli questore e il comandante la Regia Guardia.

***

Siamo lieti di questa iniziativa del Commissariato Generale Civile, provocata dalla nostra campagna, nella speranza che l'opera dell'Autorità riesca, come si propone, ad estirpare, almeno nei suoi fenomeni di più brutale corruzione, la mala pianta della criminalità infantile. A ragione il comunicato governativo parla di un «pericolo sociale che la tolleranza di un tale stato di cose può produrre presto o tardi» ed a ragione esso accenna al fatto che dietro le schiere dei piccoli traviati sta, sapientemente organizzata la speculazione di loschi sfruttatori e contrabbandieri. Il problema, quindi, è duplice ed investe, sotto questo suo doppio aspetto, un'intera categoria di persone, che minaccia di corrompere con la cancrena delle sue tristi abitudini l'intera vita cittadina.

E' necessario quindi che l'opera del Governo sia pronta ed a fondo e venga diretta contro la causa prima e più intima di questo triste stato di cose: contro lo sfruttamento, il manutengolismo, la rapacità negriera che lavorano occultamente ma attivamente nelle taverne e negli angiporti della nostra città. Il fenomeno della corruzione infantile non è, evidentemente, che il prodotto diretto e più appariscente di questa melma umana che imputridisce in fondo alla vita triestina: colpire la prima senza spazzare energicamente la seconda significherebbe chiudere la piaga senza farne uscire il sangue corrotto. Noi sappiamo perfettamente che l'opera non sarà nè breve nè facile e che, come già dicemmo altra volta, occorre che l'azione dell'Autorità venga sostenuta dall'appoggio incondizionato e caloroso di tutti i buoni cittadini, sia esso dato in forma morale, sia esso prestato praticamente.

Questo aiuto, ripetiamo, è indispensabile e doveroso. La città esce da una lunga crisi politica, nella quale, per la coincidenza di fattori sociali ed economici, i valori morali sono precipitati. Uno Stato non si sfascia senza trascinare nel suo crollo qualche cosa che s'inquadrava nella sua struttura e nel suo equilibrio, anche nel caso che lo Stato fosse, come a Trieste, più che lontano, inviso all'anima cittadina.

Una città non vive per cinque anni tragiche ore di compressione e di consunzione, entro il raggio d'operazioni militari durate quarantadue mesi, senza vedere tolte o indebolite quelle resistenze morali, che erano state per secoli la sua salute e la sua forza.

Di tutto questo si deve tenere conto nell'esaminare e nel curare la triste piaga della delinquenza minorile. E da queste premesse si deve partire per giungere ad una soluzione quale è attesa dall'angoscia del pubblico. Considerare il fenomeno dall'alto di dottrine pseudo-scientifiche o pseudo-politiche per piangere sulle rovine della società contemporanea, aspettando la luce d'Oriente, per por freno al dilagare della corruzione potrà essere cosa elettoralmente molto utile, ma nel caso pratico poco conclusiva. La putrefazione esiste; bisogna liberarne la vita cittadina. Questo è il problema. Risolverlo oggi vuol dire mettere su basi più quadrate e più salde la società di domani, se almeno anche la moralità pubblica non è un'opinione.

Noi dal canto nostro con la diritta coscienza d'aver contribuito e di contribuire ad un'opera umanamente proficua, lavoreremo, ancora, per quanto ci sarà possibile, affinchè l'Italia possa redimere anche spiritualmente questa nostra tormentata città.

Il Prestito Nazionale

Fino a tutto ieri le sottoscrizioni al Prestito nazionale, presso la Banca d'Italia ammontarono a 184.325.900 lire.

***

L'Ufficio raccolta della Permanente, continua a funzionare con ottimo successo. Infatti le instancabili signore del sottocomitato femminile sono riuscite a superare già di parecchie decine di migliaia di lire il milione e grossi importi ancora sono assicurati.

***

La serata di propaganda Pelosini. Iersera alle 19, nella sala maggiore della Camera di Commercio, affollata di un numeroso ed eletto pubblico l'avv. Mario Pelosini recò il suo appassionato incitamento a compiere il nuovo dovere verso la Patria. Presentato con calde parose di simpatia e di ammirazine da Silvio Benco, Mario Pelosini disse di non voler dimostrare come alri oraori precedenti la necessità e l'utilità delle sottoscrizioni al Prestito, ma di esaltare i sentimenti di carità del natio loco che ci devono indurre all'offrire al Paese foni di credio e di recchezza, i senimenti di cui è stato ed è animatore Gabriele D'Annunzio, di ravvivare l'ardore dei triestini, immutato verso l'Italia con brani eloquenti di poesia dannunziana. Mario Pelosini recitò quindi versi della «Notte di Caprera» la laude ai fratelli Bronzetti, la Preghiera ai combattenti e la Preghiera ai cittadini, con quella sua arte dolcissima di interpretatore che già l'anno scorso abbiamo conosciuto. L'uditorio commosso lo salutò di vivi applausi e acclamazioni.

***

Alla Società Operaia. Questa sera alle 20, nella sala maggiore della Società operaia triestina (Via del Tintore, 3), la signora Emilia Lucchiori terrà una conferenza di propaganda per il Prestito Nazionale. L'ingresso è libero a tutti.

***

Il Comitato trattenimenti fra Impiegati Postelegrafonici, sotto la presidenza onoraria del cav. uff. Enrico Rossini, Commissario postale telegrafico per la Venezia Giulia, ha preso l'iniziativa per l'esecuzione di un artistico Concerto il 28 febbraio, al quale farà seguito l'estrazione di una lotteria.

Il netto ricavato sarà convertito in cartelle del VI Prestito Nazionale e devoluto a favore della Croce Rossa Italiana per la lotta contro la tubercolosi in Trieste e nella Venezia Giulia.

L'adesione dei migliori artisti dà affidamento per l'ottima riuscita del concerto. Desiderando che anche la Lotteria abbia un esito brillantissimo il Comitato si rivolge ai cittadini pregandoli di voler cooperare all'opera patriottica ed umanitaria con l'offerta di un dono da inviarsi alla Ditta Lordschneider, Piazza della Borsa N 6, che ne curerà l'esposizione nelle proprie vetrine, o alla sede del Comitato presso la Direzione delle Poste, stanza 27 (telefono 19-60).

***

La Lega Studentesca Nautica nell'assemblea del 20 m. c. ha votato l'importo di lire 1000 al Prestito Nazionale.

***

Alla Filarmonico-Drammatica. Ricordiamo che stasera alle ore 19 l'esimia professoressa concittadina Cecilia Trezzi terrà una conferenza per il Prestito Nazionale ai soci della Filarmonico-Drammatica.

***

La lotteria pro Prestito. Domenica 22 corrente signorine e studenti si incaricheranno della vendita al pubblico dei biglietti della Lotteria pro VI Prestito Nazionale e Croce Rossa Italia della quale abbiamo già fatto cenno, Sono già pervenuti al Comitato numerosi doni.

Le signorine e gli studenti incaricati della vendita dei biglietti saranno muniti di un bracciale tricolore ed avranno libera circolazione sui trams per gentile concessione della Società Triestina.

Si avverte il pubblico che per qualsiasi comunicazione la sede del Comitato promotore trovasi presso la Direzione delle Poste (stanza n. 27 tel. 1960).

Una richiesta francese di sette piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Giorni or sono un giornale romano pubblicava la notizia che il Governo francese, nella ripartizione delle navi, aveva presentata una richiesta per la cessione di sette piroscafi del Lloyd Triestino, fra cui lo „Helouan", il „Prinz Hohenlohe", e quattro piroscafi tipo „Dalmatia". Da fonte attendibile ci consta che il Governo italiano, giustamente preoccupato, ha respinto con energia la domanda, che avanzata nei giorni in cui venivano messi in luce i rapporti corsi tra la Francia e la Jugoslavia, non ha bisogno di particolari illustrazioni per rivelare il vero fine a cui tendeva.

I bimbi di Fiume a Milano e a Trieste

E' passata per la nostra città la commissione del Fascio milanese di combattimento che si reca a Fiume a prendere 250 bambini dei quali 30 saranno ospitati dal Fascio triestino di combattimento e gli altri 220 da quello milanese.

La commissione, composta delle signore: Della Cella, Prof.ssa Franzi, Condulmari, Cormons, Bacchi, Bruzzesi, Melzi, Bottaro, Salmi, Contessa Pasini, Cassina Maria e Cassina Milena, Zinoni Emma; e dei fascisti: Bonafini, Boattini, Gradella, Banfi, Contessi, e diretta dal segretario generale politico dei Fasci, Umberto Pasella sarà di ritorno a Trieste stasera.

Il treno, con i piccoli fiumani arriverà alla stazione circa verso le 21. I delegati triestini prenderanno in custodia i trenta bambini, gli altri ripartiranno per Milano alle 23.30.

Il Fascio triestino di combattimento valendosi del generoso contributo di molte cospicue personalità, ha preparato per i bimbi fiumani comodi alloggi a Portorose dove vivranno uniti in una piccola colonia marina.

La commissione andata a Fiume ha portato con sè molti pacchi di indumenti varii, scarpe e viveri.

Consorzi provinciali di consumo

ROMA, 20, sera

Nel Regno si è venuta ultimando la creazione dei Consorzi di produzione alla quale fa riscontro la costituzione provinciale dei Consorzi di consumo.

Con questa nuova organizzazione che tende a semplificare i rapporti fra le fonti dell'approvvigionamento si è reso necessaria una trasformazione del nostro attuale sistema di approvvigionamenti, e tra poco verrà creato anche nella Venezia Giulia un Consorzio per ciascuna delle provincie.

L'arrivo del nuovo comandante la zona di Trieste. E' arrivato ieri nella nostra città il tenente generale Ferrero, che fu già a capo delle nostre truppe d'Albania, nominato comandante della zona di Trieste. Il generale Ferrero è sceso all'albergo Savoia.

Il plebiscito della Venezia Giulia per le rivendicazioni adriatiche

Le rappresentanze della Venezia Giulia convocate con l'appello sotto pubblicate al comizio triestino, esprimeranno domani — come già abbiamo avuto occasione di rilevare — il sentimento di quella solidarietà fra gli italiani dell'Adriatico che un secolo di storia e di sofferenza ha cementato per la comune difesa.

I tentativi fatti dall'incomprensibile ostinazione del dittatore americano di frangere nella sua realtà territoriale questo senso unitario delle popolazioni giuliane, cozzano quindi non solo contro il diritto che all'Italia viene dalla dura vittoria, ma contro la stessa prevalente coscienza di quel popolo che Wilson vorrebbe spartire.

Il confine che oggi l'Italia domanda per chiudere la sua porta orientale non trae la sua ragione d'essere da un sentimento sopraffattore, che la vittoria abbia generato od esaltato, bensì, da una necessità militare ed etnica di difesa, necessità tanto più urgente e degna di considerazione in quanto il lungo equivoco wilsoniano ha fatto di tre popoli malamente amalgamati nella politica interna, un popolo unito in una politica di evidenti propositi imperialistici ai danni nostri.

Di tutto ciò si renderà, ne siamo certi, interprete il comizio di domenica, che, raccogliendo intorno ad una fede profonda tutti i buoni italiani, dirà da Trieste, agli amici ed agli avversari, quale sia il supremo volere di queste popolazioni, dando al Governo d'Italia un nuovo diritto e un nuovo dovere di sostenerlo.

***

Il Comitato generale delle associazioni cittadine ha pubblicato il seguente proclama:

«Son passati sedici mesi dall'armistizio e non abbiamo la nostra pace!

La Venezia Giulia è ancor terra di acerba disputa, nella quale a tutti, fuorchè a noi, è stato consentito d'interloquire.

Ora sia finalmente concesso anche al popolo della Venezia Giulia d'esprimere il proprio giudizio e la propria volontà.

Alle ragioni politiche che giustificano il confine segnato dal Patto di Londra corrispondono esattamente le necessità economiche della nostra regione che non può essere smembrata.

Una stessa storia ed eguali bisogni accumunano la popolazione di quà dall'Alpe Giulia. Trieste e Fiume si congiungono nel nodo di San Pietro e, al pari di Lussino e Cherso, vivono la medesima vita.

Decadendo per artifiziosa separazione l'un porto adriatico, decadrebbe il contado che, per secolare tradizione e per legge economica è ad esso intimamente legato.

Cittadini della Venezia Giulia.

Domenica 22 febbraio, alle 11, nel teatro Verdi di Trieste, si riuniranno tutti i rappresentanti dei municipi della regione, i delegati dei partiti, delle associazioni, delle corporazioni.

Se la nostra regione per una contesa vana dovesse cadere immiserita, ne soffriremmo tutti, quale sia la nostra fede, quale sia la nostra stirpe; quando uniti, vivremo la pace e in libertà.

Affermiamo solennemente che la Venezia Giulia è un'unità geografica ed economica, ch'essa non può essere smembrata senza rovina e chiediamo che sia conservato il termine sacro della Patria».

Finora hanno aderito dalla provincia i sindaci e le rappresentanze dei seguenti comuni:

Canfanaro, Capodistria, Cervignano, Cittanova, Cherso, Dignano, Duino, Fiumicello, Grado, Gradisca, Lussinpiccolo, Lussingrande, Isola, Montona, Momiano, Muscoli-Srassoldo, Neresine, Orsera, Ossero, Parenzo, Pisino, Portole, Pinguente, Pirano, Paugnano, Pedena, Pola, Ronchi, Rovigno, Rozzo, Veglia, Verteneglio, Villa Vicentina.

Le adesioni della Dalmazia arrivano giornalmente. All'ultima ora sono giunti telegrammi di adesione da Venezia, da Milano, da Firenze.

Delle associazioni di città concorsero con l'opera assidua: l'Associazione Nazionale fra le madri e le vedove dei caduti; l'Associazione Nazionale Trento-Trieste, sezione maschile e femminile; l'Associazione Nazionalista Italiana; l'Associazione mutua fra impiegati e privati; l'Associazione reduci di guerra della regione adriatica; l'Associazione XXX Ottobre; il Corpo Nazionale dei giovani esploratori italiani; il Comitato propaganda pro Dalmazia; i Cavalieri della morte; i Circoli degli studenti universitari; la Camera federale del Pubblico impiego; la Dante Alighieri; il Fascio Giovanni Randaccio; la Federazione Nazionale «Sursum corda»; la Fratellanza artigiana; la Giovane Italia; la Lega Navale Italiana; la Lega Nazionale, sezione adriatica, gruppo di Trieste; il Rowing Club triestino; la Società di Minerva; la Società pensioni fra cittadini del Regno d'Italia; la Società delle regate; la Società Ginnastica triestina; la Società Operaia triestina; la Società per la protezione delle giovani; la Società Alpina delle Giulie; la Società fra Ingegneri e Architetti; l'Unione Operaia della Venezia Giulia; il Comitato Studenti Dalmati.

Le associazioni che non avessero finora inviata l'adesione, possono ritirare, entro oggi, alla segreteria del Fascio Triestino di Combattimento in via del Pozzo Bianco 9, i biglietti speciali per le rappresentanze sociali.

Il nuovo capo di Gabinetto del conte Noris

POLA, 20, sera.

Il Commissario Civile di Pola, cav. Giulio Villa Santa, lascia il suo posto e va ad occupare quello di capo di Gabinetto del Commissario Straordinario del Comune di Trieste, conte Noris.

Il cav. Villa Santa, che è chiamato ad occupare il delicato ufficio, viene da Pola, ove fin dai primi giorni dell'occupazione ha coperto con onore, tatto e intelligenza non comuni il difficile posto di Commissario Civile. Egli avrà certo anche tra noi campo di far valere proficuamente le sue belle doti di funzionario e di gentiluomo.

L'adunanza dell'Associazione Nazionale fra le madri e le vedove dei caduti

Nella sala della Società Operaia in via Tintore 3, si adunarono iersera le madri e le vedove dei triestini arruolatisi nel nostro esercito e che lasciarono la vita combattendo per l'ideale della Patria più grande.

Non parate oratorie, non il solito pubblico di tutte le assemblee. Poche parole dette con semplicità e dolcezza con cuore di donna a un pubblico di mamme e spose e sorelle vestite ancora di nero. Sulle faccie pallide gli occhi gonfi di pianto.

Parlò la signora Stossich a nome della presidentessa signora Zanetti, invitando a far propaganda per il fiorire della società; solamente così l'opera del mutuo sollievo morale e materiale potrà essere compiuta.

La signorina Viezzoli lesse quindi il resoconto dell'attività sociale e la signora Silvestri riferì sul bilancio.

Con chiara e convinta parola parlò in fine la signora Visintini sul Prestito Nazionale. Disse brevemente, ma ebbe accenti di così commovente omaggio per l'amore e il dolore di quelle mamme e quelle spose, che l'uditorio scattò in un lunghissimo applauso.

Chiese quindi di parlare il comm. Pitacco, il quale espose alcune sue idee per la più perfetta organizzazione dell'associazione; dopo di che la signora Stossich dichiarò chiusa l'adunanza.

ELARGIZIONI

Elargizioni pro Fiume. Ci pervennero: Da N. N. per la la trasmissione di una lettera da Villa Vicentina lire 10.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della sig.ra Elena ved. Bartole da Caterina e Anita Roncaldier lire 15 pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria della cara mamma da Clara Levi lire 25; da Giuseppe Levi lire 25; dai quattro nipotini lire 20; dalla signora Alkalaj lire 10; dall'amico e fratello Zelmann lire 20 pro Beneficenza Israelitica.

Per onorare la memoria del sig. Alfredo Ganzoni, da Paolo Büsch lire 25 pro Società Elvetica di Soccorso.

Per onorare la memoria del nipote Silvano Bruch, dagli zii Edvige e Enrico Bruch lire 15 pro fondo studenti poveri dell'Istituto tecnico G. Galilei.

Per onorare la memoria del sig. Mario Kostner, dal dott. Ferruccio Apollonio lire 20 pro fondo vedove e orfani dell'Associazione medica.

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Cosmitz, da Giov. Ant. Picciola lire 25 pro Guardia Medica; da Oscar Radoslovich lire 20, da Amalia Marinovich lire 20 pro Fondazione Milena Radoslovich per addetti al Lloyd.

Dai sigg. Leone Kalmus ed Ernesto Nanen lire 200 pro fondo vedove ed orfani del gremio dei sensali patentati di Trieste, competenze incassate per una perizia.

Per onorare la memoria della sig.ra Elena ved. Bartole, da Arrigo e Livia Rigo lire 50 pro Guardia Medica.

Da un anonimo lire 10, da Isidoro Fazzini lire 5 a favore delle tre povere bambine orfane di Giuseppina Minca.

Il ballo della «Nettuno». Iersera nella elegante sala Tina di Lorenzo i canottieri della «Nettuno» offrirono il loro grande ballo, che negli anni prima della guerra era sempre una delle feste più riuscite del carnevale per eleganza e distinzione. L'ammiraglio Fava, sotto gli auspici del quale la festa fu genialmente organizzata, volle trattenersi lungamente nella sala, dove con rara signorilità facevano gli onori di casa i giovani canottieri del comitato con alla testa l'avv. Paolina, presidente della brillante società. La elegante, fine, simpaticissima riunione si sciolse dopo le due.

Il prestito libero è un segno di fiducia dello Stato verso i cittadini, cui questi devono corrispondere. E' per tale motivo fra altri che non si ricorre al prestito forzoso, misura necessaria più tardi.

CONGRESSI, FESTE E CONVEGNI

Il Comitato Tergesto darà oggi dalle 21 alle 2, un trattenimento famigliare di danza nella sala Roma in via G. Carducci 12.

Pro monumento al Fante. Oggi, dalle 17 alle 20, nella sala dell'Hotel Savoia sarà servito da un gruppo di gentili signorine il primo thè di beneficenza pro monumento al Fante.

Il Partito Repubblicano Italiano (Sezione di Trieste) avrà domani, alle 10.30, nella sede sociale in via Sette Fontane 14, I. il congresso generale ordinario.

Giovani Esploratori Italiani. Domani alle 8 precise adunata generale in divisa nella sede sociale, per istruzione premilitare. L'istruzione termina alle 12.30.

L'Associazione fra interessati al commercio dei legnami terrà domani, alle 11.30, alla Camera di Commercio, una importante adunanza.

Il Fascio giovanile ebraico avverte che la signorina Ada Morpurgo terrà oggi, alle ore 20.30, nella sala della Consulta in via San Francesco 19, una serata di declamazioni di poesia d'argomento biblico e di autori ebraici moderni.

Domani, tempo permettendo, farà uno passeggiata alla volta di Monte Spaccato. Ritrovo al monumento Rossetti.

Le lezioni di danza saranno tenute da domani, anzichè nella sala Goldberger, nella sala Tina di Lorenzo, dalle 15 alle 19.

La Società Adriatica di scienze naturali farà, domani, tempo permettendo, una gita alla caverna di Gabrovizza. Partenza alle 8 dai Volti di Chiozza con l'elettrovia per Barcola. Ritorno alle 14 circa. Si deve portar seco una candela.

La sezione entomologica visiterà la grotta di Berie presso Nabresina. Partenza dalla stazione centrale alle 8.30.

La Società ex internati, confinati e carcerati politici avrà l'assemblea generale ordinaria il 29 febbraio alle ore 10.30 nella sede della Società Operaia Triestina.

Vi potranno intervenire soltanto i soci in pissesso della tessera pro 1920, che si può ritirare giorsalmente, dalle 19 alle 20, nella sede della Socetà Operaia in via del Tintire 3.

L'Associazione fra Ex Allievi invita i ginnasti domattina alle 8.15, ai Portici di Chiozza.

Il Comitato per il cinematografo educativo è convocato questa sera alle 20.30.

La Società Operaia Triestina invita le soce questa sera alle 20, nella sede sociale.

L'Associazione Nazionale Trento-Trieste (sezione femm.) invita le soce al convegno di domani al teatro Giuseppe Verdi.

La Società Operaia Triestina darà domani alle 20 precise, un concerto vocale ordinato dal maestro Oscarre Taverna. Dopo il concerto s'intrecceranno le danze. Il trattenimento è pei soci e per le loro famiglie.

Cinematograro educativo. Domani alle 10 l'Associazione fra Ex Allievi inaugurerà il cinematografo educativo per i ragazzi delle nostre scuole, proiettando la pellicola «Le avventure di Pinocchio». — Alle 14 ci sarà una seconda rappresentazione, col medesimo programma.

Alle 20.30, poi, si darà una rappresentazione per gli adulti. Si proietterà una interessante pellicola, interpretata da Francesca Bertini.

La Lega Navale Italiana (sezione di Trieste) avrà oggi, alle 18.15, il Congresso straordinario nell'aula della R. Scuola di nautica in Piazza degli Studi 1.

Il Circolo Sportivo Olimpia farà domani una gita a Postumia. Partenza alle 7, dal caffè Vittoria. Ritorno alle 15.

Il Fascio fra gli addetti alle industrie invita domani, alle 10, i soci all'adunanza nella sala Fenice in via S. Francesco 5.

Al F. G. Giovanni Randaccio stasera, alle 20.30, la seconda conferenza del sig. Aurelio Montefiore sul tema: «Il diritto dell'Italia nell'Adriatico».

Alle 19.30 prove di drammatica.

Domani, alle 14, (tempo permettendo) gita al Monrupino. Gli escursionisti e gli amici si aduneranno alle 13.30 in Piazza Garibaldi.

Circolo degli studenti universitari. Si pregano i soci che hanno aderito a cooperare alla vendita dei biglietti della lotteria pro Prestito Nazionale e Croce Rossa Italiana, di presentarsi alla sede del comitato, oggi, 21 corr., presso la Direzione delle Poste stanza N. 27, dalle ore 15 in poi.

CONFERENZE

All'Università Popolare. Stasera alle 20.15 nella palestra di via Giotto il prof. L. Grandi terrà la IV. lezione su «La donna nel pensiero e nelle opere dei filosofi e dei poeti antichi».

Sede autonoma di S. Giacomo (v. Veronese). Stasera alle 18.30 il prof. R. Conforto terrà la IV. lezione del corso di nozioni elementari di fisica, con esperimenti. Domani alle 15.30 egli terrà la V. lezione; alle 17.30 la prof. Menz terrà la II. lezione (con proiezioni) su «Ferro e siderurgia».

COMUNICATI*)

Il cavaliere senza macchia e senza paura, **ROMEO VERBAZ,** quand'io lo affrontai con quattro sonori pugni, non seppe far altro che coraggiosamente scappare in un portone, entrare a precipizio in un'abitazione privata e squagliarsela oltre una finestra.

Tre giorni dopo, cavallerescamente mi colpì proditoriamente alle spalle, con un bastone.

Il processo che pende contro di lui illuminerà meglio questo moderno cavaliere dalla triste figura.

SILVIO TOSONI PITTONI.

RINGRAZIAMENTO

In una caduta fatale riportai una frattura complicata alla mandibola, in modo che ormai disperavo di poter continuare nella mia professione di suonatore di tromba. Devo invece alle disinteressate, generose, fraterne cure del dottor **Giulio Grandi,** alle prestazioni del tecnico dentista **Cesare Coscianich,** nonchè all'abilità del Primario dott. **Vittorio Massopust,** coadiuvato dal dott. **Renato Gandusio,** se dopo otto mesi ho potuto riprendere la mia attività. Esprimo loro pubblicamente la mia eterna riconoscenza.

Luigi Mattelich
dell'orchestra del Teatro Fenice.

LLOYD TRIESTINO
Società di Navigazione a Vapore - Trieste
Servizio Militare Provvisorio Interall.

Si porta a conoscenza del pubblico che il Piroscafo sociale
„KARLSBAD"
partirà in linea
Soria A
Mercoledì 25 corr. con 72 ore di ritardo.
LA DIREZIONE GENERALE

Fascio fra gli addetti alle Industie - Trieste

Tutti gli addetti alle Industrie, aderenti alla intestata Organizzazione, sono invitati ad un' adunanza nella „Sala Fenice", via San Francesco d' Assisi 5, domenica 22 corr., alle ore 10.

LA DIREZIONE.

CIRCOLO TINA DI LORENZO
Questa sera alle ore 21
avrà luogo l'annunziato
FESTINO DI DANZA
nella sala Tina di Lorenzo
Ingresso soltanto verso invito personale
Il Comitato
Sede Via Cesare Battisti N. 27 presso Burlo

SALA FENICE
Oggi dalle 21 in poi
Ballo del Sabato
Si interviene soltanto con invito personale.
Ingresso L. 6.50
LA DIREZIONE

Municipio di Pisino

N.ro 658

PISINO, li 6-2-1920

Avviso di Concorso

In seguito al deliberato di questa Giunta comunale amministrativa prov. preso nella seduta del 24-11-1919, si apre il concorso al posto

a) d'ispettore di polizia coll'annuo emolumento di lire 3200 con diritto a sei aggiunte di attività rispett. a sei quinquenni ciascuno di lire 150, più lire 100 per indennità di vestiario e

b) di tre guardie di polizia coll'annuo emolumento di lire 2400 ciascuno con diritto a sei aggiunte di attività rispett. a sei quinquenni ciascuno di lire 100, più lire 80 per indennità di vestiario — tutti ad a) e b) con diritto alla pensione a sensi della legge provinciale dell'Istria dd. 18-8-1907 N.ro 42.

La nomina segue dapprima in via provvisoria per la durata d'un anno ed appena dopo un soddisfacente servizio potrà essere confermata in via definitiva.

Per essere ammessi a tali posti si richiede la prova documentata

1) della cittadinanza italiana o pertinenza ad un comune della Venezia Giulia,

2) delle scuole assolte,

3) della conoscenza delle lingue italiana e croata,

4) dello stato di famiglia,

5) dell'età di almeno 24 anni,

6) della sana costituzione fisica,

7) della fama e condotta morale irreprensibili,

8) del pieno possesso dei diritti civili e

9) del servizio o quale guardia o carabiniere (gendarme) o quale soldato.

Le domande, corredate come sopra, sono da presentarsi allo scrivente sino al giorno 22-3-1920.

Si osserva, che tanto l'ispettore quanto le guardie ricevono ancora sino a tempi normali un'aggiunta di carestia nell'importo dell'80 per cento sulla paga.

Il Preside della Giunta comunale ammin. prov.
Dott. C. COSTANTINI.

Commissione Tecnico-Amministrativa presso il 3° Autoraggruppamento Autonomo PER LA VENDITA DEL MATERIALE AUTOMOBILISTICO

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che il giorno 25 febbraio alle ore 9 in Trieste (Servola) avrà luogo un'asta mediante pubblico banditore di circa 7 autovetture tipi: Fiat tipo 2, tipo 4 e Lancia.

Si rende noto che il giorno 26 febbraio alle ore 9 in Trieste (S. Sabba) avrà luogo un'asta pubblica con offerte segrete dei seguenti autoveicoli:

Autocarri

Fiat 18 BLR		S. M. 35185	L. 8000
»	» »	S. M. 32977	» 8000
»	» »	S. M. 26308	» 6000
»	» »	S. M. 39517	» 7000
»	» BL	S. M. 22747	» 6000
»	» »	S. M. 26361	» 6000
»	» BLR	S. M. 30656	» 8000
»	» BL	S. M. 2048	» 6000
»	» BLR	S. M. 59796	» 7000
»	» BL	S. M. 11925	» 5000
»	» »	S. M. 22491	» 7000
»	» »	S. M. 19268	» 7000
»	» »	S. M. 7578	» 7000
»	» »	S. M. 18357	» 7000
»	» »	S. M. 23936	» 7000
»	» »	S. M. 32675	» 7000
»	» »	S. M. 23922	» 8000
»	» »	S. M. 25425	» 7000
»	» »	S. M. 25420	» 7000

Le offerte dovranno essere dirette al presidente della Commissione in Trieste Via Lazzaretto Vecchio N. 30 e dovranno essere accompagnate in piego a parte da una cauzione pari ad 1/5 dell'importo dell'offerta stessa; oppure potranno essere consegnate a mano prima dell'apertura dell'asta.

I materiali delle due aste sono visibili da oggi al giorno ed ora stabiliti per le aste.

Le spese di pubblicità delle aste saranno accollate proporzionatamente nella misura del 2% ai singoli acquirenti aggiudicatari.

Trieste, 20 febbraio 1920.

Il segretario
della Commissione Tecnico Amm.
Tenente **Adolfo Porino.**

La Ditta
Sardi & Merlini
Industria e Commercio Colori, Vernici, Smalti, Pennelli, accessori per la pittura
ha trasferita la propria sede in
VIA CARLO GHEGA N. 6
TELEFONO N. 3693

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Il Gabinetto dentistico del **dottor E. Jesurum,** *direzione tecnica sig.* **Vittorio Tramarini,** *è stato trasferito dalla via S. Giovanni 14 in* **via Dante Alighieri N. 7, I. p.** *(ex via S. Antonio) dirimpetto al Caffè Stella Polare.*

Esecuzione perfetta e pronta in tutti i lavori della tecnica moderna, anche verso
pagamento rateale di Lire 10 mensili.
Apertura: 1. febbraio 1920.
Continuazione dei versamenti rateali presso il **Gabinetto stesso** *durante le ore di lavoro*

GABINETTO DENTISTICO
DOTT. E. JESURUM
DIREZIONE TECNICA
VITTORIO TRAMARINI
VIA DANTE ALIGHIERI N. 7 (ex S. Antonio)

Consultazioni di ostetricia e malattie muliebri
Lo Specialista
Prof. Dott. Giuseppe Cavagnis
Docente di ostetricia e ginecologia
nella R. Università di Padova
già Aiuto e I Assistente di Clinica
riceve in TRIESTE, VIA PIERLUIGI DA PALESTRINA (ex via Acque) N. 10, I P. dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. Il lunedì e giovedì dalle 17 alle 19. - Visite a domicilio

NORD-AMERICA

Italiano ben quotato, abile, cooperato da ottimi elementi cerca la rappresentanza di Case desiderose di assicurarsi nel Nord America clienti sicuri per i loro prodotti e di Case che intendono fare acquisti nel Nord America, con la sicurezza di comprare ai migliori prezzi del mercato e di ricevere puntualmente la merce contrattata.

Si desidera trattare solamente con Case serie ed importanti. Scrivere: Commercio 302 Broadway - Room 402, New York.

Dr. BENUSSI
DENTISTA
TRIESTE
Via S. Nicolò 7, II. sin.
(Palazzo Dreher)
9-12 — 3-6
Telefono 440

Primaria Fabbrica di Birra di Monaco
cerca solvente Casa commerciale in Birra atta ad assumere sua
Rappresentanza
Offerte sotto cifra M. E. 5988, presso Rudolf Mosse, Monaco.

TEATRI E CONCERTI

Cesare Thomson

alla Società Filarmonico-Drammatica

Il bel vecchio che iersera, nella sala della Filarmonico-Drammatica, affollata da un pubblico elegante e plaudente, salì al podio con passo giovanilmente sicuro, ridestò al suo solo apparire tutto un mondo lontano d'impressioni e di ricordi, d'entusiasmi deliranti nei teatri ricolmi, mentre il suo nome era sulle labbra di tutti, araldo di gloria. Come una grande fiammata passò allora da un estremo all'altro d'Europa, e da ogni parte allori piovevano sul capo di Cesare Thomson. Ecco un uomo che oramai appartiene alla storia dell'arte.

Dopo di lui sorsero invadenti i «prodigi» cresciuti all'arida scuola della meccanica, i «novelli Paganini», come prontamente li battezzavano coloro che ben poco sapevano delle audacie del genio e della ferrea disciplina di studi di quel grande. Cesare Thomson ne vide pur molti sorgere e tramontare, egli, l'ultimo rappresentante della grande scuola latina.

Oggi, ad ascoltarlo, proviamo una dolce emozione. Si sprigiona ancora dal suo archetto l'opulenza dei suoni, la sua mano è tuttora agile e franca, ed è grandiosamente vibrante l'espressione del suo sentimento. L'illustre violinista, invecchiato negli anni, è pur sempre un gigante nell'arte.

La sua potenza rifulse iersera in special modo nella «XII sonata» del Corelli, da lui elaborata, della quale egli fece sentire in una linea tutta luce e calore, la sorprendente modernità. Con non minore potenza egli rese l'«adagio religioso» del «IV concerto» di Vieuxtemps. Sotto la sua mirabile arcata l'onda melodica s'inalza pura, eterea, per sublimarsi in regioni ideali.

Tutto il resto parve quasi oscurato da tanto splendore. Nondimeno il Thomson seppe infondere tanta arte nella «Romanza» di Sinding, e nei pezzi brillanti di Rubinstein e Chopin, da strappare all'uditorio battimani sempre più calorosi e insistenti, trasformatisi, dopo l'elettrizzante esecuzione della «Polacca» di Chopin, aggiunta al programma, in una grande, unanime manifestazione d'entusiasmo.

Sedeva al pianoforte, perfetto come sempre, l'egregio maestro Eusebio Curellich.

a. t.

Verdi. Questa sera ultima dell'«Aida» in abbonamento per serata d'onore del tenore Michele Fleta. Il pubblico farà certo le più calorose feste al giovane artista che ha avuto un così splendido battesimo d'arte nell'attuale stagione, grazie alla sua veramente magnifica voce.

Domenica alle 15.30 ultima dell'«Aida» a prezzi popolari. Di sera alle 20.45 «Boris Godounoff».

Martedì prima della «Norma» protagonista Giannina Russ, nonchè il tenore Balli e il basso Landskoy.

Politeama Rossetti. Stasera alle 20.30 inizia le sue rappresentazioni il grande circo equestre Bisini, che presenterà in un variato programma 40 cavalli, 16 clowns e un centinaio di artisti. Il circo Bisini giunge a noi preceduto da ottima fama.

Fenice. L'attraente spettacolo di varietà e la bella film «L'eterna tentatrice» con Lina Cavalieri, conseguirono ieri caloroso successo. Oggi alle 5 e alle 8.45 l'eccellente programma si replica.

Eden. Anche ieri molto pubblico e molti applausi a tutto l'ottimo programma di cinematografia e varietà, che oggi si ripete.

Quanto prima nuovi esperimenti del prof. Frizzo e la grandiosa film «Il mistero di Osiris».

Circo Zavatta. Iersera nonostante il maltempo, pubblico foltissimo. Applauditissimi il Trio Andreff, il cavallerizzo Alfred e il giocoliere Richard. Piacquero le ballerine sorelle Eller.

Stasera, alle 19.45, eccezionale spettacolo con nuovi debutti.

Nives Luzzatto all'Università Popolare. Domani alle 18 nella palestra di via della Valle riudremo l'eccellente violinista concittadina Nives Luzzatto, tanto applaudita nelle tre audizioni dello scorso autunno. Essa eseguirà un programma, che comprende una magnifica sonata del Biber, una del Mozart, e brani del Couperin, del Corelli, del Tartini. Per i non tesserati il prezzo d'ingresso è il consueto di 80 centesimi.

VARIETÀ E CINEMA

Teatro Eden. Oggi ultimo giorno della pellicola «Ricchezza o felicità» con la simpatica artista Henny Porten.

Solo adulti possono ammirare questo gioiello cinematografico. Inoltre si daranno vari numeri di varietà: il prof. Frizzo, illusionista, promette fra qualche giorno una grande novità del genere.

Alle 21, spettacolissimo con nuovi debutti, tra cui il trio Ausonia-Asahi.

Sarà certo riconfermato il grande successo del divo della canzone Renato Berti, e della coppia Sarocle-Rosandri.

Altri numeri di varietà compongono il ricco programma.

Prossimamente la grande pellicola storica «Il mistero di Osiris» con la prediletta artista contessa Liliana Leonidoff e Luciano Molinari.

Al Cinematografo Italia ogni film che si rappresenta è migliore della precedente; è più perfetta nella tecnica, più avanzata nella modernità, più avvincente per la bellezza e drammaticità dell'azione. Così si può dire di «Vendicami», il dramma che è andato ieri allo schermo, protagonista la bella Pepa Bonafè, e i rinomati attori Nelli Pinto e Ettore Pergiovanni, edizione della Cosmopolis Film di Roma.

«Una donnina che persegue la sua vendetta è capace di rovesciare anche il destino», così ha sentenziato un grande pensatore straniero; e questo si vede nel dramma in parola, dove una donna porta a compimento quella vendetta che è l'ultima parola e l'ultima imposizione d'un marito suicida. Terribili sono pure, nella loro semplicità esteriore, le scene alle quali dà luogo questo implacato desiderio di vendetta: si può ben dire che chi assiste alle proiezioni di «Vendicami» non può un solo momento staccare dallo schermo gli occhi affascinati. La sotterranea violenza del dramma e la bellezza delle due donne — la moglie e la rivale — contribuiscono in egual misura al fascino dell'insieme.

«Vendicami» che, per disposizione della censura, è visibile da soli adulti ha richiamato la solita folla elegante che si dà convegno a tutte le primiere del Cine Italia. Si proietta anche oggi col seguente orario: alle 3.30, alle 4.35, alle 5.40, alle 6.45, alle 7.50, alle 8.55 e alle 10.

Teatro Fenice. Oggi due rappresentazioni: una alle 17 e una alle 20.45 con la nuova pellicola «L'eterna tentatrice» interpretata da Lina Cavalieri e col grande spettacolo di varietà.

Salone Edison. Oggi ultimo giorno della tanto ammirata pellicola artistica «Il Re, le Torri, gli Alfieri» di Lucio D'Ambra. Interpreti: la contessa Giorgina di Frasso Dentice, Luigi Serventi, il basso Wilmann, Enrico Roma, Bianca Camagni e un nano autentico. Grande sfoggio di «toiletes» sfarzo nelle decorazioni, grandiosità di scena. Dilettevole le azioni di un gran numero di bestie diverse. Tutto lo svolgimento curato in ogni particolare dallo stesso autore.

Modernissimo Cine-Teatro. «Eva» continua ad affascinare le affolatissime sale dell «Modernissimo ed il pubblico segue con crescente interesse la bella proiezione.

Anche la mostra d'arte che in oggi sostituisce così degnamente la «Permanente» viene assai apprezzata: vi trovarono occasione di vendite i nostri artisti Furlan e Silvestri.

«Il calvario di Jeanette» al Gran Cinema Savoia. Oggi si inizian le rappresentazioni di questo vero capolavoro interpretato dalla simpaticissima Maria Gandini e dalla cara Piccola Stellina, la splendida interprete de «Le due orfanelle». «Il calvario di Jeanette», un lavoro eminentemente romanzesco, certo richiamerà il miglior pubblico al Savoia, il ritrovo tanto fino, preferito da tutte le famiglie intellettuali di Trieste.

Lo spettacolo di «Il calvario di Jeanette» comincierà alle 16, alle 17.20, alle 18.40, alle 20 e alle 21.20 precise.

Quanto prima un'altra grande novità: «Lo spettro di mezzanotte», cinedramma fortissimo d'avventure, interpretato dalla coppia Zannini-Pellegrini.

Novo Cine. Oggi allo schermo la tanto attesa pellicola «Tormento». Protagonisti di questo colossale lavoro sono i noti artisti Elena Makowska e Febo Mary.

Cinema Excelsior. La pellicola «Maciste primo» ottenne ieri sera il più grande successo. Le gesta di Maciste, ormai conosciutissime dal nostro pubblico, fanno della pellicola un vero gioiello dell'arte cinematografica. Oggi la bella opera si replica.

Gran Cinema Galileo. Oggi terzo e quarto episodio del «Corriere di Washington» intitolati «Una spada spezzata» e «La scomparsa del medaglione».

«Piccoli martiri» di Carolina Invernizio al Gran Cinema Roma. La bella pellicola si replica ancora pochi giorni.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. (Stagione d'opera). Alle 20.30: (Rapp. N. 36 — Turno B) «Aida» di G. Verdi.
Politeama Rossetti. Alle 20.30: Il Circo Equestre Bisini.
Teatro Fenice. Alle 17 e alle 20,45: la pellicola «L'eterna tentatrice» e ricco programma di varietà.
Teatro Eden. Dalle 16,30 in poi: la pellicola «Felicità o ricchezza» e svariato programma di varietà. — Alle 21: Spettacolissimo con nuovi debutti.
Gran Cinema Teatro Italia. (Via Dante Alighieri N. 1-3). «Vendicami» con Pepa Bonafè.
Salone Edison. «Il Re, le Torri, gli Alfieri», di Lucio D'Ambra.
Modernissimo (P. S. Giovanni). Dalle 16 in poi: «Eva» con Alba Primavera.
Novo Cine. (Via dell'Acquedotto N. 37). «Tormento» con Elena Makowska e Febo Mary.
Cinema Excelsior. (Via Acquedotto N. 32). «Maciste primo».
Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «La regina del carbone», con Maria Jacobine e Andrea Habay.
Cinema Galileo. «Il corriere di Washington». (III e IV episodio).
Cinema Roma. «Piccoli martiri».
Cinema Teatro Armonia. (Via Madonnina N. 6) la film «Appassionatamente» e varietà.
Cabaret-Varietà Maxim. (Via Cesare Battisti 10) Ogni sera scelto spettacolo di varietà.

CRONACA GIUDIZIARIA

L'assoluzione d'un ufficiale

(TRIBUNALE MILITARE SPECIALE)

Ieri, al Tribunale Militare Speciale per ufficiali, nell'aula di Assise, si svolse il dibattimento contro il sig. Giovanni Ercolessi, d'anni 55, di Trieste, capitano di complemento.

E' accusato di aver tentato il 25 aprile dell'anno scorso, d'importare da Vienna, contro le disposizioni del bando 4 marzo 1919, un pacchetto d'otto chilogrammi d'aghi da cucire e un pacchetto di siringhe per iniezioni. La merce fu sequestrata dalle guardie di finanza alla visita doganale a Tarvisio ed è in giudiziale custodia.

Il capitano Ercolessi, noto commerciante nella nostra città, interrogato dal Presidente generale Spreafico, racconta:

Già prima della guerra, avvenuta la mobilitazione egli con i suoi due figli si recò nel Regno. Durante il viaggio, a Cormons, era stato arrestato perchè nelle sue valigie gli organi dell'autorità austriaca avevano trovato una divisa d'ufficiale italiano. Fu rilasciato, dopo lunghe peripezie. Aveva lasciata qui la consorte e la figlia e la propria azienda. Ottenne licenza di condurre in Italia anche la moglie e la figlia; ma, scoppiate le ostilità, non potè partire. La signora e la signorina Ercolessi subirono subito perquisizioni domiciliari. Per avere rinvenuto nell'ufficio dell'Ercolessi alcuni ricordi storici di letteratura italiana, le autorità austriache internarono a Vienna consorte e figlia. Di loro il capitano nulla seppe sino alla redenzione.

Saputo che la moglie era malata, chiese di recarsi a Vienna. Ottenne di andarvi quale corriere speciale. La consorte, per causa della denutrizione, era in condizioni di salute tali che non solo allora, ma neanche adesso il medico le permette il faticoso viaggio.

Durante la guerra la figlia dell'Ercolessi fu occupata nell'agenzia dell'armatore cav. Antonio Topich, a Vienna. In famiglia Ercolessi, a Vienna, erano state fatte delle conoscenze d'occasione di alcune signore e del dott. Stanger.

Al momento di ripartire per Trieste, il signor Ercolessi si vide capitare da più parti preghiera di portare saluti, di recapitare qualche biglietto aperto o qualche oggetto a congiunti od amici di persone che erano a Vienna. Alla vigilia della partenza seppe dalla consorte che persona che si diceva incaricata dal cav. Topich aveva recapitato due pacchetti, consegnandoli alla domestica e dicendo che contenevano confetti l'uno ed oggetti di toilette per signora l'altro. I pacchi erano per la signora Maria De Bartoli-Mosconi. Quando il sig. Ercolessi chiese dei pacchi, la consorte gli rispose di avere già incaricato la domestica di metterli nella valigia. Al momento della partenza, fra tanti nuovi conoscenti che erano capitati alla stazione, venne un signore che gli consegnò una lettera per la signora De Bartoli-Mosconi, alla quale il capitano credeva di recapitare i confetti. Per cortesia accettò anche lo scritto.

Quando il treno arrivò a Tarvisio, il capitano, che aveva un lungo tratto viaggiato in un carrozzone con i vetri rotti e s'era appena installato in uno con gli sportelli provvisti di vetrata, pregò i finanzieri di fare la visita nel treno.

— Io stesso ho aperto le valigie pregando i finanzieri di visitarle. Se avessi voluto nascondere qualche cosa o liberarmene momentaneamente non me ne sarebbe mancata la possibilità! — conclude il capitano.

Gen. Spreafico: Che ci siano dei galantuomini che aprono da sè la valigie dinanzi ai finanzieri, anche avendo nelle stesse dei generi di proibita importazione, è fortunatatamente vero. Ma questo sistema, diremo così, di franchezza, è anche sistema di chi crede di passarla così più facilmente liscia. Vorrei, perciò, ch'ella ci desse qualche prova migliore di questa per convincerci della sua perfetta buona fede.

Capitano Ercolessi: Lo giuro sul mio onore che non sapevo ciò che contenevano i pacchi. Credetti ciò che a Vienna mi fu detto. Quando vidi che i pacchi contenevano aghi da cucire e siringhe, mi parve d'impazzire. Del mio stato d'animo diranno i testimoni.

P. M. Com'è che lei non s'accorse del peso eccezionale dei pacchi? Tanti chili di confetti o di altri oggetti leggeri avrebbe o occupato tutta la valigia!

Acc. Le valigie non le preparai io, nè fui io a portarle al treno. La domestica le preparò e l'attendente le trasportò.

Il capitano sig. Beniamino Bardi, di Genova, racconta: Appena arrivato a Trieste, il cap. Ercolessi, agitatissimo, lo pregò di fare qualcosa perchè apparisse la sua buona fede alle autorità di Tarvisio, e gli fosse risparmiato di comparire dinanzi al Tribunale; ma ormai l'istruttoria era iniziata. Il teste conosce il collega soltanto da quando è a Trieste, ma, dice: Dal suo contegno sono convintissimo che il cap. Ercolessi non è uomo da commettere azione men che onorata.

Gen. Spreafico: Gli è, vede, che in fatto di contrabbando, pare impossibile; ma tutto il mondo non ci pensa troppo. Purtroppo è così.

La signora Maria De Bartoli dice di non avere mai conosciuto prima di adesso, e in conseguenza del processo, il cap. Ercolessi. Conosce invece il cav. Topich, che abitava in casa della madre di lei.

Il P. M. fa parecchie domande alla teste sulla lettera scrittale dal cav. Topich, che è tra gli atti e nella quale si parla fra altro di consegna di 66 certificati interinali di azioni Ragusa verso ritiro di uno chèque di 50.000 lire per mezzo dell'agente di cambio Emilio Farchi.

La teste avrebbe dovuto fare la consegna ad un tenente della Missione. Nello scritto si parla anche di un altro ufficiale, e le risposte della teste sono un po' evasive.

Difensore: A tutto ciò però il cap. Ercolessi è affatto estraneo.

P. M. Lo riconosco senz'altro! Le domande che rivolgo hanno del resto valore relativo perchè contro quel tenente e contro il Farchi, verso il quale pendeva anche un processo per introduzione di moneta cartacea austriaca, è sopraggiunta a tempo l'amnistia del settembre. Intendevo soltanto assodare che attorno alle persone che vestono l'onorata divisa nostra s'aggirano degli speculatori che, cogliendo all'impensata i nostri ufficiali di cui conoscono la cortesia, per raggiungere i loro scopi, non hanno troppi scrupoli.

L'armatore cav. Antonio Topich racconta di aver fatto consegnare il pacchetto più leggero, quello delle siringhe, al cap. Ercolessi.

Le siringhe dovevano essere consegnate alla signora De Bartoli, da dove poi il teste si riprometteva di farle ritirare, essendo state destinate ad un fratello di lui, malato, a Fiume. Il teste dice di aver incaricato un proprio commesso di portare il pacco in casa dell'Ercolessi. Non esclude di avergli detto, forse, di affermare che il pacco contenesse confetti.

Pres.: Lei ha fatto un cattivo scherzo, perbacco!

Teste: Lo riconosco e ne vedo le dolorose conseguenze; ma se l'ho detto, l'avrò fatto spensieratamente.

Per quello che è del pacco degli aghi il teste nulla sa. Crede che il dott. Stanger, ch'era impiegato al suo ufficio, o qualche altro, di motu proprio, vi abbia aggiunto il secondo pacco.

Emanuela Furmani conosce le signore Ercolessi. A Vienna era in casa loro quando la consorte avvertiva il capitano che i pacchi di «confetti» e di «oggetti da toilette» portati da un ragazzo erano stati già preparati. Anche la teste veniva a Trieste con lo stesso treno dell'Ercolessi. Vide il capitano presentare le valigie alle guardie di finanza. Quando verificò che i due pacchi contenevano aghi e siringhe, la disperazione del capitano fu grandissima.

— Era tanto desolato, che io, donna, dovevo rincuorarlo! — conclude la teste.

Pres. Sfido io! Lei non capiva; ma il capitano, naturalmente, nella sua veste, aveva motivo di accuorarsene. E' così, quando si usano cortesie, senza pensarci su.

Il P. M. avv. militare magg. Manassero, nella sua requisitoria fa rilevare che dal processo è apparsa tutta la buona fede del cap. Ercolessi. E' stato così: La moglie del capitano, per usare cortesia all'amica, l'amica per renderla al conoscente, e questi ad altri, raggiunse l'accolta di interessati a commettere il contrabbando. E' doloroso che il capitano ci sia, in buona fede, caduto, ed egli che portò onoratamente la divisa che tanto diede alla Patria, oggi debba soffrire. Del mondo ne sapevano in verità molto gli antichi romani se volevano che i prefetti delle loro provincie non avessero moglie.

Con minuziose argomentazioni giuridiche dimostra trattarsi nel caso concreto di delitto e non di contravvenzione, poichè per quest'ultima, secondo lui, basta l'ammissione, mentre per il primo caso occorre il dolo. Domanda perciò l'assoluzione.

Difende il cap. Ercolessi l'avv. Giovanni Padoa, che palesò già la propria valentia giuridica ed oratoria nei primi dibattimenti del Tribunale di Guerra.

Ieri egli pronunziò una brillante arringa, contraddicendo alla tesi del P. M. Chiuse chiedendo per il cap. Ercolessi, quale onorato soldato, quale onesto cittadino di Trieste quella assoluzione cui ha diritto: l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale assolve il cap. Ercolessi nei sensi richiesti dalla difesa, ed i membri giudicanti, per il primo il generale Spreafico, stringono la destra all'assolto.

Corrispondenza aperta

Amleto. Nel «Piccolo» di martedì 17 corrente, pagina II, colonna I, Ella troverà quanto Le interessa. — *Ricetta.* Precipitato bianco 2, bismuto 2, glicerolato d'amido 16, verso prescrizione medica. — *Ex Combattente.* Il più famoso processo del genere finito con assoluzione per inesistenza di reato, nell'ultimo ventennio è quello contro Umberto Notari autore di «Quelle signore». Ne ricordiamo degli altri che non crediamo nominare perchè non meritano altra «réclame» oltre a quella loro gentilmente fatta dai procuratori del Re. — *M. A. Gorisia.* Non possiamo fare un servizio di informazioni private. — *Jole.* Giuseppe Zaccagnini è Segretario generale della Dante Alighieri, Roma, Via Aracoeli. — *Mario P.* Per ottenere l'esenzione delle tasse Ella deve fare di volta in volta domanda che sarà probabilmente accordata. — *Absirtide.* Emo Tarabocchia è uno dei volontari Triestini caduti sul Carso nel primo anno di guerra, combattendo in fanteria nella Brigata Re.

Scamperle. La celluloide è composta di due parti di nitro-cellulosa e di una parte di canfora. Si trovano in commercio colli e polsi fatti di questa materia, ma come vorrebbe Lei lucidare i polsini di tela? E' escluso. Togliere l'odore alle carrube varrebbe come lavar la coda all'asino... si perde il ranno ed il sapone! — *Mogliettina ideale.* Se la macchinetta conoscesse il mezzo di far crescere i capelli... vivrebbe di rendita. Se cadono, usi una soluzione alcoolica di acido salicilico all'1 per cento che Le gioverà pure contro la forfora. Se troppo grassi usi un po' d'alcool, se troppo secchi provveda ad ingrassarli con un po' d'olio.

Oronzo. Si tratta di una raccolta di scritti postumi. L'autore Luigi Lucatelli, romano, corrispondente del «Secolo» e redattore del «Travaso delle Idee», dove aveva creato il tipo di Oronzo E. Marginati, è morto a Roma il 3 agosto 1916, in età di 38 anni. — *Imbarazzato.* Se Ella cerca indirizzi di Istituti nautici nel Regno troverà nella corrispondenza aperta del «Piccolo» del 19 corrente l'elenco completo. Per essere ammessi al corso preparatorio della Scuola Navale di Genova, i licenziati degli Istituti nautici si devono essere distinti negli esami e devono avere nel certificato la dichiarazione del Preside dell'Istituto che «per voto del Consiglio dei Professori, sono riconosciuti meritevoli di proseguire gli studi presso la scuola superiore predetta». — *Curioso.* Dati troppo lunghi occorrono per risponderLe, perciò Le consigliamo di leggere la Storia di Ireneo della Croce, dove, nel IV libro, il secondo capitolo è dedicato a quelle rovine.

Continuazione nel «Piccolo della sera»

Ogni giorno una

In un paesello era stata organizzata una lotteria di beneficenza: primo premio un bel maiale. Senonchè alla vigilia dell'estrazione l'animale venne a mancare ai vivi.

Allora il Comitato organizzatore pubblicò il seguente avviso alla popolazione già allarmata:

«Essendosi reso defunto il primo premio nella persona del maiale, il benemerito presidente di questo Comitato si è affrettato a sostituirlo, per modo che il vincitore non sarà per nulla danneggiato».

SCIARADA

Il *primo* è latino
E' frutto il *secondo*.
Pel *tutto* il bambino
Comparo nel mondo.

Soluzione del giuoco precedente:
PEGGIO-RE — PEGGIORE

"SNIA"

Società di Navigazione Industria e Commercio

Capitale Sociale L. 200.000.000 - SEDE IN TORINO

Aumento del Capitale da L. 120.000.000 a L. 200.000.000 mediante emissione di 800.000 Azioni da L. 100 cadauna con godimento 1° Novembre 1919

In relazione alla deliberazione 31 gennaio 1920 dell'Assemblea degli Azionisti, omologata con Decreto del R. Tribunale di Torino, in data 7 Febbraio 1920, è riservato ai portatori delle 1.200.000 Azioni, attualmente in circolazione, il diritto di concorrere all'aumento del capitale alle seguenti condizioni:

1. Tutte le azioni nuove sono offerte in opzione agli attuali azionisti in ragione di due azioni nuove per ogni tre azioni vecchie.
2. Le nuove azioni avranno godimento dal 1.o Novembre 1919.
3. Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato dal 16 al 25 Febbraio 1920 mediante presentazione delle azioni vecchie e dei certificati provvisori al portatore, emissione Giugno 1919, elencati su di un modulo in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore. Le azioni e i certificati presentati verranno restituiti dopo apposizione di stampiglia constatante l'esercitata opzione. Trascorso il giorno 25 Febbraio 1920 senza che l'Azionista abbia esercitato l'opzione, lo si intenderà rinunciatario e decaduto da detta facoltà.
4. Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ogni azione nuova in L. 102, cioè alla pari del suo valore nominale più L. 2, per interessi e spese di emissione.
5. Il pagamento dovrà essere eseguito per intero all'atto dell'esercizio dell'opzione.
6. Ai sottoscrittori verranno rilasciate ricevute provvisorie che potranno essere cambiate in Certificati provvisori al portatore, dal giorno 15 Marzo 1920 in avanti, presso le stesse Banche ove l'Azionista esercitò l'opzione. A partire dalla stessa data 15 Marzo 1920, e purchè con preavviso di giorni 15, gli Azionisti potranno ritirare presso qualsiasi delle Banche indicate in calce i Titoli definitivi loro spettanti in sostituzione dei certificati provvisori al portatore emessi in Giugno 1919 per l'aumento del capitale da 40.000.000 a 120.000.000.
7. I certificati provvisori al portatore riguardanti l'aumento di capitale da 120.000.000 a 200.000.000 saranno cambiati nei titoli definitivi alle epoche che saranno comunicate con speciale avviso.
8. Il collocamento delle azioni non optate è già assicurato.
9. L'opzione dovrà essere esercitata:
a) presso le seguenti Banche:
Credito Italiano: Sedi di Torino, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma.
Banca Commerciale Italiana: Torino, Genova, Milano, Napoli, Roma, Venezia, Bologna.
Banca Italiana di Sconto: Torino, Genova, Milano, Napoli, Roma, Trieste.
Banco di Roma: Torino, Genova, Milano, Roma.
Banca Jean de Fernex e Cie: Torino.
Banca Popolare Coop. di Novara: Torino.
b) presso la **Sede Sociale**, via Alfieri 15.

Torino, Febbraio 1920.

SANTAL SALOLÈ "EMERY,, di fama mondiale Blenorragia, Uretrite, Plenionefrite, Cistite Albuminaria, ecc. ecc. Dep. Esclus. Stab. Farmaceutico Bonavia & Negri-Bologna Presso tutte le buone Farmacie

Società di Navigazione D. Tripcovich & Ci. - Trieste

Linea mercantile Trieste-Tripoli e ritorno

Il piroscafo **"Anna Goich,,** andrà sotto caricazione a *Trieste, Punto franco, lunedì 23 febbraio* **a. c.** accettando merci *direttamente* per *Tripoli d'Africa.*

Informazioni, noli, ordini d'imbarco presso la ditta D. Tripcovich, Trieste - Piazza della Borsa 12 - Telefono 848 e 858.

Crema al Cognac Martini
trionfa e s'impone
Insuperabile Specialità della Ditta GIOVANNI MARTINI
PADOVA

Premiato in tutte le Esposizioni con le massime onorificenze. - Ultime onorificenze: Roma-Torino, Esposizione Internazionale 1911 Gran premio e medaglia d'oro.

Questa **CREMA AL COGNAC** giudicata da superiorità mediche un vero tonico ricostituente ristoratore delle forze, riunisce gli elementi necessari per dar vigore ad un organismo esausto.

Composto di sole **sostanze nutritive** indicato dalla **medica forma e reso inalterabile per la sua speciale fabbricazione.**

Numerosi certificati di Celebrità Mediche e di dottori in chimica ne coronano i pregi; certificati che si spediscono a richiesta.

Fornitore di SS. Benedetto XV.

EMILIO MÜLLER
VIA DANTE ALIGHIERI 4 — già VIA S. ANTONIO
Il più vecchio e rinomato Negozio di Trieste.
Grandioso assortimento anelli, braccialetti, scatole, catene e orologi di precisione delle migliori fabbriche.

PAGAMENTI IN
MARCHI o CORONE
per la
Germania, Jugoslavia, Czecoslovacchia, Austria e Ungheria
effettua a condizioni vantaggiose il
Banco di Cambio P. CHRISTOFIDIS - TRIESTE
HÔTEL DE LA VILLE

MERCERIE, TESSUTI, FILATI, CHINCAGLIERIE E PROFUMERIE
GRANDE DEPOSITO CON VENDITA ALL'INGROSSO
DITTA RAIMONDO MALUSA & C. - TRIESTE
Telefono 31-23 VIA S. LAZZARO 10 Telefono 31-23

Termofori Elettrici Speciali
assolutamente indispensabili
per favorire la digestione
per far scomparire reumi, torcicolli e tutte le forme reumatiche
OTTIMO PER LE GESTANTI E NEONATI
Visitate il Grandioso Deposito presso lo
STABILIMENTO ELETTROTECNICO Umberto Navarra
VIA G. ROSSINI 28 — TELEFONO 16-36

VERMOUTH BIANCO ANDREOLI
GRAN MARCA
Il più fine e delicato aperitivo
DISTILLERIE
GUGLIELMO ANDREOLI - VERONA

COCA BUTON
IL LIQUORE CHE FORTIFICA

CONTRO LA
INFLUENZA
il vero rimedio specifico, scientificamente confermato, è la
HIBERINA
(FENILETILIDROCUPREINA)
Ciascuna scatola contiene 4 fiale e le istruzioni per l'uso e costa L. 15.
In vendita presso le principali farmacie.
Preparazione esclusiva dell'
Istituto Farmacoterapico Italiano
ROMA - Via Tre Cannelle, 15.
Dep. per il Veneto: Farm. Luigi Cornelio, Padova

ANTINEVRALGICO CARONI

Elisir gradevole per MAL di DENTI
Dolori di testa
NEVRALGIE in genere
Boccette da L. 3.30, 6.- e 12.-, Bollo compreso
Farmacia del Corso
TORINO
Via Saluzzo angolo Corso Vittorio Emanuele

MACCHINE DA SCRIVERE **UNDERWOOD**
C. A. MONOVICH - TRIESTE
Via Mazzini N. 17 - Telefono 7-28

CAFFÈ ADRIATICO
Trieste, Via XXX Ottobre
Concerto Orchestrale
Ritrovo della migliore Società

LA MIGLIOR CREMA PER CALZATURE
Fabbrica Italiana
Prodotti Brill, Milano
AGENZIA DI TRIESTE
VIA DEL TORO N. 10
Telefono 3172

REGIA
DELLE RR.NN. TERME di MONTECATINI
PURGANTE IDEALE

.... ERNIA
Rieducata con il
Brevettato Autorateur de Martin
della casa di Milano, via Spiga 3

Ci facciamo premura, avvertire i nostri lettori che il noto Specialista Rappresentante la Casa De Martin di Milano, riceve dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

a Trieste, "Albergo Continental,,
(stanza N. 22)
solo ancora sabato 21 e domenica 22 corr.;

a Pola, "Albergo Centrale,,
il 24, 25, 26 febbraio.

L'AUTORATEUR è l'unico brevettato che ridona la perfetta sicurezza in tutto e per tutto e la garanzia assoluta di un miglioramento continuativo e perfetto — perciò è sempre il preferito ed il ricercato. — Molti documenti attestano la superiorità dell'AUTORATEUR DE MARTIN, il Senatore prof. De Giovanni lo descrive quale meraviglioso, i clinici lo proteggono e gli ammalati che lo portano, ne sentono i benefici effetti.

Il rappresentante fornisce pure speciali fascie, ventriere per ogni sofferenza addominale, prolassi, sventramenti, lombaggini, postumi d'operazione ecc.

COGNAC BUTON
IL PREFERITO

Storia della rivoluzione comunista di Dignano

Studi sociali, bombe a mano, divise austriache e bande croate

Demmo giorni or sono la notizia d'importanti arresti avvenuti nella campagna prossima a Dignano, in conseguenza di ulteriori indagini condotte dalle autorità per accertare tutti i responsabili nel tentativo di... rivoluzione comunista operato appunto a Dignano nella cruenta giornata del 16 gennaio. Pare che l'episodio debba avere una ripercussione in Parlamento in conseguenza di una interpellanza mossa al Governo da un deputato socialista, l'on. Panebianco, il quale fu per qualche giorno a Pola durante l'ultimo sciopero.

Allo scopo d'illuminare la pubblica opinione sopra tutti i dettagli e le cause che determinarono l'episodio — comico nel fine, ma tragico nello svolgimento — abbiamo voluto compiere un'inchiesta la quale dà un quadro totale di quello che... non fu l'esperimento soviettista di Dignano.

Per alcune settimane, in un piccolo centro della Venezia Giulia si è creduto sul serio di far partire la scintilla della rivoluzione bolscevica destinata a divampare per tutta l'Istria e magari più in là. Il piano sovversivo dei comunisti dignanesi fa senza dubbio sorridere come tutti i piani politici che hanno a fondamento l'ingenuità della povera gente. Riteniamo però che nella nostra inchiesta vi siano elementi degni di serio esame da parte delle autorità cui spetta la responsabilità di un savio reggimento delle terre redente.

Siamo sul confine, la situazione internazionale non è chiara, continua lo stato di armistizio. Non si contravviene certo ai principi democratici della libertà se in una plaga infestata da tutte le forme del banditismo (da quello che si ispira ai reati comuni a quello che vuol... migliorare la società a colpi di bombe a mano e di fucili austriaci) s'incominciano ad applicare sul serio i bandi che impongono la consegna delle armi e comminano gravissime pene per chi disobbedisce.

Come si svolsero i fatti?

La storia è troppo interessante perchè non debbasi rievocare con tutti i particolari raccolti e debitamente vagliati sopra luogo, tanto più che gli arresti degli ultimi giorni sono venuti a gettare una nuova luce su tutta la faccenda.

Scoppiato a Pola, lo sciopero ebbe immediata, sensibile ripercussione a Dignano. Non solo gli operai dignanesi sospesero la loro andata a Pola e ogni lavoro nella cittadina, ma persino gli agricoltori... scioperarono, astenendosi dal lavorare la terra dei propri campi!

Armati di fucili e pistole

Il giorno 13 vi fu in Dignano un tentativo di imporre lo sciopero generale. Gruppi di operai e contadini percorrevano le viuzze cercando di provocare la chiusura delle botteghe. Il tentativo però non ebbe successo. Comunque il fermento aumentava a vista d'occhio.

La sera del 15, intorno alle 17, si verificò il noto episodio dell'automobile — che portava il Commissario Civile di Pisino con i figli e il capitano dei carabinieri reali signor Pinni — fermata sulla strada di Sanvincenti a 4 chilometri circa da Dignano, da una banda d'individui armati. In numero di venti circa essi marciavano in fila indiana. Scorta l'automobile, puntando fucili e rivoltelle contro le persone che vi si trovavano, imposero minacciosamente l'alt, gridando:

— Chi siete?

Esaminati attentamente gli automobilisti, come avessero voluto riconoscere in mezzo a loro persone attese o ricercate, lasciarono dopo qualche minuto proseguire la vettura per la sua strada senza commettere violenza alcuna.

Durante la inaspettata sosta il capitano Pinni non solo aveva potuto vedere in faccia, da vicino alcuni degli armati, fissandone bene nella memoria la fisionomia, ma aveva altresì notato come, celati nelle macchie fiancheggianti la via, stavano appiattati altri venti individui almeno, armati essi pure di fucili e di pistole.

Non si trattava dei famosi briganti che infestano le campagne istriane: il capitano Pinni lo aveva compreso fin dal primo momento. Dovevano essere invece operai e contadini di Dignano o dintorni, giacchè degli armati non pochi indossavano la veste azzurra di lavoro dei lavoratori dignanesi e portavano il loro caratteristico berretto a visiera. Doveva quindi trattarsi evidentemente di un movimento strettamente legato alle agitazioni operaie di Pola. Forse attendevano il passaggio di «camions» trasportanti a Trieste gli arrestati di Pola, per liberarli.

Comunque fu subito telefonato alla tenenza dei carabinieri reali di Dignano, dalla quale partiva senza indugio, verso il punto dell'incontro, un «camion» con una ventina di carabinieri al comando del loro tenente signor Augusto Errico. Ma per quanto cercassero anche nelle macchie circostanti, i militi non trovarono più traccia della banda.

Intanto indagini analoghe facevano i carabinieri della stazione di Sanvincenti. A questi alcune donne rientrate in paese, narravano di avere anch'esse incontrato gli armati.

— Chi erano? — fu chiesto loro.

— Socialisti che vanno a Dignano — risposero le donne.

Si confermava quindi la supposizione che si trattasse di un movimento politico in relazione con lo sciopero. Risultava inoltre in modo irrefutabile che, a malgrado delle infinite perquisizioni fatte, nel contado erano ancora nascoste — per quali fini? — armi e munizioni, già appartenenti all'esercito austriaco, in notevole quantità. Prendeva infine forma sempre più concreta il sospetto già nutrito dall'autorità, di una vera e propria intesa fra gli scioperanti di Dignano e gente slava del contado per agire concordemente contro i poteri costituiti. E in questo senso furono avviate le ulteriori febbrili indagini.

La "città-fiammifero„

La notte passò tranquilla. Senonchè il 16 le investigazioni dei carabinieri accertarono alcune circostanze assai interessanti.

A Dignano c'è una Casa del popolo socialista che porta il nome innocuo di Circolo di Studi Sociali, nel quale pare si studiasse con fervore speciale... il funzionamento delle bombe a mano.

Vi erano inscritti non soltanto gli operai e gli agricoltori della cittadina, ma anche i più varii elementi del contado.

Dal momento in cui era scoppiato lo sciopero a Pola, un'agitazione curiosa si notava nei locali del Circolo, una delle più belle case di Dignano, acquistata tempo addietro dai socialisti per la bella somma di 70,000 lire. La porta, sempre semichiusa, era vigilata senza interruzione da gruppetti di affiliati che vi montavano regolarmente la guardia. Nell'interno dell'edificio poi, in alcune stanze alle quali nemmeno gli iscritti potevano accedere, stavano in permanenza giorno e notte i capi dell'organizzazione dignanese — in prima linea il presidente Fioretti, un ex frate nativo di Valle e il segretario Riccardo Benussi, un impiegato di mediocre levatura, propagandista fanatico dell'idea bolscevica. Nella casa questi mangiavano e dormivano su materassi fatti appositamente portare nelle stanze superiori.

Uno stato d'animo particolare dovevano avere in quei giorni i custodi dell'edificio; una insolita potenza essi erano convinti di avere, giacchè alle pattuglie di carabinieri che passeggiavano per la via, non risparmiavano lazzi e gesti osceni, provocando i militi con frasi di questo genere:

— Entrate! Venite pur dentro se avete il coraggio! Sentirete cosa vi aspetta!...

Contemporaneamente l'autorità apprendeva in modo inconfutabile che nella loro sede i socialisti dignanesi tenevano celate molte armi, fucili, pistole, cartucce in abbondanza e persino numerose bombe a mano, nascoste come il resto sotto i pavimenti delle stanze.

Altre voci ancora raccolte e controllate prontamente facevano prevedere imminente una sollevazione armata degli scioperanti d'accordo con gli elementi slavi del contado che dovevano scendere armati essi pure a Dignano, dando effetto alla manovra accidentalmente scoperta la sera prima dal capitano Pinni sulla strada di Sanvincenti.

Gli insorti di dentro e di fuori dovevano occupare Dignano annientando o riducendo all'impotenza il minuscolo presidio di carabinieri rimastovi, essendo tutta quasi la piccola guarnigione andata di rinforzo a Pola. A conferma schiacciante del complotto furono rinvenuti foglietti rossi distribuiti ai pochi soldati rimasti in Dignano, e da questi prontamente consegnati ai superiori, in cui s'incitavano i militari a ribellarsi e a prestar man forte agli insorti!

Quale lo scopo immediato, o piuttosto quale il fine remoto di questa audace, vasta, minuta preparazione? Ohimè, la penna trema nel riferire quanto in proposito si mormorava in mistero, a bassa voce, con gli occhi lucenti di febbre impaziente tra i più fanatici «bolscevichi» del luogo: da Dignano doveva sprigionarsi la scintilla che avrebbe acceso la grande fiaccola luminosa e ardente della rivoluzione sociale. Da Pola, dall'Istria tutta, da Trieste al bello italo Regno l'immane fiamma sarebbe divampata nel mondo. E Dignano, la mite Dignano degli asinelli pazienti, il poetico sfondo delle «Nozze istriane», sarebbe passata nella storia come la immortale città-fiammifero dell'incendio rigeneratore dell'umana società.

Il tragico episodio

Non così vollero i fati: interpreti di questi i pochi carabinieri e le guardie di finanza presenti a Dignano in quella tragica e solenne ora.

Vagliati tutti gli elementi assodati, esaminata serenamente la situazione, l'autorità ritenne venuto il momento d'intervenire energicamente.... Allo scopo di prevenire guai maggiori, fu decisa una pronta azione, grazie alla quale il pericoloso «fiammifero» fu, senza l'aiuto dei pompieri, messo in condizione di non potersi accendere.

E si ebbero l'irruzione nella Casa del Popolo, la breve battaglia a colpi di bombe e di fucile, il morto, i feriti, gli arresti, e il rinvenimento del piccolo arsenale d'armi e di munizioni. Episodio drammatico e grave che costituì il sanguinoso epilogo della insensata commedia.

Alle 5,30 del pomeriggio, mentre circa 150 persone erano raccolte nella sede del Circolo di Studi Sociali, un manipolo di carabinieri e di guardie di finanza: quelli rimasti in Dignano, una dozzina d'uomini in tutto, armati gli uni di moschetto, gli altri di pistola, affrontava coraggiosamente la situazione irrompendo di sorpresa nel fortino — ben così si può chiamarlo — dei socialisti dignanesi. L'ufficiale che li guidava ebbe l'accorta previdenza di farli precedere da un valoroso brigadiere e da due militi, vestiti in borghese, i quali per primi entrarono nella casa senza dar sospetto, aprendo così il varco agli altri, senza di che — dato l'allarme — la porta si sarebbe rinchiusa sui primi entrati e sulla via gli altri sarebbero stati massacrati dalle bombe tenute già pronte alle finestre del primo piano.

Previdenza alla quale i fatti dovevano dare purtroppo ragione. Quanto impiegano dodici uomini decisi a traversare di corsa pochi metri di strada e a cacciarsi in un portone? Pochi secondi: ebbene i due ultimi militi, stavano entrando in coda agli altri, quando una bomba lanciata loro addosso da una finestra, li colpiva: il maresciallo delle guardie di finanza Scalogna ne fu così gravemente ferito che si temette per la sua vita e ne avrà per lo meno per quattro mesi di ospedale; l'altro, un carabiniere, rimase non gravemente ferito a un braccio. Se l'allarme fosse stato dato solamente due o tre secondi prima, la bomba — certo seguita da altre — avrebbe colpito il manipolo dei funzionari in pieno, operando sicura strage... La bomba era potentissima: nella stretta viuzza le sue scheggie e la violenza dello scoppio infransero le lastre delle abitazioni adiacenti.

Mentre dalla strada alti salivano i lamenti dei feriti e le grida di spavento dei vicini, nell'interno dell'edificio s'impegnava una lotta violenta a colpi di fucile, di pistola e a corpo a corpo. Appena entrati, i carabinieri erano stati accolti a colpi d'arma da fuoco. Subito dopo lo scoppio d'una seconda bomba avveniva nel cortile interno della casa, uccidendo sull'istante un operaio, certo Pietro Benussi.

Seppure condotta tra forze assai impari la lotta ebbe presto fine. Grazie alla loro decisione e al loro sangue freddo, i militi ebbero rapidamente ragione dei loro avversari i quali si arresero, lasciandosi alla fine arrestare in massa: quasi 130.

Asserragliati nelle stanze a loro riservate, e più degli altri accaniti nella difesa, furono arrestati anche i capoccia, fra cui Riccardo Benussi, certo Manzin e altri.

A quanto si è potuto poi accertare — nella previsione d'un'invasione dei carabinieri — nell'interno della casa del popolo erano state predisposte accuratamente varie vie di fuga. Di queste ben pochi poterono approfittare data la fulminea irruzione dei militi; tuttavia una diecina di persone almeno riuscì a mettersi in salvo. Alcuni, attraverso a fori praticati nel pavimento delle stanze, si calarono nei magazzini sottostanti, uscendone indisturbati il giorno dopo, quando ormai la calma completa era ritornata.

I corpi del reato

Tuttavia nei locali del Circolo furono rinvenuti dall'autorità parecchi fucili e moschetti insieme a circa 900 cartucce. Celate accortamente sotto le tavole del pavimento d'una delle stanze riservate ai dirigenti, erano tenute venti bombe a mano di uno dei migliori tipi in uso nell'esercito austriaco. Di queste, come abbiamo veduto, due sole poterono, fortunatamente, essere fatte esplodere dai difensori del «fortino» le altre diciotto furono sequestrate dai carabinieri. Allineate sopra il tavolo dei «corpi del delitto» esse compariranno certo al processo che la giustizia militare sta istruendo a carico degli arrestati.

Siccome però non bastava aver le bombe a mano, ma bisognava anche saperle maneggiare, come nei campi d'esercitazione regolari, c'erano al Circolo di Studi Sociali di Dignano anche i modelli di bombe a mano di legno per l'addestramento nel lancio. V'erano infine divise austriache.

Furono anche rinvenuti nella casa alcuni caricatori per pistole automatiche: il fatto che nessuna di queste armi fu però trovata, avvalora l'ipotesi dell'autorità, che nel momento del trambusto per le già ricordate uscite di sicurezza, altre armi sieno state fatte scomparire dalle persone riuscite a sfuggire.

Della presenza di armi a Dignano si è avuta del resto notizia anche dalla denuncia, pervenuta agli organi di pubblica sicurezza, della scomparsa di tre casse di fucili dalla casa di un oste di Dignano, certo Iursich, il quale, naturalmente, si mantiene negativo.

Nella sede del Circolo di studi sociali furono poi rinvenuti documenti che rivelano le relazioni correnti fra i socialisti dignanesi e un gruppo di anarchici di Mantova. Vi furono inoltre trovati foglietti volanti d'incitamento alla ribellione, identici a quelli consegnati dai soldati del presidio di Dignano ai loro superiori. Non basta, ma si è potuto accertare che i dirigenti si erano procurate precise informazioni sul numero dei militari rimasti nella cittadina in quel momento.

Per il movimento sovversivo, i piani di azione erano stati accuratamente studiati. La cittadina era stata suddivisa in settori, già nel primo giorno dello sciopero, i dirigenti costituitisi in una specie di «comando supremo», impartivano disposizioni a destra e a sinistra, servendosi della caratteristica frase «per ordine superiore». Avevano organizzato una specie di servizio di polizia politico-militare fra Dignano e Pola, a mezzo di ciclisti. Era pure già stato progettato il taglio dei fili telegrafici e telefonici per isolare Dignano da ogni contatto con gli altri centri presidiati da truppa.

Infine, particolare grazioso che dimostra meglio d'ogni altra cosa quanto ingenuamente, senza convinzione, la massa degli agricoltori dignanesi si lasci guidare, indosso a parecchi arrestati furono sequestrati... foglietti di propaganda del Partito cattolico!

A titolo di pura cronaca raccogliamo la voce — incontrollabile, ma ripetuta con insistenza a Dignano — che la propaganda bolscevica condotta attivamente nella campagna croata sarebbe stata sostenuta con la somma di 150.000 corone provenienti, a scopi d'agitazione, da un paese non amico.

Fatto un rapido esame, gran parte degli arrestati fu rilasciata; vennero trattenuti soltanto i dirigenti e i più seriamente indiziati: una trentina d'individui che ora attendono nelle carceri di Trieste il giudizio del Tribunale militare. Mancava tra gli arrestati il presidente del Circolo di studi sociali Fioretti, salvatosi con la fuga.

In serata ancora venivano chiamati a Dignano rinforzi da Pola: cinquanta bersaglieri che dopo due giorni potevano già essere rimandati, non essendosi più verificato alcun incidente. Da allora, infatti, la calma più completa è regnata a Dignano.

Le bande dei croati

La cronaca del grave episodio non si arresta però qui. Le indagini dell'autorità, felicemente coronate da successo, dovevano portar luce anche sull'oscura faccenda delle bande armate segnalate — come abbiamo già detto — nei dintorni di Dignano e sui contatti di queste con i socialisti della cittadina.

Fra le prime informazioni pervenute ai carabinieri in proposito, vi era la seguente: un giovane socialista di Dignano, non si sapeva precisamente se di propria iniziativa o per mandato, faceva frequenti visite nella campagna rimanendo a lungo con individui sospetti dell'elemento slavo, trattenendosi specialmente con certo Vidassovich di Villa Orbanich, considerato il caporione dei socialisti croati del contado. Costoro erano quasi tutti ex militari austriaci, reduci dalla Russia ove avevano assorbito le idee bolsceviche; rimpatriati erano stati subito sedotti dalla propaganda del Circolo di studi sociali di Dignano, al quale avevano aderito in massa.

Insospettiti da questi contatti, che nei giorni dello sciopero di Pola si fecero più intensi e ai quali partecipò ripetutamente, in persona anche il segretario del Circolo, Riccardo Benussi, valendosi a giustificazione delle sue gite, della sua qualità di agente della Cassa distrettuale per ammalati, l'autorità intraprese immediate indagini che portarono alla scoperta di un vero e proprio complotto armato.

Ecco quanto si seppe e fu poi confermato per bocca degli individui successivamente arrestati.

Un piano d'azione comune era stato concretato fra i socialisti dignanesi e i croati dei dintorni per impadronirsi della cittadina e proclamarvi l'avvento del comunismo. A quanto pare, il giorno fissato per il grande avvenimento doveva essere il 20. Comunque, non appena se ne fosse manifestato il bisogno, la campagna avrebbe dovuto mandare a Dignano rinforzi d'uomini e d'armi.

E' quanto avvenne il giorno del conflitto. Fosse per pura coincidenza, fosse in seguito agli accordi presi in precedenza, nella giornata stessa in cui i carabinieri invadevano la Casa del popolo di Dignano per prevenire i preannunciati atti di violenza, nelle ville dei dintorni i croati socialisti avevano fatto a tamburo battente la loro... mobilitazione generale, della quale i giorni precedenti era stata già fatta qualche prova.

A Villa Orbanich, a Iursich, a Filippano, a Divisich, a Bancovich e nelle altre frazioni del circondario, i più accesi erano andati in giro di casa in casa a reclamare uomini e fucili.

Si sa di individui che si presentavano ai contadini imponendo perentoriamente:

— Datemi due figli coi fucili.

— Ma abbiamo già fatto una volta la guerra, non ne vogliamo più sapere — rispondevano quelli.

— Sappiamo che tieni nascosto un fucile — replicavano gli agitatori minacciosi — Devi venire!

Alcuni per forza, altri... con entusiasmo, si raccolsero in breve circa 100 individui armati, i quali si misero disciplinati agli ordini del Vidassovich, che fu acclamato comandante del piccolo esercito.

Fucili russi e austriaci

I cento uomini erano tutti armati di fucile di modello austriaco o russo, con abbondanti munizioni e baionetta. Alcuni avevano anche pistole. Non basta, ma il più bello si è che — per darsi un aspetto più marziale o per... dare espressione a una cocente nostalgia? — molti di essi indossarono la divisa austriaca conservata fin dai primi giorni dell'armistizio!...

Prima di scendere in campo, i «liberatori» dell'Istria credettero opportuno di tenere un comizio, anzi più propriamente un «consiglio di soldati». Con circospezione, evitando le strade ove si potevano fare brutti incontri, si portarono alla spicciolata all'osteria di Giovanni Cetina al bivio di Divisich. Qui tennero la loro adunanza, non senza avere circondato la casa dell'oste di piccoli posti ed avere addirittura comandato alcune sentinelle nei pressi della piccola caserma dei carabinieri che trovasi a Divisich, con l'ordine di trattenere a fucilate i militi nel caso che fossero usciti per sorprendere i comizianti.

Stavano appunto prendendo gli ultimi accordi sull'azione da svolgere, quando da qualche zelante... volontario ciclista furono informati che qualche cosa di grave stava succedendo ai loro compari di Dignano: la prima notizia era vaga, confusa: si segnalava soltanto un attacco di carabinieri alla Casa del popolo.

La decisione fu presa in un baleno: correre al soccorso dei compagni dignanesi, prendendo alle spalle i pochi carabinieri ed occupare a mano armata la cittadina.

Così fu tentato. Il movimento si effettuò rapidissimo e secondo tutte le buone regole della sicurezza in marcia: pattuglie di testa all'avanguardia, pattuglie fiancheggianti ai lati per evitare qualsiasi sorpresa.

I margini di Dignano furono in breve raggiunti.

Allora il comandante ordinò l'«alt» e da quell'accorto condottiero che s'era fino allora dimostrato, ritenne prudente inviare nella città qualche elemento d'avanscoperta prima d'avventurarvisi decisamente con la sua fiera centuria.

E fece bene davvero... perchè pochi minuti più tardi gli «esploratori» ritornavano affannati e sconvolti ad annunciare che era ormai troppo tardi, che tutto era perduto: i carabinieri s'erano impadroniti della Casa del popolo e in capo a un sanguinoso conflitto avevano avuto ragione della resistenza armata dei difensori, arrestandoli tutti in massa. Non solo... ma di momento in momento erano attesi rinforzi militari richiesti d'urgenza a Pola.

Fu quest'ultima notizia particolarmente che impressionò i croati e li persuase a rinunciare al vagheggiato sogno d'impadronirsi di Dignano; scornati, irritati, a capo chino, ripresero la via del ritorno attraverso alle macchie, affrettandosi a nascondere nuovamente le armi e le divise imperiali.

L'autorità non tardò ad essere minutamente informata di tutto questo. Fatti i debiti accertamenti per non incorrere — data la gravità della cosa — in possibili errori di precipitazione, agì appena giorni addietro, ma operò a colpo sicuro.

Gli ultimi arresti

Furono fatti quasi contemporaneamente sei arresti, e precisamente quello di Giovanni Vidassovich da Villa Orbanich, il «comandante» della banda armata, quello dell'oste Giovanni Cetina da Divisich, nel cui locale fu tenuto il noto comizio, nonchè quello di Antonio Lanza e di Giovanni Bencich, entrambi da Villa Orbanich, di Giacomo Mestrich da Filippano e infine di Michele Bancovich da Bancovich, depositario dell'ufficio approvvigionamento di Iursich. Degli ultimi quattro, due furono identificati per le sentinelle che, durante il comizio, dovevano impedire con le armi ai carabinieri di uscire dalla loro casermetta di Divisich; gli altri due furono traditi dai loro stessi compagni cercanti affannosamente un alibi col solito ingenuo, primitivo sistema del «no iero mi, ma ghe iera el tal dei tali...»

Gli arrestati hanno fatto ammissioni che confermano i fatti come da noi esposti. Essi sono stati tradotti a Trieste e deferiti, insieme a quelli di Dignano, al Tribunale militare.

I venditori di sigarette dopo l'arresto

Anche iersera, in piazza Garibaldi e in vari altri punti della città vennero operati arresti di venditori di sigarette, per mezzo di astute manovre, che ogni volta devono essere mutate, giacchè i piccoli... commercianti, hanno già stabilito una assidua organizzazione di sorveglianza, tenuta quasi sempre da persone adulte con loro conniventi, e al momento dell'allarme si danno a fuga precipitosa, lanciando urla e invettive contro gl'inseguitori.

Gli arrestati della prima sera vennero divisi in due gruppi e ricoverati in due ambienti separati: i maschietti in una casa del Corso n. 43, in continuità all'edificio del Civico Monte di Pietà, e le ragazzine in via del Boschetto n. 5.

All'ufficio di via Udine, il capitano d'ispezione fece a tutti gli arrestati un interrogatorio e in fine trattenne in arresto sei ragazzi e cinque bambine, che vennero minuziosamente perquisite e trovate in possesso di un piccolo deposito di sigarette, pacchetti di tabacco e un importo di denaro.

Palati viziati...

All'alloggio improvvisato per i fanciulli prestano servizio di guardia due finanzieri, due borghesi e tre guardie municipali. Due grandi stanze vennero arredate con lettini e coperte; i pasti per i piccoli reclusi vengono prelevati dal dispensario della Pia Casa. Ma i fanciulli protestano: il caffè nero della mattina non è stato di loro gusto, e la minestra del mezzogiorno non aveva il condimento e il sapore richiesti dai loro giovani palati. Si sa, i monelli si sono abituati a certe finezze di mensa che non sono consuete ai poveri ricoverati della Pia Casa. Nei centri di maggiore rendita, in piazza Garibaldi, al ponte della Fabra e altrove i piccoli si danno il turno a mezza mattina e vanno a consumare un'abbondante colazione innaffiata sempre da un bicchierino di liquore, tanto per «romper l'aria» che, nel gergo loro, vorrebbe dire scaldarsi lo stomaco e scacciare... l'aria fredda che respirano invitando i passanti alla compera.

— Cossa i credi — strillò un ragazzino respingendo il caffè. — Mi son abituado a magnarme ogni matina el mio persuto coto con pan de biga, con dò paste e una stanga de ciocolata! No bevo 'sta sbicia, mi!

Nei dormitori hanno fatto il chiasso tutto il giorno. Ebbero parecchie visite di funzionari. Solo due dei reclusi vennero reclamati dai genitori. Gli altri attendono ancora di essere richiesti.

In genere i piccoli protestano la loro innocenza, ma senza manifestare soverchio dolore o vergogna per vedersi arrestati. Accolgono la loro detenzione con indifferenza. Il giorno che saranno liberati — dicono — continueranno a fare quello che finora han fatto...

Un omino di 7 anni

La vendita delle sigarette per certuni è un provento cospicuo ed è divenuta una necessità di famiglia.

A. R., di sette anni, ha intrapresa la vendita delle sigarette da circa due mesi. In principio gli affari andavano male: doveva sgolarsi tutto il giorno e in fine riceveva dal fornitore un premio di giornata di lire quattro, mentre il guadagno netto superava le settanta lire. Il piccolo allora, imitando altri colleghi, prese l'appalto per sè e cominciò a comperare egli stesso dai fornitori. Così divenne indipendente e per le sue fatiche arriva a guadagnare quaranta o cinquanta lire giornaliere, specialmente nei giorni in cui gli spacci regolari non ricevono le forniture. I guadagni — a quanto dichiara il ragazzo — venivano seralmente consegnati alla sua famiglia bisognosa, avendo il padre, falegname, senza lavoro e cinque fratellini.

Alla sera, dopo la vendita, il piccolo divideva il gruzzolo in tre parti: l'importo per l'acquisto della merce nel giorno successivo, l'importo da versare in casa per il sostentamento della famigliola e il rimanente per i suoi divertimenti serali consistenti in qualche visita al cinematografo e nell'acquisto di qualche po' di cioccolato.

Giustificazioni

Il bambino ama molto il cinematografo. Egli ci confessò reticente, esortato dai piccoli amici che conoscono i suoi gusti, la sua viva simpatia per le pellicole che illustrano avventure mascherate di ladri, inseguimenti a mano armata e corse a cavallo.

C. E. di anni undici, abitante in Ponziana, disse di esercitare il commercio delle sigarette da due settimane, guadagnando seralmente 25-30 lire quando il commercio è florido, ma qualche volta poche lire se la vendita è cattiva.

Gli altri arrestati raccontano su per giù la stessa storia su vari motivi. Fra questi vi è un ragazzino di dieci anni, F. K., arrestato al Puntofranco mentre stava rubando due berretti da una cassa destinata ad una ditta.

Un altro più grandicello, di circa quindici anni, ci disse che esercitava la vendita ogni volta che doveva comperare qualche capo di vestiario o calzature. La sua famiglia, priva di mezzi, non ha la possibilità di sostentarlo; egli non trova lavoro, e da parecchie settimane è in cerca d'imbarco. Attende l'ora di partire e intanto vuole preparare il corredo. Se i guadagni col commercio illecito gli procurano oltre a tutto qualche svago, tanto meglio. Nessuno ha il diritto di contestarglielo. Egli vuol essere libero. Se avrà libertà confesserà i nomi e i luoghi dove si forniscono le sigarette. Ce ne sono tanti! In tutti i rioni, per tutte le strade... Egli ricorda che si spacciano sigarette e pacchetti in un bettolino di via Arcata. I compari vanno a mangiare la polenta e il pescefritto nel bettolino, ch'è il quartiere generale dei rivenditori a certe ore del giorno.

Questi ragazzi quando si confessano al funzionario danno generalmente due versioni sui motivi del loro esercizio: la più diffusa, che sembra a loro più meritevole di indulgenza e pietà risiede nel descrivere le condizioni miserevoli della famiglia; la seconda nel dichiararsi vittime di costrizioni anche da sfruttatori, dei quali non vogliono però mai palesare il nome. Le giustificazioni possono essere esagerate, ma quasi sempre rispondono a verità. Abbiamo rilevato già nei giorni scorsi alcuni casi degni di essere citati sullo sfruttamento della tenera infanzia, che vien fatto su larga scala.

Lo sfruttamento

Succede spesso che famiglie e particolarmente donne vedove con numerosa prole, impossibilitate a provvedere al mantenimento di tutta la figliolanza, affidino in custodia i loro bambini a conoscenti i quali promettono cure ristoratrici ai poveri orfani che invece vengono sfruttati e talora bastonati se non portano a casa un buon guadagno.

L'autorità or non è molto venne informata che molti bambini mendicanti stavano a dozzina presso donne che si qualificavano per tutrici. Venne scoperto che queste donne godevano quasi tutte un buon sussidio e una di queste possedeva per 600 lire di oro accumulato con i ricavati delle vendite e delle elemosine che i bambini le portavano a casa!

Per i casi che l'autorità competente riconosce veramente degni di aiuto, viene sempre provveduto con i mezzi migliori, sia togliendo alle madri l'aggravio di qualche figlio, sia soccorrendole con sussidi di varia natura. Ma spesso i figli sono un ottimo mezzo di guadagno. Sulle porte delle chiese, per le osterie notturne, per i ristoranti e agli ingressi degli alberghi i bambini stendono la mano e domandano l'elemosina per la madre moribonda o per il padre malato. Non tutti i casi di profonda miseria vengono però a conoscenza delle istituzioni di pubblica beneficenza ed è proprio la miseria dignitosa, quella che si vergogna di mostrarsi, ch'è di solito la più profonda.

Ma l'altra miseria, quella che viene ostentata ed è generata dai vizi e alimentata dalla perversione d'animo, è un'organizzazione sistemata per lo sfruttamento della sensibilità e del buon cuore della gente.

Comunque, i primi e gli unici a patirne sono i fanciulli che a Trieste come in molte altre grandi città soffrono una profonda crisi morale. I nostri fanciulli non hanno la coscienza del male che fanno a sè stessi e del male che ricevono. I genitori molto spesso sono conniventi. Una tredicenne paternamente ammonita di comportarsi bene e di pensare che la vita non è nel piacere ma nel lavoro, e ch'è il bene di se stessi e degli altri, scoppiò in pianto dirotto e disse che era la prima volta in vita sua che sentiva dirsi parole simili! L'episodio è recente e venne registrato in protocollo come sintomo rivelatore dei rapporti esistenti fra molti genitori e i loro figli.

Arrestati a Gorizia per mandato della Questura di Trieste

GORIZIA, 20, sera.

In seguito a mandato di cattura della Questura di Trieste, pervenuto a questo Comando dei RR. carabinieri, sono stati arrestati Francesco Drosghig, d'anni 42, qui abitante, in via della Pergola 2, e Vincenzo Maroggio, di Maniago, qui domiciliato, in piazza Nicolò Tommaseo 9.

Nei tristi luoghi. Iersera, in una casa equivoca di Altena 8, un individuo in un improvviso accesso d'ira, cominciò a percuotere una delle abitatrici della casa: una certa Anna Focca di anni 28.

Alle grida della donna accorsero due soldati degli arditi, che, dopo aspra lotta, riuscirono a domare l'energumeno e a condurlo al vicino posto della Regia Guardia.

La Focca dovette ricorrere alla Guardia medica per forti contusioni e graffiature al viso.

Avute le prime cure, la donna fu ricoverata al civico ospedale.

Alla Questura l'individuo si qualificò per Salvatore Ronchelli di anni 22 pasticciere disoccupato, già guardiano notturno licenziato perchè dette varie volte segno di squilibrio mentale.

Indosso al Ronchelli fu trovata una lettera nella quale egli diceva che a mezzanotte si sarebbe ucciso.

Un comizio dei lavoratori d'albergo e mensa. Giovedì, alle ore una di notte, a invito della Federazione Nazionale fra gli addetti agli alberghi, si riunirono nella sala maggiore delle Sedi Riunite, tutti i lavoratori della mensa, per ascoltare la parola del presidente della Cooperativa Nazionale fra i lavoratori d'albergo di Genova, Ernesto Romagnoli, che tratteggiò largamente il tema: «Cooperazione e movimento di classe».

L'oratore sviluppò l'importante argomento, indugiandosi particolarmente ad illustrare il funzionamento della forte Cooperativa di cui è presidente, e ad elencare tutti i benefici d'ordine materiale e morale che da essa trae il proletariato della mensa di Genova.

L'oratore terminò auspicando che anche il personale di mensa di Trieste sappia far sorgere quanto prima istituzioni del genere che valgano ad alleviare la grave piaga della disoccupazione che purtroppo infierisce attualmente a Trieste e nel tempo stesso a far acquistare ai locali lavoratori della mensa l'importanza sociale raggiunta già dalle altre categorie di lavoratori. Fu calorosamente applaudito.

Passigli, a nome della Camera del Lavoro portò l'adesione ed il saluto dei lavoratori di Trieste, illustrando le disagiate condizioni dei lavoratori d'albergo e mensa ed invitando questi ultimi a stringere le proprie file. Fu egli pure calorosamente applaudito, dopo di che — alle 3 circa del mattino — il comizio ebbe termine.

Monte di Pietà. Oggi saranno posti in vendita diversi pegni non preziosi già scaduti della gestione 144 dal n. 25201 al n. 27300.

TOSSE?
CATARRO?
Subito pillole di
CATRAMINA
BERTELLI
il rimedio che vanta
quarant'anni
di esperienze
trionfali

Nell'interesse VOSTRO
DEI VOSTRI FIGLI
DELLA PATRIA
Sottoscrivete (è vostro dovere!)
al VI Prestito Nazionale 5%

Cura del Catarro Gastrico

• • •

Il catarro gastrico di vecchia data dipende da una alterata secrezione dei succhi gastrici, cioè da una dispepsia nervosa che si deve curare rinforzando il sistema nervoso col fosforo e col ferro, e disintossicando il sangue coll'jodio. Tutto ciò si ottiene mediante l'uso del "Proton", che contiene appunto i detti elementi in forma assimilabile, ed attenendosi nello stesso tempo alle regole igienico-dietetiche indicate nell'opuscolo unito ad ogni flacone di "Proton", ossia

una lenta e buona masticazione; regolarità nelle ore dei pasti; vitto con poca carne e di preferenza latteo-vegetariano; esercizi fisici e mentali moderati senza mai giungere alla stanchezza; un'oretta di relativo riposo senza dormire dopo il pasto del mezzogiorno.

L. 6 il flacone, per posta L. 1 in più, cura completa L. 36.

MALATTIE VENEREE, BLENORRAGIA, INFEZIONI CELTICHE
guarite radicalmente con la mondiale
DEPURATINA Dott. Calero
Unico dei depurativi del sangue. — Guarigione radicale della Blenorragia, infezioni celtiche e malattie della pelle.
Cura di due flaconi L. 9. - Consulti ed opuscoli gratis.
Laboratorio farmaceutico Dott. Calero, Bologna, via D'Azeglio 78 CA.

OFFICINE
FRATELLI BORLETTI
MILANO
MECCANICA :: ::
DI PRECISIONE
LAVORAZIONE
IN GRANDI SERIE
Lavorazione Sveglie = Valvole per bicicletta Materiale per trazione elettrica e per impianti interni

VENEZIA GIULIA

Un misterioso delitto in Via Lombroso

GORIZIA, 20 sera

Mercoledì sera, poco dopo le 21, dinanzi al portone della casa N. 5 di via Cesare Lombroso, venne rinvenuto il cadavere di un giovane operaio. L'uccisione avvenne nel momento in cui egli stava soddisfacendo ad un suo bisogno corporale. Il disgraziato, cui venne da mano tutt'ora ignota menato un potentissimo colpo alla testa, in modo da produrgli la frattura dell'osso occipitale, giaceva a terra con il capo insanguinato, immerso in una larga pozza di sangue.

Ecco alcuni particolari sul truce delitto, avvolto finora nel più denso mistero.

L'oste Stefano Furlani, conosciuto sotto il nome di «gnocco», ed abitante nella casa ove avvenne il delitto, rincasando verso le 20, non s'accorse della presenza del cadavere e lo stesso, accadde al figlio Romualdo, che più tardi, assieme ai fratelli Grusovin, rincasò con un carro carico di bozzoli. Nel frattempo, Stefano Furlani, si era recato in un'osteria vicina ove lo raggiunsero anche gli altri. Ritornando dall'osteria, trovarono sotto il portone di casa un uomo accovacciato in un angolo, che non dava più segno di vita. Allora uno della comitiva, avvicinatosi, lo scosse e questi cadde a terra come un corpo morto. Al chiarore d'un fiammifero constatarono che si trattava d'un cadavere, dalla faccia lorda di sangue. Pertanto, decisero di denunziare immediatamente il fatto alla vicina stazione dei carabinieri i quali, portatisi sul luogo, misero un piantone d'ispezione, in attesa d'ulteriori disposizioni.

Alla mattina una commissione giudiziaria, accompagnata dal capitano dei R.R. C.C. cav. Valle, si recò sopraluogo e dopo d'aver constatata la morte, avvenuta in seguito a un potente colpo alla testa con un oggetto contundente, fece trasportare il cadavere nella cella mortuaria dei Fatebenefratelli ove venne eseguita l'autopsia e riscontrata una grave ferita lacero contusa nella regione occipitale destra lunga 10 cm. che determinò la morte istantanea del disgraziato.

Dai documenti rinvenuti indosso al cadavere risultò essere egli il muratore Pietro Ellero, da S. Tommaso nella provincia di Udine, addetto alla locale Sezione Stradale della Direzione dei lavori del Genio, qui abitante in via Cappuccini N. 2.

I primi sospetti caddero subito su Stefano Furlani, sul figlio Romualdo, nonchè sui fratelli Giovanni e Giuseppe Grusovin, i due ultimi dimoranti in Cocevia N. 17. Ma sottoposti ad uno stringente interrogatorio essi negarono qualsiasi complicità nel delitto, sostenendo tenacemente quanto avevano asserito nella denuncia ai carabinieri. Vennero tuttavia trattenuti in arresto.

L'Ellero non godeva buona fama, neanche fra i compagni di lavoro, per cui potrebbe darsi che il delitto sia stato consumato per vendetta. Ma non è neppure escluso che gli odierni arrestati, rincasando dall'osteria ove si erano recati per bere alquanti bicchieri di vino, avendolo trovato sotto il portone intento a soddisfare certi suoi bisogni particolari, lo abbiano colpito con un bastone o con un altro oggetto contundente, per richiamarlo alla decenza, provocandone invece, sia pure involontariamente, la morte.

Il delitto ha destato fra la popolazione la più viva impressione, giacchè è avvenuto proprio nel centro della città, in un'ora in cui le vie sono ancora abbastanza popolate.

POLA, 20 sera. — **La morte d'un benemerito cittadino.** E' morto oggi a mezzogiorno all'ospedale provinciale Pietro Benedetti, notissimo negoziante ed industriale della città. La sua tragica fine ha costernato oltre che i numerosi parenti, il grande numero di amici che aveva, i quali perdono in lui uno dei più ferventi compagni nella lotta diuturna sostenuta contro ogni sorta di invasioni delle nostre terre.

Giorni or sono, lavorando nella serra del suo giardino, cadde da una scala così malamente, da riportare una gravissima ferita ledente l'articolazione d'un piede; per cui i medici pensavano ad una eventuale amputazione della gamba. Ieri nel delirio della febbre, inosservato si era alzato dal letto giocchè contribuì ad aggravare il suo stato in modo da farlo soccombere a soli 34 anni.

Pietro Benedetti era membro direttivo del Consorzio dei Commercianti e della Società Operaia e faceva parte di tutte le altre istituzioni cittadine. Fu socio promotore della Giovane Pola e come tale dovette subire persecuzioni ed il carcere da parte dell'Austria. Nel 1907, giovanissimo ancora, prese parte alla lotta contro l'imperiale regia marina, per salvare l'italianità del Comune di Pola. Pieno di entusiasmo, fu l'anima del comitato per il ricevimento delle truppe liberatrici, alle quali, insieme con altri, preparò il passaggio sotto l'Arco dei Sergi. Lascia la consorte ed un tenero bambino. La città addolorata per la perdita di un integro suo figlio, gli prepara degne onoranze funebri.

PISINO, 19. — **Pagelle scolastiche e rinuncie premature.** (*F. Ardelli*). Il Commissariato Generale Civile di Trieste, con una circolare indirizzata nel mese di dicembre a tutte le autorità e gli uffici interessati, disponeva che, allo scopo di semplificare la tenuta dei registri e le scritture d'ufficio, si facessero d'ora in poi matricole e registri speciali, per conformarli al nuovo ordinamento scolastico italiano. Contemporaneamente si ordinava che registri e pagelle venissero stampati bilingui per le scuole slovene e croate della Venezia Giulia.

Fu bene che l'iniziativa fosse stata prèsa dal Commissariato Generale, se non altro per introdurre almeno moduli e registri scolastici uniformi ed impedire che gli ispettori scolastici dei vari distretti politici ideassero per conto loro e, seguendo criteri affatto personali, moduli, che, specialmente dal lato della perspicuità, lasciavano molto a desiderare. Molti ricorderanno certo le pagelle bilingui fatte stampare nel II. semestre dell'anno scol. 1918-1919 — per il III. e IV. trimestre — dove accanto ad un guazzabuglio di linee, di rubriche e di numeri, c'erano strafalcioni d'ogni genere, che facevano ridere italiani e slavi.

Ora abbiamo invece moduli, registri e pagelle perspicui. Carta bella e filigranata per le pagelle; carta ancor migliore e resistente per i registri. La forma esterna, dunque, impeccabile e veramente seria! Quanto poi alla dicitura, non si può dire che non ci siano delle stupefacenti o peregrine novità! Le quali, oltrechè fare tanto piacere agli slavi, potranno anche dimostrare loro che noi italiani sappiamo appagare i loro desideri politici e godiamo di poter contribuire... all'unificazione linguistica delle loro tre stirpi, ancor troppo disunite, sebbene figurino nella sigla... semichimica S H S-

Prescindendo intanto da qualche rifuso tipografico, non ci dovrà sfuggire un grossolano errore grammaticale, che troneggia sotto lo stemmino d'Italia (Traduttore egregio, Venezia in sloveno dicesi *Benetke* o *Mletki* ed in croato *Mleci; mletacki* poi è aggettivo e significa veneziano. Intendi ora che *u julijskoj mletackoj* significa «nella veneziana Giulia?») C'è poi la novità peregrina: è usata la cosidetta «ekavstina», propria delle lingue slovena e serba e non della lingua croata. A nessuno sarà di certo sfuggito che mesi fa l'«Edinost» di Trieste ed il Pucki Prijatelj» di Pisino invitavano con appelli altisonanti gli slavi della Venezia Giulia, in modo speciale i croati, a voler usare d'ora in poi, anzichè la «jekavstina», la «ekavstina», «perchè i jugoslavi si unificassero anche linguisticamente»! Tale loro innovazione, discutibilissima, tendendo essa ad estirpare violentemente una caratteristica essenziale dalla lingua letteraria croata e dalla lingua parlata specialmente nella Bosnia e nell'Erzegovina, è politicamente innocua. Ma non dobbiamo certo esser noi i primi, e tanto meno il Governo, ad imporre tali innovazioni, che non sono state accettate ancora dagli stessi slavi e che non vanno nemmeno a genio a molti croati, superiori a così piccine velleità nazionalistiche.

C'è, ancora, sulle pagelle suddette una omissione degna di rimarco.

Bella la carta filigranata, bello lo stemma d'Italia e belli, se vi piacciono, anche gli arabeschi intorno agli stemmi delle... quattro provincie sorelle! Ma poco opportuna l'omissione dello stemma di quella povera provincia straziata, che è la Dalmazia. E' ben vero che le pagelle sono state preparate per le scuole della Venezia Giulia; ma come su tali pagelle campeggia lo stemma del Trentino, che non appartiene alla Venezia Giulia e dove non si parla certo lo slavo, così poteva, doveva anzi, trovarsi lo stemma dalmato, che da decenni figura unito ed indissolubile con gli stemmi delle altre provincie italiane.

E' evidente che nel fregiare le pagelle di quei quattro stemmi l'autorità scolastica ha voluto raccogliere sotto un segno grafico il concetto delle nuove popolazioni alle quali, in seguito alla vittoria raggiunta, viene esteso il beneficio della coltura italiana. Perchè dunque, prescindendo da una condizione — che almeno per il momento è di fatto — si rinuncia in linea culturale a quanto non è stato ancora rinunciato in linea politica?

Marina e Navigazione

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Rosa», da Palermo, con 485 tonn. di merce varia; «Costrèna», da Cardiff e Venezia, con 1000 tonn. di carbone.

Partirono i piroscafi: «Venezia T», per Venezia; «Meline», per Spezia; «Budapest», per Pola; «Vinyeraz» per Spalato; «Abbazia» per Costantinopoli.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 «Tebe», car.; Molo IV «Federica», car.; Hangar 1 a «Gerania», scar.; Hangar 3 «Croatia», Vel. «Virginia», scar.; Molo III (Lloyd) C Vel. «Verbano» car.; Molo III (Lloyd) E «Cyclops»; Molo III (Lloyd) B «Bellaura» car.; Hangar 9 «Argentina», scar.; Hangar 12 a «Budapest», car.; Hangar 13 a Vel. «N. Angelo», car.; Hangar 14 «Nippon»; Hangar 22 «Barbarigo», scar.; Molo I «Bellanoch»; Hangar 24 Vel. «Gasparo», «Zapor», scar.; Hangar 25 «Carlo Szeno», scar.; Molo 0 «M. Valeria», scar.; «Sarajevo»; Hangar 55 «Shunko Maru», scar.; Hangar 58 Vel. «Maria Assunta», «Maria Salute», scar.; Hangar 69 «Jolcos»; Hangar 71 «Maone ex Jolcos», scar.; Riva V «Adriatico», vuoto; Molo V «Mrav», scar.; Molo VI «Cracovia», «Narenta», in allestimento.

Notiziario Mercantile

Esportazione dalla Tripolitania e Cirenaica

Il Ministero delle Finanze ha autorizzato le dogane a consentire direttamente la esportazione nella Tripolitania e nella Cirenaica del lardo, strutto ed altri prodotti suini, delle carni fresche e conservate e del cacao, senza limite di contingente e prescindendo dalle formalità prescritte colle circolari N. 89515 del 7-10-1918 e N. 9887 del 15-2-1919. Nulla è innovato per quanto riguarda la esportazione in quelle colonie dell'olio di oliva e delle merci consorziate. Le dogane aggiungeranno però nelle segnalazioni prescritte colla circolare N. 39433 del 14-6-1-19 i quantitativi esportati delle merci anzidette. Per effetto della suddetta disposizione l'esportazione verso le nostre colonie delle merci elencate nel D. L. N. 132 del 26-1-1919 può essere ora consentita direttamente dalle dogane senza alcuna speciale formalità eccetto le seguenti: Tripolitania e Cirenaica: Olio di oliva: l'esportazione può essere consentita dalle dogane in base al buono rilasciato dal Governatore nei limiti del contingente. Cereali e derivati Zucchero: l'esportazione può essere consentita dalle dogane su richiesta del rappresentante del Ministero delle Colonie purchè la merce sia fornita dal Sottosegretariato per gli Approvvigionamenti e destinate ai Consorzi di Tripoli e Bengasi. Eritrea e Somalia Italiana: Riso, pasta e farina di frumento: l'esportazione può essere consentita soltanto dalle Dogane di Genova, Livorno, Napoli e Catania.

Borsa di Trieste
del 20 febbraio

		Danaro	Lettera
Banca Adriatica	Lire	320	330
Commerciale Triestina I. emiss.	»	690	700
» » II »	»	285	290
» » III »	»	285	290
» » IV »	»	630	645
Assicurazioni Generali	»	15000	15200
Riunione Adriatica	»	3000	3100
Tramway Triestino	»	228	233
Cosulich	»	702	712
«Dalmazia»	»	395	405
Gerolimich & C.	»	2725	2775
Istria-Trieste	»	230	240
Libera Triestina	»	1230	1260
Lloyd Triestino	»	1530	1570
«Lussino»	»	2675	2750
Marco U. Martinolich	»	515	522
Oceania	»	515	525
Premuda	»	770	790
D. Tripcovich	»	770	780
Ampelea	»	780	790
Cantiere Navale Triestino	»	390	400
Cemento «Dalmatia»	»	380	385
Cemento «Spalato»	»	445	455
Kerka	»	453	458
Oleifici Triestini	»	860	880
Pastificio	»	240	250
Pilatura riso	»	285	295
Raffineria olii minerali	»	3000	3100
Cemento «Isonzo»	»	165	175
T. Cossovich	»	475	500
Francia	»	129.25	129 75
Londra	»	62.—	62.50
New-York	»	—.—	—.—
Svizzera	»	—.—	—.—
Berlino	»	18.75	19 50
Bucarest	»	—.—	—.—
Praga	»	—.—	—.—
Vienna	»	—.—	—.—
Zagabria	»	—.—	—.—
Dollari	»	—.—	—.—
Marchi	»	—.—	—.—
Lei	»	—.—	—.—

In seguito alla notizia che le azioni della Navigazione «Libera Triestina» sono ammesse alla quotazione ufficiale nelle borse italiane, il titolo venne ricercato e segna aumento. Tra le navigazioni, migliori pure le «Gerolimch» e «Premuda». Alla quotazione venne ammesso un nuovo titolo e cioè le T. Cossovich. Tutto il resto tenuto ottimamente. Nei cambi più alta la Francia. (o. f.)

MILANO, 20: Consolidato 5 0|0 86,55; Rendita italiana 3 1|2 fine 80.17; Azioni Banca d'Italia 1510; Banca Commerciale Italiana 1226; Credito Italiano 821.—; Banca Italiana di Sconto 644,50; Banco Roma 118.—; Meridionali 555; Mediterranee 230; Costruzioni Venete 192.—; Rubattino 807; Lanificio Rossi 1890; Cotonificio Cantoni 860; Cotonificio Veneziano 188.—; Miniere Elba 319.—; Acciaierie Terni 1150; Siderurgica Savona —; Ferriere Italiane —; Officine Meccaniche 120 50; Officine Breda 265; Ansaldo 214.—; Montecatini 180.—; Metall. Ital. 135.—; Edison 670; Vizzola 1065; Marconi 243; Molini Alta Italia 263; Industria Zuccheri 335.—; Raffineria Ligure-Lombarda 414; Eridania 430; Distillerie Italiane 170.—; Società Italiana Concimi Chimici 153.—; Esport. Italo-Americ. 646,—; Beni Stabili Roma 308; Aut. Fiat. 391.—; Aut. Isotta 80.—; Ilva 221; Lloyd Sabaudo —.

Cambi in Italia

MILANO, 20: su Francia 133.—; su Svizzera 285; su Inghilterra 61.25; su New York 18.10. ROMA, 20: su Francia 131,26; su Inghilterra 61.03; su New York 17.85.

Cambi all'estero

AMSTERDAM, 19: su Berlino 27,75.
GINEVRA, 19: su Italia 34,37 1/2.
VIENNA, 16: su Amsterdam 94,50; su Berlino 2,90; su Zurigo 46,75; su Parigi 19.80; su Italia 15.75; su Londra 950.—; su New York 260.
PRAGA, 16: su Amsterdam 37,485; su Vienna 305; su Italia 5.465; su Parigi 6.985; su Londra 339.50; su New York 103.50.
GINEVRA, 20: su Italia 34.90; su Berlino 6.60; su Vienna (corona vecchia 2.80), (corona nuova 2.375); su Londra 21,73; su Parigi 47; su New York 6,21 3/8.

EDITTI

Petizione al Tribunale commerciale marittimo di Trieste di Battista Giamminola in Como contro l'assente e d'ignota dimora Francesco Mardesic, già a Fiume, per pagamento cambiario di lire 70,000 ed accessori. Fu emesso il precetto cambiario 13 febbraio 1920 Cw. 18/20-1. A curatore di Francesco Mardesic è deputato l'avvocato Vittorio Mandel.

Petizione al Giudizio distrettuale in affari civili in Trieste contro il tenente Alfredo Mangano, di ignota dimora, per pagamento di lire 830 ed accessori. L'udienza è fissata per il giorno 2 Marzo 1920 alle ore 10 presso il detto Giudizio stanza N. 4. A tutela dei diritti di Alfredo Mangano viene deputato a curatore l'avvocato dott. Mussafia.

Stampato ed edito dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste.

Banca Italiana di Sconto

Società Anon. - Capitale sociale L. 315.000.000 interamente versato - Riserva L. 50.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA, 17 Via in Lucina - 4 Piazza in Lucina

FILIALI: *Abbiategrasso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avellino - Avezzano - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanisetta - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Caserta - Castellamare di Stabia - Catania - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano - Cosenza - Cotrone - Cremona - Cuggiono - Cuneo - Domodossola - Empoli - Erba Incino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Legnano - Legnara - Lentini - Licata - Livorno - Mantova - Marsala - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Milano - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Nola - Novi Ligure - Oderzo - Orvieto - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pietrasanta - Pieve di Cadore - Pinerolo - Pirano - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Portogruaro - Potenza - Prato - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano.*

PARIGI - MARSIGLIA - COSTANTINOPOLI - SANTOS - SAO PAULO - MASSAUA (filiale autonoma) Banca dell'Africa Orientale - RIO DE JANEIRO - NEW YORK (filiale autonoma) Italian Discount e Trust Co.

Situazione Generale dei Conti al 31 Dicembre 1919

Attivo

Cassa	L.	231,668,772.58	
Portafoglio Buoni del Tesoro	»	2,008,882,483.99	
Conto Riporti	»	240,288,464.11	
Titoli di proprietà	»	130,180,564.03	
Corrispondenti saldi debitori	»	1,337,220,694.13	
Anticipazioni su titoli	»	32,605,966.18	
Conti diversi - saldi debitori	»	24,803,878.47	
Esattorie	»	2,499,232.28	
Partecipazioni Bancarie	»	36,413,028.50	
Partecipazioni diverse	»	96,358,987.96	
Beni stabili	»	24,730,706.63	
Società «Roma» di Costruzioni	»	1,800,000.—	
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	1.—	
Debitori per accettazioni	»	20,850,558.29	
Debitori per avalli	»	58,216,619.16	
Risconto	»	1,803,099.01	
Conto titoli: fondo di prev.	L. 6,114,175.19		
a cauzione servizio	» 7,377,604.10		
presso terzi	» 164,055,769.—		
in deposito	» 1,643,415,917.87		1,820,963,466.16
	L.	6,069,286,522.48	

Capitale Sociale

N. 630.000 Azioni da L. 500	L.	315,000,000.—
Riserva ordinaria	»	50,000,000.—
Fondo per deprezz. Immobili	»	3,777,529.75
Utili indivisi	»	928,201.06
Passivo		
Depositi in conto corrente a risparmio e buoni fruttiferi	L.	815,453,408.32
Corrispondenti - saldi creditori	»	2,565,394,695.80
Conti diversi - saldi creditori	»	42,900,718.72
Assegni in circolazione: ordinari L. 54,010,774.94		
circolari » 258,923,696.10		312,934,471.04
Accetazioni per conto terzi	L.	20,850,558.29
Avalli per conto terzi	»	58,216,619.16
Risconto	»	26,853,406.27
Conto titoli: Fondo prev. L. 6,114,175.19		
a cauz. serviz. » 7,377,604.10		
presso terzi » 164,055,769.—		
in deposito » 1,643,415,917.87		1,820,963,466.16
Int. di cong. su aum. capit.	L.	2,437,693.35
Utili corr. Esercizio	»	33,575,754.56
	L.	6,069,286,522.48

La presente situazione comprende, per le Filiali del Brasile e quella di Costantinopoli, le rimanenze del 30 novembre 1919.

L'Amministratore Delegato: A. POGLIANI — I Sindaci:
Il Contabile Generale: A. COMBE — Vitt. Em. Bianchi, Edoardo Bruno, Ottorino Cometti, Emilio Paoletti, Alessandro Puri.

SEDE DI TRIESTE - Locali provvisori VIA S. NICOLÒ 6 - Telefoni N. 2697, 2952, 3430, 3432

Batterie e perine 3 e mezzo volt per
Lampadine elettriche tascabili
garantite, massima convenienza per rivenditori
AGI - TRIESTE
Via Milano N. 14 II - Telefono N. 19-19 b.

TELE
PER
TENDE DA SOLE
Greggie ed in colori
Ricco Assortimento
Spedizioni per la Provincia
GIOV. SIVITZ
VIA G. GALATTI N. 8
TELEFONO N. 1883

Automobilisti!

Per la perfetta vulcanizzatura e pronta consegna a prezzi di assoluta concorrenza delle nostre camere d'aria, rivolgetevi

GARAGE S. GIUSTO
via A. Volta 8-10, Tel. 5-91

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Capitale Sociale e Riserve L. 375.325.000
Direzione Centrale: MILANO
SEDE DI TRIESTE
Via Roma, 9
TUTTE le OPERAZIONI di BANCA
DEPOSITI di VALORI a CUSTODIA
ed in AMMINISTRAZIONE

MAGAZZINI MANIFATTURE
VALENTINO PECORARI - TRIESTE
Via Roma 3-5 — Telefono 21-99
offre a prezzi convenientissimi:
Blouse da Signora flanella-cotone da L. 19.— a 30.—
Blouse „ „ velluto inglese . . . L. 65.—
Blouse Crêpe de Chine (Novità) . . . „ 70.—
Blouse Etamine (Novità) . da L. 28.— a 55.—
Vestaglie flanella-cotone . . . . . L. 45.—
Vestaglie a double face . . da L. 65.— a 90.—
Lenzuola tela cotone, dimensioni 160 per 250 L. 29.—
Sottane, Grembiali, Biancheria, Calze, Ricami, Veli automobili
Scelta straordinaria - Prezzi bassi

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

Fondata nell'anno 1859
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO E RISERVE LIRE 47 MILIONI CIRCA
SEDE CENTRALE: TRIESTE (Edificio proprio)
FILIALI: Gorizia, Rovereto, Spalato, Trento
AGENZIE: Cortina d'Ampezzo, Mezzolombardo, Monfalcone, Pola, Riva s. G.
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA — ORARIO DI CASSA: dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 16
Il proprio Ufficio di Cambio
In Piazza della Borsa (Tergesteo)
s'incarica della compravendita di effetti, divise ecc., nonchè emette libretti di versamento a risparmio

Liquori e Sciroppi più eccellenti?
DISTILLERIA:
A. TRENTINI & C. - VERONA
Vermouth Torino - Vermouth bianco (marca orso bianco).

Domandate sempre il vino
Chianti Melini Buitoni
Cantine in PONTASSIEVE - Amm.ne FIRENZE

Società di Navigazione D. Tripcovich & Ci. - Trieste

Linea mercantile dall'Adriatico al Mediterraneo occidentale e Marocco (A. M. O. M.)

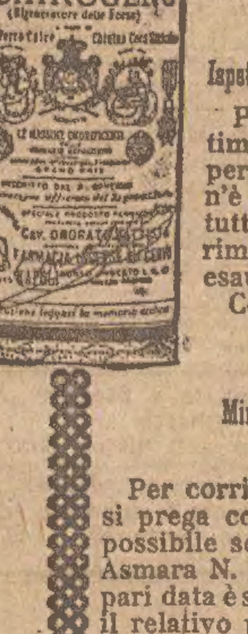
Il piroscafo **"Bellanoch,,**

diretto per gli scali della linea *A. M. O. M.* Venezia - Catania - Palermo - Napoli - Genova - Marsiglia - Barcellona - Valencia - Alicante - Malaga - Tangeri - Casablanca - Orano e ritorno in Adriatico via Spagna - Marsiglia, *caricherà a Trieste, Punto franco, verso il 10 marzo p. v.*

Informazioni, noli e ordini d'imbarco presso la ditta D. Tripcovich, Trieste - Piazza della Borsa 12 - Telefono 848 e 858.

I continui trionfi dell' **ISCHIROGENO**

spiegano l'universale favore del pubblico e l'immensa fiducia dei Medici che lo proclamano superiore a tutti i preparati del genere.
Porta il primato in tutto il Mondo e l'usano i Colossi della Scienza Medica!!



Ministero della Guerra — Roma 13 Agosto 1918
Direz. generale di Sanità Militare — *Ill.mo Cav. Uff. O. Battista* - Napoli
. . . . Sono lieto di affermarle che trovo il suo prodotto **Ischirogeno** assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.
Con ogni osservanza — Dev.mo
Comm. Dott. F. della Valle
T. Generale Medico Direttore della Sanità Militare

Ispettorato di Sanità Militare — Roma 15 Agosto 1918
Stim.mo Cav. Uff. O. Battista - Napoli
Posso assicurarle che da molto tempo consiglio quest'ottimo suo prodotto **Ischirogeno** (e l'uso ripetuto fattone per persone di mia famiglia, come nella circostanza attuale, n'è una riprova) avendolo trovato sempre efficacissimo fra tutti i preparati marziali e ricostituenti nei casi di impoverimento del sangue, di dispepsie atoniche e comunque di esaurimento delle forze.
Con molta stima mi abbia — Suo Dev.mo
Cav. Dott. Giovanni Cervigni
Magg. Generale Medico Ispettore di Sanità Militare

Ministero delle Colonie — Roma 16 Settembre 1918
Direzione Generale — *Sig. Cav. Uff. O. Battista* - Napoli
Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cotesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dello Ospedale Coloniale di Asmara N. 200 bottiglie del suo **Ischirogeno**, avvertendo che in pari data è stato sollecitato il Ministero delle Finanze ad accordare il relativo permesso di esportazione. *p.* Il Ministro - **Riveri**

DOMANDATE I NOSTRI PRODOTTI PRESSO TUTTI I DROGHIERI E CALZOLAI.

Rappresentanti: Raimondo e Vittorio Retta
VIA CORONEO 17 - TRIESTE
Agente Concessionario GUIDO POZZONE - MILANO, Castelmorrone N. 4

Ditta EMILIO PINUCCI

Via Bufalini N. 11 • **FIRENZE** • Via Bufalini N. 11

Filiali e Stabilimenti per la lavorazione del piombo a LIVORNO e BOLOGNA

Tubi, Lastre e Fili di piombo — Piombini da sigillare
Tubi di piombo con anima di stagno — Pallini da caccia — Tubi e Lastre di stagno
Tubi di piombo stagnati — Minio e Litargirio
Piombo, Stagno, Zinco, Rame, Alluminio, Antimonio, Ottone, in pani
Tubi, Lastre, Fili e Barre di rame ed ottone — Zinco in fogli
Lamiere zincate — Bande stagnate
Ferri per costruzioni, Tubi e Fili di ferro, Raccordi, Bolloneria, Viteria. Punte di Parigi, Lamiere di ferro, Acciai, Utensileria, Ottonami.

SOCIETA' ANONIMA **CERETTI & TANFANI** BOVISA (MILANO)
CAPITALE L. 10.000.000 INTERAM. VERSATO
Primo Stabilimento in Italia specializzato nella costruzione di Trasporti Meccanici

FUNICOLARI aeree e su rotaia per materiali e persone
TELEFERICHE BLONDIN
FERROVIE AEREE trazione a mano, funicolare, elettrica (Telfer)
TRASPORTATORI a nastro

GRU elettriche a ponte scorrevole e girevoli
ARGANI ELETTRICI e a mano
MONTACARICHI a trasmissione ed elettrici, comando a fune
PARANCHI elettrici e a mano
ELEVATORI

Macchine, Utensili per metalli
Macchine per la lavorazione delle pietre - Presse per foraggi

Alle 19 di ieri si spense santamente come visse il nostro amatissimo

LORENZO SACHER

lasciando nel dolore la desolata consorte **Luigia**, le figlie **Eugenia, Maria, Ortensia** mar. **Mohora** e **Pia**, i figli **Alberto** e **Arturo**, la sorella Teresa ved. **Russ**, il genero, la nuora e nipoti.

Il mesto convoglio partirà sabato alle 15,30 dalla casa via G. Vasari N. 2.

Trieste, 20 febbraio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47.

ERNESTO BASSI

riscuotitore

spirò dopo breve e penosa malattia nell'età d'anni 41.

L'addolorata figlia **Giorgina**, il nipote **Giovanni** in unione ai congiunti, partecipano tale sciagura a tutti amici e conoscenti.

I funerali dell'amato estinto hanno luogo oggi Sabato 21 corr. alle 15.15, partendo dalla Cappella del Civico Ospedale.

Trieste, 19 febbraio 1920.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47.

AVVISI COLLETTIVI

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 801. - Indicare sempre il numero dell'avviso.

L'Unione Pubblicità Italiana si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Gli avvisi collettivi vengono assunti oltre che presso l'ufficio centrale in piazza Goldoni 1, anche presso le Librerie G. U. Trani, via Cavana N. 1 e G. Chiopris, via Mazzini 22, e presso l'Ufficio Annunzi Hirschfeld, via del Teatro 1, le rivendite di giornali: Corso V. E. III N. 1 e piazza Oberdan, e Chiosco Piazza della Borsa.

Richieste di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— B

DOMESTICA cercasi, giovane friulana per piccola famiglia, buon salario. Via Zaccaria 6, p. II. 27507 B

DOMESTICA cercasi, con ottime referenze. Corso Garibaldi N. 3, III p., porta 10. 27925 B

DONNA seria per lavori domestici cercasi. Poche esigenze, trattamento famigliare. Indirizzo al Piccolo. 27957 B

PRESTASERVIZI cercano coniugi soli. Via Milano 16, I, sinistra. 27853 B

PRESTASERVIZI due volte al giorno cercasi. Corso N. 37, IV p., sinistra. 27813 B

PRESTASERVIZI per tutto giorno, cerca piccola famiglia. Via Giulia 80, III. 27907 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AVVOCATO 32enne assumerebbe amministrazione stabili o azienda industriale. Offerte «Pagano» al Piccolo. 21838 C

CONTABILE capace, conoscenza francese e pratico lavori ufficio, impiegherebbesi con adeguato provento presso seria ditta, preferibilmente cassiere. Offerte sub «Proventi» al Piccolo. 21884 C

CORRISPONDENTE francese, inglese, conoscenza tedesco, offresi per alcune ore giornaliere. Indirizzo al Piccolo. 27397 C

CONTABILE bilancista, occuperebbesi ore serali. Offerte sub «Bilancista» al Piccolo. 21944 C

CONTABILE, corrispondente perfetto nelle lingue italiana, inglese, tedesca, polacca, e rutena, cerca posto. Conoscenza anche delle lingue boema e slovena. Offerte sub «Assolto Accademia Esportazione di Vienna» amministrazione Piccolo. 27759 C

DATTILOGRAFO assume lavoro di copiatura a domicilio, atti, carteggio, qualunque lavoro a perfezione in giornata. Pasquale Revoltella 26, secondo, porta 10. 27893 C

ENOLOGO tecnico, praticissimo commercio vinicolo, offresi. Serie referenze. Scrivere «Tarquani» al Piccolo. 21822 C

FALEGNAME offresi alle famiglie per riparazioni mobili. Lavoratorio Piazza San Sovino N. 8, in corte. 27971 C

GEOMETRA governativo, occuperebbesi interamente presso seria ditta industriale. Buone condizioni. Offerte sub «Geometra» al Piccolo. 21908 C

GIOVANE forte, offresi quale sarta uomo oppure adatterebbesi quale prestaservizi. Offerte sub «Onestà» al Piccolo. 27863 C

GIOVANE serio, licenza liceale, offresi seria ditta o banca. Scrivere sub «Desideroso» al Piccolo. 21850 C

IMPIEGATA desidera migliorare posizione, pratica ramo assicurazioni. Offerte «Assicurazioni 30» Piccolo. 27885 C

MANIFATTURE, competentissimo pratico direzione negozio, capo reparto, o viaggiatore offresi, anche fuori Trieste: primarie referenze. Offerte sub «Alessandria» al Piccolo. 27821 C

MODISTA confeziona, rimoderna cappelli prontamente; 5-10 lire. Coroneo 9, IV, destra. 24755 C

PENSIONATO, già impiegato ufficio amministrativo in una delle più importanti ferriere d'Italia, occuperebbesi in Trieste per alcune ore al giorno. Primarie referenze. Miti pretese. Offerte sub «Ferriera» al Piccolo. 20944 C

PERSONA praticissima spedizioni ferroviarie, trasporti marittimi, offresi subito. Scrivere, indicando condizioni sub «Serietà» al Piccolo. 21924 C

RAGIONIERE con diploma, dispone ore pomeriggio per amministrazioni, revisione libri contabilità. Dirigere offerte sub «Orma» al Piccolo. 21914 C

SIGNORINA contabile, dattilografa, capace tutti lavori ufficio, attualmente impiegata, migliorerebbe. Minimo 400 mensili. Offerte sub «Convenienza» al Piccolo. 21834 C

SMOBILITATO contabile, corrispondente, offresi per qualunque occupazione decorosa. Offerte sub «Urna» Piccolo. 21918 C

SVIZZERO ventiseienne, parla perfettamente italiano, francese, ottimo contabile, impiegherebbesi seria ditta a condizioni vantaggiose. Offerte sub «Accordi» al Piccolo. 21930 C

SARTA diplomata taglia modelli vestiti su misura, mette in prova e confeziona. Lina Niklici, via Manzoni 15, IV. 27255 C

SIGNORINA pratica ufficio cerca lavori cancelleria a casa. Offerte sub «Ufficio» Piccolo. 27257 C

SIGNORINA pratica ufficio cerca impiego. Offerte «Impiegata G. N.» Piccolo. 27177 C

SIGNORINA seria, impiegherebbesi cinematografo locale quale cassiera. Offerte sub «Modestia» al Piccolo. 21756 C

SIGNORE 45enne, offresi seria azienda per occupazione decorosa, confacente sua età. Offerte sub «Serio» al Piccolo. 21872 C

SIGNORINA distinta, seria, intelligente, offresi cassiera. Scrivere sub «Olimpia» al Piccolo. 21900 C

TRENTAQUATTRENNE praticissimo commercio, teintura contabilità, amministrazioni, offresi per impiego fisso lucroso. Scrivere sub «Lucro» al Piccolo. 21890 C

40ENNE pratico commercio, occuperebbesi posto fiducia presso seria ditta, o stabilimento industriale. Offerte sub «Onestà» al Piccolo. 21938 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— D

COMPOSITORE-poeta per monologhi musicati caratteristici, cercasi. Indirizzare «Robinson» Piccolo. 27847 D

GARZONA modista, cercasi prontamente. Bemporat, negozio mode, via Roma 4. 41140 D

IMPIEGATO esperto ramo spedizioni viene ricercato da primaria Casa in Spedizioni. Offerte sub «Esperto spedizioni» al giornale. 41139 D

PORTINAIO preferibilmente senza prole, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 41137 D

RAGAZZETTA di buona famiglia cercasi. Forcessin, calzoleria Corso 4. 27969 D

SCRITTURALE copista spedito, con bella calligrafia, cercasi alcune ore nel pomeriggio. Condizioni da trattarsi. Indirizzo: Via S. Michele 13, II, amministrazione Sedlay. 41138 D

SOCIETA' trasporti, cerca per lavoro interno impiegato pratico servizi imbarchi. Inutile offrirsi senza referenze primo ordine. Indirizzare «Passaporto 573» al Piccolo. 27843 D

STENODATTILOGRAFA, bella calligrafia, capace corrispondenza tedesca cercasi prontamente offerte sub «Lavoro» al Piccolo. Inutile offrirsi senza primarie referenze. 21364 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— E

APPARTAMENTINO cercherebbe ufficiale, camera elegantemente mobigliata, indipendente, assoluta libertà, pressi Via Conti, Istituto, Piccardi, Acquedotto. Offerte «Svich» Piccolo. 27573 E

CAMERA matrimoniale, bene ammobigliata, chiara, con o senza cucina, eventualmente salotto, presso distinta famiglia, centro o paraggi stazione, cercano distinti coniugi soli per primi marzo. Offerte «Quadrifoglio» Piccolo. 27109 E

CAMERA ammobigliata in posizione non troppo fuori centro, cercasi prontamente. Inutili offerte con prezzo superiore lire 60 mensili. Scrivere sub «Impiegato» al Piccolo. 21848 E

CAMERA ammobigliata, per coniugi, cercasi. Possibilmente centro. Offerte sub «Cecco» Piccolo. 27943 E

CAMERA ammobigliata, anche con saletta pranzo, cercano distinti coniugi, fine febbraio Offerte «Stabili» Piccolo. 41133 E

CAMERA ammobigliata, posizione centrale, per signore serio, cercasi. Pagamento anticipato. Offerte negozio Bordoli, Corso 3. 27891 E

CAMERA modesta, ammobigliata, presso famiglia tranquilla, per impiegato stabile. Pagamento anticipato. Offerte negozio Bordoli, Corso 3. 27889 E

CAMERA ammobigliata, 2 letti, con comodo cucina, coniugi soli cercano, presso famiglia distinta. Scrivere al Piccolo sub «Distinto». 27867 E

CAMERA ammobigliata, centrale, elegante, eventualmente salotto, ingresso libero, possibilmente con vitto, in ambiente distintissimo, cerco prontamente. Offerte con pretese, Posta Centrale, Casella Postale N. 529. 27965 E

CAMERINO piccola stanza cerca distinto impiegato privato. Offerte «Ammobiliato» Piccolo. 27879 E

PENSIONE vitto ed alloggio, distinta signorina benestante cerca presso distintissima famiglia: esigonsi ottime referenze. Indirizzare «Minerva 333» al Piccolo. 27827 E

STANZA eventualmente con vitto, impiegata cerca. Offerte sotto «Quiete» al Piccolo. 41133 E

STANZA matrimoniale, letto per bambino, cercasi presso seria famiglia. Offerte sub «Dovizia» al Piccolo. 21936 E

STANZE due vuote, comodo cucina cercansi. Offerte «Fotografo» Piccolo. 27367 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— F

CAMERA ammobigliata, chiara, affittasi prontamente, soltanto o signora o signorina. Via Acque 4, terzo, porta 10. 27921 F

CAMERA bella, due finestre, bene ammobigliata, affitta famiglia quieta, centro. Indirizzo al Piccolo. 27839 F

CAMERA ammobigliata, ingresso libero, affittasi distinto signore. Indirizzo al Piccolo. 27865 F

COMPAGNO di stanza cercasi. Via Rossetti 51, I, sinistra. 27967 F

STANZA vuota affittasi persona sola. Indirizzo al Piccolo. 27933 F

STANZA elegantemente ammobigliata, massima pulizia, affittasi a distinto signore. Indirizzo al Piccolo. 27857 F

STANZA ammobigliata, luce, affittasi. Piazza Vico 2, porta 10. 27913 F

STANZE due, vuote, affittansi. Via Giulia 31, I. 27899 F

Istruzione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— G

AMERICAN ladies tailor. Impartisce corsi taglio femminile. Sistema geometrico pratico. Sartoria Manna Corso V. 28. 27929 G

DATTILOGRAFIA con dieci dita, metodo facilissimo, dodici lezioni, dieci lire. Orario 9-18, Coroneo 17, primo. 27291 G

LEZIONI francese impartisce maestra complementari. Via Moisè Luzzatto 17, porta 6, (dalle 12-1). 41055 G

LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G

SCUOLA Danza Jaksch. Ogni sabato e mercoledì lezioni riunite dalle 19-21. Sala Roma. 41141 G

SIGNORE, signora, signorina tedesca, cercasi capace insegnamento lingua, metodo rapido, proficuo. Offerte «Ufficiale» Piccolo. 27877 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

VOLUMI edizioni lusso, opere letteratura tedesca, inglese, offrono amatori biblioteche, prezzi convenienti. Dirigersi: C. Arvedi, S. Antonino, Treviso. 21520 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— H

FORCELLA celluloide con «strass» smarrita giovedì sera via Roma, caffè Roma, lungo Giosuè Carducci. All'onesto rinvenitore generosa mancia riportandola, essendo memoria. Via dell'Olmo 4, p. III, porta 16. 27845 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— I

LOCALI 3-4 uso ufficio e un magazzino cercansi per importante Società. Offerte «Società Nestli» Piccolo. 27825 I

QUARTIERE centrale 4 stanze camerino, 1200, cambierei con più grande, centro. Indirizzo Piccolo. 27855 I

QUARTIERE 3 stanze camerino, bagno, cucina, terrazza, parzialmente ammobigliato cederebbesi. Offerte giornale «Occasione». 27869 I

QUARTIERE in Villa, paraggi P. Besenghi, 2 stanze, camerino, cantina, giardino, acqua, gas, scambierebbesi con 3-4 stanze in centro, vicino Acquedotto. Via delle Acque 5, II, sin. dalle 10-12, 15-20. 27875 I

QUARTIERE cedesi 3 stanze, camerino, cucina rimettendolo nuovo verso cessione altro 2 stanze camerino cucina, soleggiato, centro. Offerte «dettagliate» Piccolo. 27819 I

SCRITTOIO grande, completo, con vastissimi magazzini, cedesi a grande Società assumendo inventario e merci. Esclusi mediatori. Offerte «centrale» al Piccolo. 27733 I

STANZA ammobigliata, vitto, affittasi soltanto persone distinte. Udine 12, III 27763 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— L

ABITAZIONE per distinta famiglia 6 locali, accessori, comfort moderni cercasi prontamente. Offerte sub «Prontezza» al Piccolo. 21932 L

AMMINISTRATORI o sensali in quartieri cercansi per procurare quartiere. Offro buona uscita, sensaria altissima. Offerte «Petridis Perlmutter» v. XXX Ottobre 15. I. 27909 L

APPARTAMENTO ammobigliato in strada frequentata 6 locali e comfort moderni cercasi per prossimo mese. Offerte sub «Ermo» al Piccolo. 21940 L

APPARTAMENTO sei stanze, bagno, accessori scambierei con uno Venezia. Offerte sub «Venezia» al Piccolo. 21948 L

APPARTAMENTO di 4 vani con tutti comfort moderni cercasi, possibilmente centro. Offerte sub «Vani» al Piccolo. 21910 L

APPARTAMENTO 9 ambienti, vuoto, con riscaldamento, luce elettrica cerca subito onesta famiglia. Offerte sub «Equità» al Piccolo. 21922 L

APPARTAMENTINO 2-3 stanze vuote con ogni comodità cercansi in posizione centrica. Offerte sub «Melodia» al Piccolo. 21926 L

MAGAZZINO interno chiaro cerco o scambio con altro più grande. Piazza Ponterosso 6, negozio vetrami. 27823 L

MAGAZZENO piccolo possibilmente posizione centrale, cercasi. Offerte «Magazzeno» al Piccolo. 27881 L

QUARTIERE vuoto, soleggiato, composto due stanze, camerino, cucina, luce, gas, acqua coniugi soli cercano prontamente paraggi Chiozza, Battisti, Giardino, Giulia, Acquedotto. Offerte sub «Soli» piccolo. 27897 L

QUARTIERINO in bella posizione composto 6 locali, luce elettrica e altre comodità cercasi. Scrivere «Particolare» Piccolo. 21916 L

QUARTIERINO di 2-3 stanze, con acqua e gas cercasi in casa decente. Rivolgersi in via S. Michele 13, II, amministrazione. 41136 L

STANZE 4-6, uso ufficio, possibilmente nel centro, cercansi entro il 24 agosto: mediatori verranno ricompensati. Presentare offerte presso la Società Importazioni, via Mazzini 37, I sinistra. 27901 L

VILLA con spazioso giardino o campagna cercasi eventualmente scambiarebbesi con appartamento 6 locali, comfort, giardino, paraggi via Rossetti; offerte tel. 1714. 27673 L

500 lire regalo a contratto stipulato, procurandomi quartiere vuoto, 3-5 camere, accessori, anche fuori centro, purchè vicinanze tram, bei locali. Indirizzo al Piccolo. 27227 L

Vendite d'occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— M

A signore vendo occasione biancheria seta lavabile, modelli Parigi, calze seta donna, uomo. Ginnastica 7 I, Rappresentanze. 27959 M

BICICLETTA vendesi rara occasione. Via Ruggero Manna 3, calzolaio. 27841 M

BIBLIOTECA circolante. Via S. Spiridione I. Romanzi, nuovi arrivi. 40953 M

CASSE usate, imballaggi, vendonsi subito. Negozio Bordoli, Corso 3. 27887 M

COLLIER nuovissimo, due Faine, vendo occasione. Malcanton, negozio antichità, Trieste. 27955 M

CREDENZA splendida, quadri, specchio, tremoaux vendonsi. Kandler 1, p. 14. 27899 M

FRANCOBOLLI vendonsi all'ingrosso ed al dettaglio; compero scambio. Buchbinder, via delle Torri, 2. 41122 M

LETTI diversi e mobili da vendere occasione. Androna della Marinella 12 I. 27951 M

MACCHINA scrivere, scrittura visibile, vendesi. Via Mazzini 36, negozio Semo. 27917 M

MACCHINA scrittura visibile, poco usata vendo vera occasione. Indirizzo Piccolo. 27895 M

MACCHINA da scrivere vera occasione vendesi. Indirizzo Piccolo. 27871 M

MACCHINE da scrivere Remington e Corona vendonsi occasione, presso Cesare Verona Via Mazzini 18, I, tel. 17-70. 27873 M

MATITE Faber, partita fanali carrozze, qualunque modello, vendonsi occasione prezzo incredibile. Indirizzo Piccolo. 27947 M

MAESTRA ricamo tiene ricco assortimento lavori campionati, finiti, prezzi convenientissimi. Giornalmente 14-18, via Leo 11, IV, sinistra. 27079 M

MANGANO stirare vendesi prezzo occasione. Rivolgersi via Fortino, officina Fabbro. 27635 M

POLTRONE due in tappeto e velluto vendonsi. Piazza S. Giovanni 6, porta 27. 27881 M

SOPRABITO, vestiti, cappello uomo, persona alta robusta vendonsi. Via Manzoni 15, II, porta 6. 27931 M

STANZA letto, altri mobili, vendonsi. Corso 37, mezzanino, ore 9-12. 41134 M

STANZA semplice completa causa partenza vendo. Via dell'Olmo 3, secondo, porta 12. 27945 M

SALOTTO stile impero, con intarsi madreperla ed ottone, cortinaggi, tappeto grande vendonsi rara occasione. Via Ugo Foscolo 18, I p., porta 7. 27773 M

SARTORIA «La Modernissima» offre Tailleurs su misura ora L. 285 in poi. Ricco campionario stoffe. Impiegate, maestre ottengono pagamenti rateali. Via Sangiovanni 12. 27435 M

TAPPETO marca Quizky 4x3, adattatissimo Hotel od ufficio vendesi. Via Giustinelli 2 a, porta 7, (giornalmente dalle 12-2, sabato dopo pranzo, domenica mattina: esclusi rivenditori!). 27861 M

TAVOLINO da giuoco, bellissimo, e rispettivi due sedili vendonsi. Via Commerciale 7, III porta 17. 27953 M

VESTITO bleu 290, uno 160, finissimi, vendo straoccasione. Ginnastica 7, I. Rappresentanze. 27963 M

VESTITI vendonsi L. 110 in poi, Via Zonta 5, III. 27295 M

300 meli ottime varietà di sei anni d'età vende cav. Giulio Rizzatti, Fiumicello, Friuli. 27735 M

Acquisti d'occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— N

ARGENTO occasione monete compero prezzi altissimi da nessuno mai pagati. Pondares 6 primo. 27459 N

BRILLANTE bianco magnifico cerco occasione. Ginnastica 7, Rappresentanze. 27961 N

CAMERA matrimoniale moderna, possibilmente suste, cercasi. Offerte con prezzo sub «Matrimoniale» al Piccolo. 27835 N

CARTA vecchia, scarto archivi, per cartiera, comperasi qualunque quantitativo. Indirizzare una cartolina: Cartiera, Posta centrale, Casella postale 444, Trieste. 24863 N

LIBRI antichissimi, belle rilegature con fregi dorati, manoscritti, stampe, comprerebbe Luigi Lubrano recandosi ovunque. Scrivere dettagliatamente notizie Lubrano, Albergo Moderno, Genova. 10138 N

MACCHINA da scrivere, buono stato, comprasi. Schacfer, via Madonna del Mare 12. 27833 N

MACCHINA scrivere Yost o Royal, visibile, cercasi. Mazzini 37, II, sinistra. 27949 N

MOBILIA completa piccolo appartamento acquisto. Offerte sub «Elsa» al Piccolo. 27903 N

PLATINO qualunque forma compero pagando prezzi altissimi. Indirizzo Piccolo. 27851 N

STUDIO completo o anche mobili singoli purchè occasione acquistonsi. Offerte «Studio» Picolo. 27883 N

Commercio ed industria
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— O

ARGENTO monete fiorini, oro, gioie compero a prezzi altissimi. Giovanni Pliska, Orologiaio. Corso V. E., 13. 27587 O

ARINGHE affumicate, argentine, Yarmouth, primissima in barili da settanta chili vendonsi; Magazzino Via Tivarnella 3. 27919 O

ARRIVATI famosi preservativi «Neverip» garantiti, soltanto Negozio Steindler, Acquedotto 12. 27973 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, comperiamo qualunque quantità, pagando massimi prezzi, Scrivere Coen, via Ombrelle, telefono 11-54. 317 O

CALZE grandioso assortimento per l'esportazione. Rivolgersi: Via S. Lazzaro 17. 26485 O

CAMERE moderne con psiche, prezzo 2400, cucine belle, laccate bianco L. 1200, occasione vendonsi. Acque 15. 27927 O

CANDELE saponi vendite a vagoni completi. Ditta Monti, Corso Beccaria 2, Torino. 10139 O

DA vendere parecchi vagoni pomi da tavola prima qualità. Rivolgersi P. Tolusso Willisau (Svizzera). 389 O

DITTA A. Ramponi, S. Spiridione 6. Assoluta specialità cappelli ed articoli lutto, cappelli di ogni genere, veli, blouses, guanti, cravatte, ecc. 40489 O

FORNACI per laterizi affini qualunque sistema, pratico moderno economico. Schizzi dettagli, ovunque assistenza lavori forfait. Zanini Sandaniele, Via Tagliamento (Udine). 41098 O

KALODONT, il migliore dentifricio. Vendita esclusiva per la Venezia Giulia presso Adolfo Schlesinger, fondaco chincaglie via Sebastiano 4. 301 O

LA sartoria Manna corso Vittorio 28, avvisa la spettabile clientela che fornisce cappelli ultima creazione. 27923 O

LEGNA forte, dolce; carbone vegetale; vino Chianti; patate, vendo. Scrivere: Cappellin Torello, Pracchia (Firenze). 21828 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stabilimento Zanibon, Padova. 10153 O

MERCERIE, chincaglierie, calze fazzoletti, prezzi convenientissimi. Catalogo gratis. Valle Piazza Posta Vecchia Genova. 10095 O

ORO argento comperasi pagando massimi prezzi. Corso Garibaldi (Barriera) 14, I, Orefice. 27923 O

PANNO usato, pulito, disfacimento abiti militari, buono stato, servibile zoccolai, calzature, berretti, cento quintali, offro A. Perempruner, Verona. 10134 O

PIETRINE focaie, accendisigari, carrozzelle pieghevoli per bambini, specchi, tabacchiere brosch ecc. grande arrivo. Buchbinder, Via delle Torri, 2. 41121 O

QUADRI antichi, mobili e stoffe antiche acquistansi massimi prezzi. Scrivere: «Q. 9190» presso Unione Pubblicità Venezia. 21834 O

RAFFIA prima troverete presso floricoltore Attilio Depangher, Corso 5, telefono 3134. 76 O

RAPPRESENTANZE ogni genere domandasi pel Canadà. Preferiti mobili artistici, bronzi, marmi, seterie, velluti, cappelli, merletti e ricami. Scrivere Italian European Importang C. 78 Crescent Street Montreal, Canadà. 21942 O

SIGNORI per essere eleganti rivolgersi al Corso Vittorio 28, piano quarto: si stira, smacchia e ripara vestiti. 27915 O

TINTORIA, lavatura, pulitura a secco, Albino Boegan, via Ginnastica 9 (ex Farneto). Vestiti, toilettes, uniformi, stoffe, cortinaggi, pelliccie, ecc., vengono tinti o puliti con la massima sollecitudine e perfezione. Prezzi convenientissimi. 184 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 20 la parola. Minimo L. 1.— P

ACQUISITORE provetto pubblicità per giornali grande diffusione, cercasi Trieste; stipendio, provvigione. Inutile offrirsi senza dimostrare propria attività, capacità, serietà. Indirizzo offerte «16» Unione Pubb. Italiana Udine. 21820 P

DISTILLERIA essenze cerca serio rappresentante per Trieste e Dalmazia. Offerte a Sesto Rambelli, Sangiovanni (Milano). 10141 P

GIOVANE introdottissimo commercio assumerebbe serie rappresentanze, depositi qualsiasi articolo, disposto anche viaggiare, referenze ineccepibili. Mirone Augusto, Casella postale Ancona. 21946 P

VENTICINQUENNE ufficiale smobilitato, pratico commercio, conoscenza lingue, offresi quale rappresentante per la piazza di Genova, a seria Ditta importazioni ed esportazioni prodotti esteri e nazionali. Scrivere cassetta 1067 A. Unione Pubblicità Genova. 10137 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— Q

CAMION per prezzo conveniente vendesi occasione. Via Ronco 2, Officina Vidali. 27755 Q

CAMION Bianchi in perfetto ordine, portata 20 quintali, vendesi S. Anastasio 4. 27935 Q

CHASSIS 15 Ter, cercasi prontamente. Offerte dettagliate sub «Chassis» Piccolo. 27651 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 R

ASSICURAZIONI. Laureato espertissimo ramo incendi, primarie referenze, rileverebbe, purchè ottime condizioni, agenzia principale Trieste, Venezia Giulia, di importantissima compagnia con portafoglio. Offerte sub «Laureato» Piccolo. 10554 R

AMMINISTRAZIONI private, signorili e fiducia, assume ufficiale superiore marina in pensione. Event. cauzione. Indirizzo Piccolo. 27671 R

APPARTAMENTO lucroso, ammobigliato, 8 locali, centro, causa partenza vendesi L. 15 mila; guadagno netto L. 50 al giorno. Offerte sub «Lucroso» al Piccolo. 27837 R

AZIENDA qualsiasi acquisterei. Offerte sub «Azienda» al Piccolo. 27815 R

BAR caffè primario, centralissimo con abitazione, cedesi «Italiana» Sanbortolomeo 5531 Venezia. 10136 R

BISCOTTIFICIO vendesi occasione in zona centrale Venezia, proprietà due forni, negozio e locali adatti panificio. Agenzia Garbate «Sangiuliano» Venezia. 10140 R

BUFFET automatico, centro, magnifico inventario, bellissimo lavoro, vendesi. Indirizzo Piccolo. 27941 R

CAFFE' antico, annesso Buffet di primario teatro, ricco arredamento, 90 mila, vendesi, Bianchi S. Lio 5677, Venezia. 27975 R

CONGEDATO vende polizza assicurazione lire 1000 per 800. Offerte sub «Affare» al Piccolo. 21928 R

10.000 dispongo per associarmi in ditta commerciale seria offrendo lavoro personale. Offerte sub «Capacissimo» al Piccolo. 27937 R

7000 lire cerco su villa prima intavolazione con buon interesse entro giorni 10. Indirizzo al Piccolo. 27497 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 S

POSSESSO vicino boschetto villa 3 quartieri, tettoia per officina, qualunque industria, terreno 1700 tese, vendesi: altro villino 8 locali, Scorcola tese 150. Carducci 28, Kreser, telefono 660. 27939 S

VILLA con giardino in città vendesi prontamente, volendo ammobigliato: mediatori esclusi. Rivolgersi via N. Macchiavelli N. 9, II, Pervanzi, dalle 90-11, 3-5. 27859 S

VILLETTA uno due appartamenti, acquisterebbesi, eventualmente cederebbesi appartamento con giardino vicinanze Rossetti. Offerte «Agosto» Piccolo. 27911 S

VILLINO vendesi; amena villeggiatura linea Pontebbana, possibilità affittarsi metà tutto anno. Fotografie Coletti Gorizia. 40895 S

Diversi
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— U

«AL PIAVE» - Ristorante - Piazza degli Studi: Arrivata birra di Monaco, Dreher, cucina veneta. Prezzi modici. 40234 U

COLUI che desidera parlarmi pregato venire domenica alla sala Roma con fiore bianco Giovane vedova. 27905 U

LIRICO. Grazie per dimostrazioni affettuose. Spero vederci presto. Tenerissimi. 21912 U

SAR. Coraggio! E' una nube che presto dissiperassi. Siati conforto mio amore. 21920 U

SIGNORINA priva conoscenze, distinta, finanziariamente percossa dalla guerra, per perdita sostanze, bellissimo aspetto, cerca scopo matrimonio, ricco signore. Offerte «Bruna pensierosa» al Piccolo. 27637 U

Il prestito libero è un segno di fiducia dello Stato verso i cittadini, ai quali non venne imposto il prestito forzoso. A tale fiducia sia corrisposta eguale fiducia, affinchè non si rendano necessarie misure inevitabili di coazione, quando il Governo non riesca a ottenere nelle forme ordinarie i mezzi di riassettare le finanze nazionali.

F. I. M. I.
Torino, Via Bologna N. 59
Specialità Giocattoli Infrangibili
Ricerca primaria Ditta grossista o esportatrice cui accordare sviluppo lavoro importante

FRANCO TOSI - Società Anonima
1.o STABILIMENTI MECCANICI E FONDERIE - LEGNANO
2.o STABILIMENTO MECCANICO - MILANO, Via Padova, 13
3.o STABILIMENTO ELETTROTECNICO - MILANO, Via Borgognone, 40
IMPIANTI TERMO ed IDROELETTRICI - BONIFICHE
APPARATI MOTORI NAVALI - ELETTROTRAZIONE
MOTORI - POMPE - COMPRESSORI - CALDAIE
MACCHINARIO e MATERIALE ELETT. per INSTALLAZIONI
UFFICI REGIONALI:
ANCONA - Via La Piana 3 — NAPOLI - Piazza Borsa 29 — TARANTO - Corso Umberto I [illegible]
BOLOGNA - Via Calzolerie 1 — PALERMO - Via Roma 131 — TORINO - Corso Vitt. Eman. [illegible]
FIRENZE - Via Strozzi 2 — ROMA - per forniture govern. Via Due Macelli 146 — TRIESTE - Via G. Rossini 4
GENOVA - Via XX Settembre 13 — VENEZIA - Calle del Teatro S. Moisè 2245 A
MILANO - Via Meravigli 2 — ROMA - per forniture a privati Via Condotti 91

VERMOUTH BALLOR
DITTA FREUND, BALLOR & C.- TORINO
FONDATA NEL 1856
Specialità: Vino Chinato Cordial al Barolo Liquori sopraffini
Rappresentante GIULIO AURILI - TRIESTE

Il cinematografo della principessa

Enrico Keroul

Proprieta letteraria — Riproduzione vietata 80

Su uno dei piani dello scrigno si trovava un grosso libro chiuso da una fibbia, sulla cui copertina si leggeva in grosse lettere: Nuovo codice dei segnali.

Codice dei segnali!

Egli lo teneva dunque questo documento così prezioso che valeva un milione.

L'arciere andò rapidamente all'«hublot»... e attaccò la scala di seta che doveva permettere di discendere nell'imbarcazione.

In basso, accostata alla murata, la barca attendeva.

In quel momento mezzanotte suonò all'orologio del quadrato degli ufficiali.

— Ora militare — mormorò il moschettiere asciugandosi la fronte imperlata da grosse gocce di sudore.

Ci siamo. Ma è stata dura. Questa volta non è della mercanzia di scarto quella che si è venduta al Governo. Ora il fazzoletto del signor C. G., gettato sbadatamente sotto un mobile... e filiamo!

E già si apprestavano a metter la mano sul codice quando bruscamente si arrestarono con l'orecchio teso, mentre un pallore improvviso invadeva il loro volto che un secondo prima era ancora rosso per gli sforzi che avevano fatto per più di un'ora e mezza di lavoro sovrumano.

— Per bacco! Viene qualcuno! — mormorò il moschettiere la cui voce tremava...

Istintivamente tutti e due si erano avvicinati all'«hublot», senza più pensare a ciò che erano venuti a fare nella cabina del comandante...

Ma rammentando improvvisamente...

— E il codice?... — mormorò il moschettiere.

Stavano per slanciarsi, andare alla cassaforte, prendere il grosso volume che vedevano sul piano, a due o tre metri da loro, e non ebbero il tempo...

Come se dei ganci di ferro li trattenessero, lo spavento li aveva bruscamente inchiodati al pavimento.

Una chiave era scivolata nella serratura. Allora l'istinto della conservazione ricordò loro l'imminenza del pericolo.

Come due selvaggi, a testa bassa, si slanciarono verso l'«hubliot», passandovi quasi contemporaneamente, strappandosi i vestiti, scorticandosi la pelle al contatto del blindaggio d'acciaio.

Tuttavia Vittorio, poichè era lui, dava l'ultimo giro di chiave ed entrava.

Senza nulla distinguere bene, vide la figurina dei due banditi che scomparivano.

Vivacemente girò il commutatore elettrico che vide alla luce della lampada cieca che avevano dimenticato nella precipitazione della fuga e correndo all'«hublot» vide una barca con due uomini allontanarsi a forza di remi.

Egli si volse, e la vista dello scrigno aperto gli fece indovinare tutto; si era venuto per rubare, perbacco!

Purchè non fossero arrivati a tempo!

E preoccupato, perdendo la testa, si mise a gridare, a chiedere soccorso.

In un batter d'occhio si accorse, e l'ammiraglio, il comandante, gli ufficiali di bordo discesero nel quadrato mentre difficilmente la folla degli invitati era trattenuta all'entrata della scala, ansiosa di sapere.

In poche parole Vittorio li mise al corrente, mentre con vivacità il comandante correva allo scrigno di cui fece un rapido inventario, constatando che non avevano portato via nulla.

Liberato da un gran peso il comandante respirò.

— E' il nuovo codice dei segnali che avrà tentato quei miserabili — disse l'ufficiale superiore. — Vedete, signor amiraglio, quei mascalzoni dovevano già averlo in mano, pronti a portarlo via, quando furono sorpresi dall'arrivo di questo bravo ragazzo — e accennava a Vittorio, rosso come un gambero cotto — al quale avevo provvidenzialmente imprestato la cabina perchè si vestisse.

Poi, rivolgendosi al commediante ancora tutto commosso:

— E che avete visto, amico mio? — domandò. — Potete darci qualche informazione utile all'inchiesta alla quale procederemo subito?

— Non so molto, signor comandante. Quando ho aperto la porta, i lestofanti ai quali l'introduzione della chiave nella serratura aveva dato l'allarme, sono fuggiti per l'«hublot», dove grazie a non so quale miracolo di elasticità sono passati tutti e due nel medesimo tempo. Allora sono corso alla finestra.... ho visto una barca con quattro marinai e due altre persone che se la svignavano rapidamente.

— E queste due altre persone le avete distinte così nettamente da poterle riconoscere?

— Ah, no ,comandante. Tutto ciò che posso dire è che certamente erano due invitati...

— Invitati? Siete pazzo, signor Doyer!

— Oh, ne sono sicuro poichè avevano ciascuno un costume....

— Quale?

— Non potrei dire....

— E siete certo, comandante — domandò l'ammiraglio — che non abbiano preso nulla?

— Nulla, signor ammiraglio... ne sono assolutamente sicuro...

— In questo caso sarebbe indelicato e crudele privare queste brave persone del resto della serata...

E rivolgendosi a uno degli ufficiali che si trovavano presenti:

— Tenente, dite dunque a queste signore e a questi signori che noi siamo tranquilli.

Dei ladri si sono introdotti nella cabina del comandante, hanno segato la porta dello scrigno, ma non hanno portato via nulla...

Che la festa continui come se non fosse successo nulla di straordinario. Solamente la rappresentazione teatrale sarà ritardata di mezz'ora, ed ecco tutto...

Avanti, a voi, signori ufficiali e aspiranti, potete risalire sul ponte, badando che tutti gli invitati si divertano com[e] prima di questo penoso incidente.

Il vostro comandante, il capitano [di] seconda e io siamo sufficienti a cominciare la nostra inchiesta.

Avete qualche minuto da concedere, non è vero, signor Vittorio? — disse … rivolgendosi all'artista.

— Ma certamente — rispose il commediante più commosso che a una recita di gala in una delle sue superbe creazioni del vecchio e del nuovo repertorio.

Dicevamo dunque che i due uomini...

— Erano qui, signor ammiraglio — rispose l'artista.

— Secondo voi, come erano entrati?

— Per la porta, evidentemente, signor ammiraglio.

— Avevano dunque la chiave?

— E' impossibile! E voi avete detto che la serratura era chiusa a doppio giro.

— Ne sono sicuro. Ho anche notato che era assai difficile ad aprirsi, ed è una fortuna per quei mascalzoni, poichè se fossi giunto qualche minuto prima avrei impedito loro di fuggire.

— Sarebbero dunque entrati dall'«hublot»?

— No, — fece osservare il comandante — poichè il signor Vittorio Doyer afferma che erano in costume....

— Allora? — disse l'ammiraglio muovendo la testa... — come spiegare?

(Continua.)